

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	28/08/2017	6	Bosco a fuoco a Serravalle di Chienti Le fiamme si sono avvicinate alle case <i>Carla Passacantando</i>	5
CORRIERE DELL'UMBRIA	29/08/2017	14	Perugia - Terreni da tenere puliti e fuochi di stoppie vietati Sanzioni da 450 euro <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELL'UMBRIA	29/08/2017	23	Città di Castello -A fuoco un camion carico di legna Attimi di paura lungo la E45 <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELL'UMBRIA	29/08/2017	23	Città di Castello -Macchina raccogliatrice del tabacco in fiamme all'alba a Selci Umbo <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELL'UMBRIA	29/08/2017	32	Terni - I vigili del fuoco in moto a San Pellegrino di Norcia <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DELL'UMBRIA	29/08/2017	33	Narni - Fuoco alla Rocca Albomoz Forse una stessa mano dietro ai devastanti incendi <i>Cesare Antonini</i>	10
MESSAGGERO RIETI	29/08/2017	2	Cantalice, spogliatoi e magazzino distrutti dal fuoco = Le fiamme risparmiano l'attrezzatura del centro tecnico Figg L'attività non si è fermata. Sul posto anche Federico Dionisi <i>Christian Diociaiuti</i>	11
MESSAGGERO RIETI	29/08/2017	2	Incendi, l'emergenza dilaga = Gli incendi invadono l'intero Reatino Criticità in aumento <i>Alessandra Lancia</i>	12
MESSAGGERO UMBRIA	29/08/2017	35	Perugia - Traditi anche dalle famiglie per i centri commerciali <i>Fabio Nucci</i>	15
MESSAGGERO UMBRIA	29/08/2017	35	Perugia - Ordinanza anti incendi: chi sgarra paga 450 euro <i>Redazione</i>	16
MESSAGGERO UMBRIA	29/08/2017	44	Terni - Il prefetto Pagliuca lascia Terni per Pisa <i>Redazione</i>	17
RESTO DEL CARLINO ANCONA	29/08/2017	40	Incubo siccità, vendemmia e campi a rischio Ma c'è la tregua = Intervista a Francesco Iocca - L'estate più calda da 30 anni Tranquilli, il peggio è passato <i>Alessandro Di Marco</i>	18
RESTO DEL CARLINO ANCONA	29/08/2017	50	Un incendio distrugge cinque ettari di bosco <i>Redazione</i>	20
RESTO DEL CARLINO MACERATA	29/08/2017	45	Errani e le promesse tradite Ora più potere ai sindaci <i>Giulio Lattanzi</i>	21
RESTO DEL CARLINO MACERATA	29/08/2017	49	Maxi rogo nel bosco L'ombra del piomane = Bruciati quaranta ettari di bosco Ipotesi dolo, parte la denuncia <i>Redazione</i>	22
CENTRO	29/08/2017	2	Il dramma in diretta sul Centro Con l'appello del sindaco Di Nino <i>Redazione</i>	23
CENTRO	29/08/2017	2	Sono tutti roghi dolosi Il piano è criminale <i>Lorenzo Colantonio</i>	24
CENTRO	29/08/2017	2	Bloccati i droni anti-incendio È polemica tra Parco e vigili <i>Redazione</i>	26
CENTRO	29/08/2017	3	Chi brucia un bosco rischia la condanna a quindici anni <i>Redazione</i>	27
CENTRO	29/08/2017	3	Borracce incendiarie, gatti e batterie: ecco gli inneschi <i>Redazione</i>	28
CENTRO	29/08/2017	4	Wwf: No al rimboschimento Sì alla ripresa naturale <i>Redazione</i>	29
CENTRO	29/08/2017	10	Terremoto a Ischia Oltre 1.500 gli sfollati In arrivo Mattarella <i>Redazione</i>	30
CENTRO	29/08/2017	17	Quegli incendi e la nostra incapacità di prevenire <i>Redazione</i>	31
CENTRO	29/08/2017	30	Appicca il fuoco a un appartamento <i>Pietro Guida</i>	32
CENTRO TERAMO	29/08/2017	21	Domato il grande rogo di Santo Stefano <i>Redazione</i>	33
CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	2	Basta - Terrore a Morolo Nuovo Fronte a Campocattino = Monte Cairo devastato Inferno di fuoco e fumo <i>Paola E. Polidoro</i>	34
CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	8	O la strada o 700.000 euro <i>Raffaele Calcabrina</i>	36
CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	23	Un versante che fa spavento <i>Enrica Canale</i>	37
CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	23	Tarantellieri ha rifatto centro Gran finale con Bandabardò <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	28	Dopo l' incendio si spengono anche le polemiche nate sui social <i>Redazione</i>	39
CIOCIARIA OGGI	29/08/2017	29	Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte <i>Redazione</i>	40
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	29/08/2017	11	San Bartolo ecco i capi d'accusa per il rogo = Rogo sul San Bartolo, ecco i capi d'accusa Sequestrate le pietre da cui parti la scintilla <i>Gianluca Murgia</i>	41
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	3	A Rapelle evacuate 5 case = A Rapelle evacuate 5 abitazioni <i>Marco Fuggetta</i>	42
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	3	Mezzi aerei in ritardo e l'incendio sul monte Prato si estende <i>M.p.</i>	43
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	3	"Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto" <i>Redazione</i>	44
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	5	AGGIORNATO 2 "Nessun monitoraggio del territorio" = "Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto" <i>Redazione</i>	45
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	5	Rieti Provincia - Incendio nello spogliatoio del campo sportivo: forse un corto circuito <i>R.p.</i>	46
CORRIERE DI RIETI	29/08/2017	8	Sabina Romana - Rogo in via Pian Braccone in Francalania con i vigili del fuoco anche i mezzi aerei <i>Redazione</i>	47
INCHIESTA	29/08/2017	3	Divorano il nostro futuro = Roghi distruggono ettari di bosco e lambiscono le case: cittadini terrorizzati <i>Alba Spennato</i>	48
INCHIESTA	29/08/2017	8	Manichini impiccati, messinscena anti-piromani = Manichini impiccati in città, "AnonyFrus" si scaglia duramente contro i piromani <i>Matteo Ferazzoli</i>	50
INCHIESTA	29/08/2017	10	Monte Cairo in fiamme da 48 ore In fumo gli alberi anti-alluvione piantati negli anni cinquanta <i>Marco Sellone</i>	51
INCHIESTA	29/08/2017	11	Abbruzzese e Fardelli dovevano fare di più per salvare il monte <i>Redazione</i>	53
INCHIESTA	29/08/2017	12	Esplodono anche ordigni bellici ed il sindaco si scaglia contro i piromani <i>Redazione</i>	54
INCHIESTA	29/08/2017	15	Incendi, in aiuto Canadair francesi La Regione stanZIA 2,3 milioni di euro <i>Redazione</i>	55
INCHIESTA	29/08/2017	21	Combattere i roghi piantando nuovi alberi. Il progetto salvaboschi di Belli <i>Redazione</i>	57
INCHIESTA	29/08/2017	23	Ancora fiamme sulla città: "Prima Piedimonte" chiede al Comune provvedimenti precauzionali <i>Giuseppe Antonelli</i>	58
LATINA OGGI	29/08/2017	19	Acqua, ordinanza revocata a Cisterna <i>Redazione</i>	59
LATINA OGGI	29/08/2017	23	Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte <i>Redazione</i>	60
LATINA OGGI	29/08/2017	28	Stato di calamità per gli incendi <i>Diego Roma</i>	61
MANIFESTO	29/08/2017	4	fuoco per due giorni campo rom a Scampia già sotto sgombero <i>Adriana Pollice</i>	62
MANIFESTO	29/08/2017	15	Incendi e cemento la Calabria prima in classifica = Incendi e cemento, il triste primato della Calabria <i>Battista Sangineto</i>	64
MESSAGGERO	29/08/2017	12	Ischia, 1.500 persone senza casa Nella zona rossa arriva Mattarella <i>L.fan</i>	66
MESSAGGERO ABRUZZO	29/08/2017	2	Incendi, massima allerta = Incendi, D'Alfonso chiede aiuto al premier Gentiloni <i>Stefano Dascoli</i>	67
MESSAGGERO ABRUZZO	29/08/2017	11	Trovati inneschi, braccato il piromane = Il fuoco circonda la Valle Peligna <i>Patrizio Iavarone</i>	69
MESSAGGERO ABRUZZO	29/08/2017	11	Marsica Continuano gli incendi ancora due roghi attivi <i>Redazione</i>	71
MESSAGGERO ABRUZZO	29/08/2017	11	La casa va in cenere coppia senza alloggio <i>Redazione</i>	72
MESSAGGERO CIVITAVECCHIA	29/08/2017	3	Pomeriggio di roghi, treni in ritardo e A12 chiusa <i>Alessio Vallerga</i>	73
MESSAGGERO FROSINONE	29/08/2017	3	Ciocciaria ostaggio delle fiamme Case lambite, esplosioni e paura = Incendi: danni, esplosioni e paura <i>Em.p. A.to.</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

MESSAGGERO LATINA	29/08/2017	14	Nuovi incendi Zingaretti: più controlli serve l'esercito = Troppi roghi, servono più soldati <i>Mirko Antonio Polisano Scattoni</i>	76
MESSAGGERO METROPOLI	29/08/2017	5	Paura su Monte Gennaro famiglia con neonato dispersa per alcune ore <i>Fulvio Ventura</i>	78
MESSAGGERO METROPOLI	29/08/2017	5	Valle Aniene nuovi roghi a Bellegra e Olevano = Salvato dal fuoco il parco della Serpentara <i>Antonio Scattoni</i>	79
MESSAGGERO OSTIA	29/08/2017	3	Castel Fusano e la Marsica: un'unica regia dietro i roghi = Da Ostia all'Abruzzo un'unica regia dietro ai roghi <i>M.pol.</i>	81
MESSAGGERO ROMA	29/08/2017	9	Sos incendi, appello della Regione: più esercito = Troppi roghi, servono più soldati <i>Mirko Antonio Polisano Scattoni</i>	82
MESSAGGERO ROMA	29/08/2017	9	Da Ostia alla Marsica, un'unica regia <i>Mirko Polisano</i>	84
MESSAGGERO VITERBO	29/08/2017	3	Muore mentre cerca di spegnere il rogo = Brucia un campo, anziano trovato morto <i>Ugo Baldi</i>	85
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	9	Perugia - Il doppio rischio incendi-alluvioni L'appello del Comune ai cittadini <i>Redazione</i>	86
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	19	Terni - Vigili del fuoco, anche in moto accanto ai terremotati <i>Redazione</i>	87
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	20	Terni - Fiamme in un appartamento, non è agibile <i>Redazione</i>	88
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	20	Terni - I familiari: Abbiamo dato noi l'allarme <i>Redazione</i>	89
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	20	Terni - Grande collaborazione con la città Il prefetto Pagliuca saluta i ternani <i>Redazione</i>	90
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	29/08/2017	33	Norcias - Norcias, la Basilica Rendere sicura la parte interna <i>Redazione</i>	91
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	29/08/2017	44	Fermare l'agonia della Salaria antica Il comitato "Ricostruire Tufo" all'attacco <i>Matteo Porfiri</i>	92
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	29/08/2017	45	Il lago di Pilato prosciugato? È colpa soltanto della siccità <i>Redazione</i>	93
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	29/08/2017	47	Messa in sicurezza del muro in via Caserma Guelfa <i>Redazione</i>	94
RESTO DEL CARLINO TERAMO	29/08/2017	39	Dieci giorni D'inferno sul monte Morrone <i>Redazione</i>	95
RESTO DEL CARLINO TERAMO	29/08/2017	48	Oggi serve più tempo per domare gli incendi = Oggi serve più tempo per domare i roghi <i>Veronica Marcattili</i>	97
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/08/2017	1	Emergenza incendi senza fine: ieri 41 richieste di intervento al COAU <i>Redazione</i>	99
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/08/2017	1	Protezione civile e politica, Bonini (ProCiv ER): "Meno burocrazia, più trasparenza" <i>Redazione</i>	100
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Non è stato il terremoto a prosciugare il Lago di Pilato: ecco la causa delle scomparse dei famosi occhiali; [GALLERY] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	101
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi: in Abruzzo ancora roghi sul monte Morrone, arrivano i droni antincendio - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	102
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Terremoto: al via la messa in sicurezza dell'interno della Basilica di Norcias - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	103
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Emergenza incendi: da stamattina 38 richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	104
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Siccità, crisi idrica vastese: acqua insufficiente per i fabbisogni giornalieri "necessari interventi alla diga" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	105
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi: maxi rogo nel fiorentino, in azione anche un canadair - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	106
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi, Zingaretti: aumento inquietante, serve più controllo anche con l'esercito - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	107

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi: oggi 574 interventi dei vigili del fuoco, novantenne muore vicino a Orte - Meteo Web - - - - - Redazione	108
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi, Verdi: "Gravi ritardi nello spegnimento del rogo nel Parco della Majella" - Meteo Web - - - - - Redazione	109
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi, Lazio: oggi a Roma 110 interventi dei vigili del fuoco - Meteo Web - - - - Redazione	110
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi Abruzzo: evacuate 4 famiglie a Tagliacozzo - Meteo Web - - - - - Redazione	111
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi Lazio: altri roghi nel Frusinate, è piena emergenza - Meteo Web - - - - - Redazione	112
meteoweb.eu	28/08/2017	1	- Incendi boschivi: da stamattina 25 richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - - - Redazione	113
ansa.it	28/08/2017	1	Incendi: report Vigili del Fuoco, in Abruzzo sette roghi - Abruzzo Redazione	114
ansa.it	28/08/2017	1	Incendio Morrone: Parco Maiella presenta i droni antincendio - Abruzzo Redazione	115
ansa.it	28/08/2017	1	Incendi: fiamme dolose in Chianti - Cronaca Redazione	116
ansa.it	28/08/2017	1	Incendi: fiamme dolose in Chianti - Toscana Redazione	117
ansa.it	28/08/2017	1	Incendio Morrone, vento riattiva fiamme - Abruzzo Redazione	118
ansa.it	28/08/2017	1	Spento incendio bosco nel Maceratese - Marche Redazione	119
ansa.it	28/08/2017	1	Sisma, tre cassette da Umbri Bruxelles - Veneto Redazione	120
ansa.it	28/08/2017	1	Sisma, in arrivo fondi famigli disagiate - Umbria Redazione	121
askanews.it	28/08/2017	1	Roma, 80 interventi vigili del fuoco: la metà roghi sterpaglie Redazione	122
askanews.it	28/08/2017	1	Toscana, rogo a Ponte agli Stolti: 50 ettari di bosco in fumo Redazione	123
askanews.it	28/08/2017	1	Bassetti (CEI) visita i luoghi del terremoto in centro Italia Redazione	124
askanews.it	28/08/2017	1	Incendi, in Abruzzo ancora roghi sul monte Morrone Redazione	125
repubblica.it	28/08/2017	1	Emergenza incendi, incubo fiamme soprattutto in Abruzzo e nel Lazio Redazione	126
roma.repubblica.it	28/08/2017	1	INCENDI, ZINGARETTI: AUMENTO INQUIETANTE, AUMENTARE CONTROLLI ANCHE CON ESERCITO Redazione	128
roma.repubblica.it	28/08/2017	1	Roma, escursionisti con bimbo al seguito si perdono su monte Gennaro, salvati Redazione	129
televideo.rai.it	28/08/2017	1	ROGO DIVORA 50 ETTARI DI BOSCO A VALDARNO Redazione	130
TEMPO ROMA	29/08/2017	18	Rogo in casa Ferita un'anziana Redazione	131
TEMPO ROMA	29/08/2017	19	Si apre una voragine Evacuate quattro famiglie Redazione	132
CENTRO L'AQUILA	29/08/2017	22	Muore sotto il trattore che si ribalta Redazione	133
CENTRO L'AQUILA	29/08/2017	28	Volontario colpito da un masso, è grave Claudio Lattanzio	134
laquilablog.it	28/08/2017	1	Incendi #Abruzzo, M5S: “D’Alfonso rassegni le sue dimissioni” Redazione	135

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Bosco a fuoco a Serravalle di Chienti Le fiamme si sono avvicinate alle case

[Carla Passacantando]

Bosco a fuoco a Serravalle di Chienti Le fiamme si sono avvicinate alle case Operazioni di spegnimento ostacolate dal vento. È giallo sulle cause, non si esclude il dole SERRAVALLE DI CHIANTI I vigili del fuoco hanno lavorato anche per tutta la giornata di ieri per domare il vasto incendio divampato sabato scorso verso le 13 in un bosco nella zona di Fonti delle mattinate e Castello. La zona interessata dal rogo è nel territorio del comune di Serravalle di Chienti, ai confini con l'Umbria, con la frazione folignate di Colfiorito. Le fiamme, che si sono ulteriormente propagate a causa del vento, ieri hanno fatto alzare l'allarme perché si sono avvicinate pericolosamente alle abitazioni vicine all'incendio. La preoccupazione Alcune abitazioni sono state minacciate dal fuoco: si trovano ad una distanza di 500 metri dalla zona dell'incendio, ma, almeno finora, non è stato necessario sgomberarle. Si è lavorato duramente affinché le fiamme non si avvicinassero al centro abitato di Serravalle di Chienti. Ed anche ieri, come il giorno precedente, sul posto c'erano i pompieri di Macerata e dei distaccamenti di Camerino, Visso e Tolentino. Ben sei squadre dei vigili del fuoco sono state impegnate nelle operazioni per domare il fuoco. Nel tardo pomeriggio di ieri poi sono arrivati altri pompieri dal comando provinciale di Ancona in modo da dare ulteriore incisività all'intervento. Per limitare il vasto rogo, originato in prossimità della vecchia strada statale 77, è entrato in azione anche un Canadair che ha operato insieme all'elicottero dei vigili del fuoco caricando acqua dal lago di Polverina. Numerosi sono stati i lanci di acqua effettuati dai velivoli. L'elicottero dei pompieri era sul luogo del rogo anche sabato pomeriggio. In queste due giornate il fuoco ha interessato una vasta zona, oltre dieci ettari di bosco, non lontana dalla superstrada dove però, fortunatamente, non si sono registrati problemi (nessuna ripercussione sulla viabilità). L'ex statale 77, invece, è stata chiusa temporaneamente per consentire i diversi rifornimenti di acqua dell'autopompa dei vigili del fuoco. L'impegno Sono ormai due giorni che vanno avanti le operazioni di spegnimento dell'incendio. E si è lavorato per evitare che il fronte di fuoco si spostasse sempre più verso l'abitato di Serravalle di Chienti. I pompieri sono rimasti sul posto per tutta la notte. Ieri sera l'incendio non era stato ancora circoscritto anche se, nel pomeriggio, è stato ridotto il fronte delle fiamme. Nel frattempo sono in corso le indagini per stabilire le cause che hanno alimentato il fuoco nel bosco della zona delle Fonti delle Mattinate e Castello. E non si esclude l'ipotesi dolosa. Le fiamme potrebbero essere state alimentate da una cicca di sigaretta o qualcuno potrebbe aver intenzionalmente appiccato il fuoco. Le indagini sono a cura dei carabinieri della Forestale di Serravalle di Chienti. Carla Passacantando RIPRODUZIONE RISERVATA IL vasto incendio è partito dall'ex statale 77 È entrato in azione anche un Canadair Due immagini dell'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco Il vasto rogo è divampato in località Fonti delle Mattinate al confine con Colfiorito. Indagano i carabinieri della Forestale -tit_org-

Attenzione fino al 30 settembre

Perugia - Terreni da tenere puliti e fuochi di stoppie vietati Sanzioni da 450 euro

[Redazione]

Attenzione fino al 30 settembre Terreni da tenere puliti e fuochi di stoppie vietati Sanzioni da 450 euro PERUGIA Per scongiurare incendi che potrebbero essere favoriti dalle perduranti alte temperature, ma anche per non favorire il rischio di dissesto idrogeologico, il vicesindaco e assessore alla protezione civile Urbano Barelli invita nuovamente la cittadinanza a fare attenzione. Secondo gli esperti, i primi temporali di fine estate potrebbero dar luogo a fenomeni intensi, in grado di generare a loro volta frane e allagamenti. E' già vigente e lo sarà fino al 30 settembre - l'ordinanza del sindaco che impone a tutti i proprietari, affittuari, possessori o detentori di terreni incolti o in stato di abbandono, di provvedere alla bonifica e alla ripulitura di erbe, sterpaglie e detriti nei terreni stessi. I possessori di terreni coltivati, tenuti a pascolo o incolti, adiacenti a linee ferroviarie, li devono tenere sgombri, fino a 20 metri dal confine ferroviario, da covoni di grano, erbe secche e qualsiasi altro materiale combustibile. E' necessario non accendere fuochi per bruciare stoppie, residui di vegetazione, rifiuti in genere, né usare apparecchi a fiamma o fornelli in aree boscate, in grado di sviluppare faville o braci. Previste multe di 450 euro. Importante anche la manutenzione di canaletti e fossi, nonché realizzare sistemi di scolo per la regimazione delle acque e un corretto deflusso superficiale in occasione di eventi meteorici avversi. -tit_org-

Il rapido intervento dei pompieri ha evitato il peggio

Città di Castello -A fuoco un camion carico di legna Attimi di paura lungo la E45

[Redazione]

Il rapido intervento dei pompieri ha evitato il peggio. A fuoco un camion carico di legna. Attimi di paura lungo la E45 > Ñ
ÒÃÀ' DI CASTELLO Prima un rumore assordante e poi le fiamme. Paura sabato sera, intorno alle 21.30 per gli abitanti della zona di Pesci d'Oro, nel comune tifernate. Un camion che trasportava legname, mentre stava transitando lungo la E45, fra l'uscita nord e sud di Città di Castello, è andato a fuoco, per cause in corso d'accertamento. Il conducente, però, quando si è accorto di quanto stava accadendo, ha avuto la prontezza di riflessi e di accostare vicino a una area di sosta e staccare il rimorchio dal carico. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento tifernate, insieme alle forze dell'ordine. Qualche disagio per gli automobilisti, visto che la corsia di marcia è stata chiusa per alcune ore. Fortunatamente il conducente del mezzo è uscito illeso dall'incidente. 4 -tit_org-

Città di Castello -Macchina raccoglitrice del tabacco in fiamme all`alba a Selci Umbro

[Redazione]

Macchina raccoglitrice del tabacco in fiamme all'alba a Selci Umbro CITTÀ DI CASTELLO Intervento all'alba per gli uomini del distacco dei vigili del fuoco di Città di Castello in quanto alle 6 di ieri mattina sono stati chiamati a Selci Umbro, dato che stava andando a fuoco una macchina operatrice adibita alla raccolta automatica del tabacco. La chiamata al 115 è arrivata direttamente dall'operaio che in mezzo al campo si è visto dinanzi la fiammata che stava bruciando il tabacco, ma soprattutto il motore della macchina operatrice. Intervento risolutivo e fiamme spente quasi subito. -tit_org- Città di Castello -Macchina raccoglitrice del tabacco in fiamme all'alba a Selci Umbro

Terni - I vigili del fuoco in moto a San Pellegrino di Norcia

[Redazione]

Solidarietà su 2 ruote I vigili del fuoco in moto a San Pellegrino di Norcia TERNI Alunni ha consegnato un simbolico assegno con I vigili del fuoco ancora in prima linea nelle zone mar- quanto raccolto e soprattutto portato il saluto e la toriate dal terremoto: Norcia, Amatrice, Accumoli, vicinanza di tutti i vigili del fuoco di Temi che propno Arquata e Visso. Vicini anche con il cuore. Tanto circa "el piccolo borgo di San Pellegrino sono stati presenti settanta motociclisti iscritti al motoclub vigili del fuo- sin da quel maledetto 24 agosto di un anno fa e che a co di Temi sono partiti alla volta di San Pellegrino di tutt'oggi stanno ancora prestando la loro opera, i Norcia a un anno dalle scosse che devastarono il territorio. Dopo un bei motogiro, passando per Leonessa, Posta, Montereale e Cittareale, sono arrivati, a San Pellegrino, dove sono stati accolti in maniera a dir poco commovente dalla splendida comunità del piccolo paesino e dal vicesindaco di Norcia Pierluigi Altavilla. Alla gente di San Pellegrino, il Motoclub vigili del fuoco di Temi, per mano del presidente Danilo -tit_org-

Narni i Indagini dei carabinieri forestali

Narni - Fuoco alla Rocca Albornoz Forse una stessa mano dietro ai devastanti incendi

[Cesare Antonini]

Narni Indagini dei carabinieri forestali Fuoco alla Rocca Albornoz Forse una stessa mano dietro ai devastanti incendi
olijcesarejAntonti^_____ I NARNI Un uomo di corporatura normale e con una maglietta bianca avvistato mentre girovagava in bicicletta nelle ore dell'innescamento dell'incendio di sabato 26 agosto alla Rocca Albornoz. E' finito nella lista dei sospettati ma non è il solo. C'è chi ipotizza che ad appiccare il fuoco possa essere stato qualche cittadino narnese, forse annoiato, di sicuro tanto balordo da ridurre a panorama nero e grigio la splendida collina su cui si poggia l'antico maniero narnese che ha subito anche diverse migliaia di euro di danni proprio per colpa delle fiamme. Nei tre punti in cui il fuoco è partito sembrano esserci alcune tracce importanti per risalire all'identità del piromane. Al lavoro i carabinieri forestali di Narni che rispondono alla stazione di via Vittorio Emanuele, anche qui. Sul luogo del disastro sarebbero stati trovati indizi importanti per risalire all'identità del colpevole. Indagini Il devastante incendio del 5 agosto che ha coinvolto anche la zona della Rocca sta assaltata dal primo incendio del 5 agosto. In quel caso le fiamme salirono dalla strada Tiberina per "mangiare" la rupe su cui si adagia il centro storico narnese proprio dal lato di via Vittorio Emanuele. Sono in molti a sostenere che anche il primo incendio alla Rocca non fu pollato dal vento. Anzi, alcuni focolai, come quello nella caserma dei carabinieri o sopra il distributore di porta Romana, sarebbero proprio stati innescati dalla collina della Rocca. A rendere più facile l'azione di eventuali criminali ci sono altri due fattori: la chiusura forzata della Rocca per alcuni lavori che tardano ad essere approvati e che hanno azzerato le visite estive al maniero e il forte caldo che nelle ore in cui scattano gli incendi (tra le 14 e le 15) costringe i narnesi a rinchiuersi in casa. -tit_org-

Cantalice, spogliatoi e magazzino distrutti dal fuoco = Le fiamme risparmiano l'attrezzatura del centro tecnico Figc L'attività non si è fermata. Sul posto anche Federico Dionisi

[Christian Diociaiuti]

Cantalice, spogliatoi e magazzino distrutti dal fuoco Danni ingenti al campo di via Costa: in fumo materiale appena ritirato. Indagano i carabinieri Christian Diociaiuti Li avevamo rifatti appena l'anno scorso. Sconsolato, Eusebio Dionisi, responsabile delle giovanili della Polisportiva Cantalice, guarda i muri anneriti dalle fiamme che la notte scorsa hanno distrutto gli spogliatoi (nella foto) del comunale di via Costa, il campo sportivo di Cantalice. Tutto bruciato e danneggiato: muri, panche, impianti, lettini, degli spogliatoi di casa, degli ospiti e quello dell'arbitro. Ma il danno più grande è nel magazzino: in fumo divise da gioco, borsoni, attrezzature per allenarsi, palloni. Molto materiale nuovissimo, appena ritirato dal club in vista della nuova stagione. Un fatto che ci ha turbato, visti i tanti sacrifici che affrontiamo aggiunge il dirigente del club che, oltre al settore giovanile, ha la prima squadra in Promozione. Il rogo si è sviluppato di notte, tra domenica e lunedì, presumibilmente tra mezzanotte e l'una. Sul posto vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri. Gli stessi che indagano sulla vicenda: si cerca di capire se si tratti di un corto circuito che ha innescato le fiamme, come probabile, o di un'azione dolosa. Dalla società biancorossa non si sbilanciano, c'è fiducia nelle forze dell'ordine: saranno le indagini a chiarire tutto. Continuaci pag. 34 Le fiamme risparmiano l'attrezzatura del centro tecnico Figc L'attività non si è fermata. Sul posto anche Federico Dionisi segue dalla prima pagina Il campo di Cantalice (il terreno di gioco era lontano dalle fiamme e più in basso, un sintetico nuovissimo) oltre che casa della Polisportiva che muove decine di atleti, grandi e piccini, è anche un centro tecnico federale: appena a febbraio scorso risale l'inaugurazione. Qui crescono i piccoli talenti del Reatino (di tutti i club), sotto l'egida della Figc. L'attrezzatura del centro federale è intatta. Così come è integra l'attività sportiva biancorossa, che non si ferma: Non sono stati rinviati neanche gli allenamenti previsti la mattina dopo l'incendio (nelle foto sotto, ndr), figurarsi il resto - dice Eusebio Dionisi Fortunatamente abbiamo un terzo spogliatoio, poi il Ramacogi e tra pochi giorni anche il Gudini. Nessun rischio. Ieri mattina tra i primi a preoccuparsi per quanto successo, il bomber Federico Dionisi, attaccante del Frosinone: Non l'ho chiamato di notte, lo ha fatto lui la mattina ed è venuto subito. È sempre presente - conclude il responsabile - Ringrazio la vicinanza e disponibilità sua, dell'amministrazione, dello staff, dei genitori, anche dei nuovi ragazzi, che in così poco tempo hanno capito quale ambiente è questo: è il più grande successo di tutti. Christian Diociaiuti ^RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Cantalice, spogliatoi e magazzino distrutti dal fuoco - Le fiamme risparmiano l'attrezzatura del centro tecnico Figc L'attività non si è fermata. Sul posto anche Federico Dionisi

Incendi, l'emergenza dilaga = Gli incendi invadono l'intero Reatino Criticità in aumento

Ex la della

[Alessandra Lancia]

Incendi, l'emergenza dilaga >Le fiamme non si arrestano e minacciano molteplici zone della provincia reatina ^Preoccupazione per l'area del Monte Giano ed è allarme anche nell'Amatriciano Diventa sempre più critica la situazione degli incendi nel Reatino. Il Monte Giano continua a bruciare e il sindaco di Antrodoto ha dovuto fare evacuare alcune famiglie nella frazione Rapelle. Ma l'allarme coinvolge comuni e frazioni in gran parte del Reatino, da Cittareale alle frazioni di Pescorocchiano, da Poggio Bustone a Calcariola. Ripetuti appelli dei sindaci, a partire da Borgorose, e superlavoro dei vigili del fuoco. In alcuni casi, la causa è colposa o dolosa. Il capo della Protezione civile regionale sottolinea le priorità che sono la tutela di persone e abitazioni. Lancia a pag. 34 Gli incendi invadono l'intero Reatino Criticità in aumento >La situazione è sempre più difficile in tutta la provincia Squadra di volontari ha rischiato di restare intrappolata L'ALLARME Il reatino brucia, da un capo all'altro della provincia: esclusa la Sabina (che comunque nelle settimane scorse aveva già dato) non c'è valle preservata dagli incendi. Nel Salto, Val de Varri, Offeio, Ville Grotti, Concerviano; nel Velino, Antrodoto, Borbona, Cittareale; a cavallo tra Velino e Salto, Calcariola; nel Montepiano (impressionante) l'incendio di Poggio Bustone e Rieti-Sant'Elia. Ed è un quadro che può cambiare da un'ora all'altra, vista l'eccezionale siccità, le alte temperature e il vento forte previsti anche oggi. Le previsioni danno piogge solo tra domenica e lunedì. Dal gruppo consiliare loCiSto prima, da Forza Italia poi arriva l'appello a Regione e governo per un impiego ancora più consistente di mezzi aerei, gli unici in grado di operare in montagna. IL PERICOLO Sul Monte Giano domenica si è sfiorata la tragedia: la squadra di volontari che era salita per cercare di circoscrivere le fiamme, girato il vento, ha rischiato di rimanere intrappolata nell'incendio. Da terra, gli unici titolati ad intervenire sono i Vigili del Fuoco (peraltro gravemente sotto organico), col supporto di Carabinieri Forestali (ma solo per indicare strade e sentieri) e delle squadre di Protezione civile comunali. Ma dove i boschi sono impervi e irraggiungibili con autobotti e camionette, servono mezzi aerei. Tra i sindaci ormai è una sorta di guerra per avere canadair o elicotteri. LO SCENARIO La situazione nel Lazio è drammatica, brucia Rieti ma brucia anche Frosinone - dice il capo della Protezione Civile Regionale Carmelo Tulumello. - Con emergenze aperte su più fronti e mezzi limitati (la Protezione Civile Regionale dispone di 10 elicotteri) ci dobbiamo dare delle priorità e per noi la priorità è la salvaguardia di persone e case. I sindaci lamentano lentezza e inadeguatezza nel sistema: Detto che ascolto e rispondo a tutti - spiega Tulumello - non è me che devono chiamare ma il Soup, la sala operativa unificata regionale. Risponde all'803555 (ma per le segnalazioni dei cittadini vale sempre il 115, ndr). Sul fuoco va il LA PRIORITÀ' SONO PERSONE E CASE INTERVENTI DA TERRA MOLTO DIFFICILI Tulumello Capo Protezione civile Lazio dos (il direttore delle operazioni di spegnimento), un vigile del fuoco che valuta la situazione e le necessità e si rapporta con la sala operativa. Sulla base delle sue richieste vengono assegnati gli elicotteri. Gli elicotteri però, con il loro bottino sembrano poter fare ben poco su fronti di incendio vasti chilometri: 'À' così osserva Tulumello - sono senz'altro più efficaci i canadair ma quelli vanno chiesti, sempre dal dos, al Coau, il Centro operativo aereo unificato, che decide l'assegnazione dei mezzi in base di nuovo in base alle priorità. E qui il discorso si allarga, perché oltre al Lazio sono pesantemente colpite dagli incendi anche Abruzzo, Puglia, Calabria e Sicilia. Solo per stare a domenica, il Coau aveva ricevuto 41 richieste di concorso aereo da tutta Italia (9 solo dal Lazio): i mezzi a disposizione erano 13 canadair, 4 elicotteri dei Vigili del Fuoco e un elicottero della d ifesa. Questo è il quadro - conclude Tulumello. - Gli interventi da terra richiedono condizioni di sicurezza per le squadre di volontari che specie in montagna e col vento che c'è non possono essere garantite. Monte Giano docet. Alessandra LanciaRIPRODUZIONE RISERVATA Monte Giano Il Cicolano Coinvolti Cittareale e rAmatriciano Monte Giano continua a bruciare, ma da domenica notte nella Valle del Velino si è accesa una nuova emergenza a Monte

Prato di Cittareale, da dove nel pomeriggio le fiamme si sono propagate anche nei boschi di Accumoli e Amatrice, nella zona di Casali della Meta, Forcelle e Aleggja. La situazione è brutta, molto brutta - dice alla fine di una giornata durissima il sindaco di Cittareale Francesco Nelli. - E pensare che con pochi lanci d'acqua dall'alto si poteva risolvere. Invece ora siamo a un fronte di fuoco di 3,5 km, con l'incendio che ha scavalcato la montagna ed è arrivato nei territori di Accumoli e Amatrice. Al lavoro da domenica notte ci sono i Vigili del Fuoco, i carabinieri di Amatrice e i volontari ma quello che serve è il canadair - prosegue Nelli. - La prima richiesta l'ho fatta alle 7 di mattina. Il primo lancio d'acqua l'hanno fatto alle 13. Ora sono le 18 e mi hanno promesso 3 canadair prima di notte: forse così riusciamo a chiudere questa partita. Chiusa la strada verso Norcia. ANTRODOCOEBORBONA Ad Antrodoco l'incendio sul Monte Giano va avanti ormai da una settimana e il timore è che arrivi a investire Borbona. Il sindaco Alberto Guerrieri ha disposto lo sgombero di alcune famiglie della frazione di Rapelle. Ieri molti lanci dall'alto erano sulla parte di bosco ancora sana, per bagnare il terreno e fermare così l'avanzata del fuoco. Domenica i volontari che da giorni si davano il cambio in montagna per cercare di stoppare il fuoco da terra hanno rischiato brutto. Il sindaco ha quindi chiesto di sospendere ogni intervento fino a quando non ci saranno condizioni di sicurezza. Ora gli sforzi sono concentrati sull'incolumità dei cittadini e la salvaguardia delle case, dichiara Guerrieri. A.L. MPROUUZIONE RISERVATA Offeio, l'origine da un barbecue Offeio è salva solo grazie ai suoi ragazzi: da giorni combattono col fuoco, sono stati impagabili - dice il sindaco di Petrella Salto, Gaetano Micaloni. - Ha rischiato di bruciare anche il cimitero. Poi in mattinata la situazione è stata messa abbastanza sotto controllo. L'emergenza è su Ville Grotti: e da qui ad arrivare a Calcariola è un attimo. Ieri una corsia della superstrada, fino a Concerviano, era chiusa, con i vigili del fuoco al lavoro per evitare che le fiamme arrivassero sulla strada. Presidiati anche casali e aziende agricole isolate. Ci hanno promesso un canadair: ha lavorato due ore e poi se ne è andato - racconta Micaloni. - Non si riesce a finire un lavoro perché poi i mezzi vengono dirottati su altre emergenze. Il risultato è che non c'è incendio che possa dirsi spento del tutto. VAL DE VARRI E LA DENUNCIA DA BORGOROSE Vale per la zona di Calcariola e per Val de Varri: l'incendio, partito da Pescorocchiano, ormai ha dilagato verso Borgorose, nonostante l'impegno di vigili del fuoco e Protezione civile comunale. Il sindaco Mariano Calisse denuncia: La maggior parte degli incendi sono stati spenti da volontari. Dopo una mattinata passata al telefono, ho messo nero su bianco le nostre richieste: ad essere più esposte sono Poggio Valle, dove l'incendio si è avvicinato alle case e località Giróla, con le fiamme a 500 metri dalla A24. Ho chiesto mezzi e personale, ma la risposta più ricorrente è che non ce ne sono disponibili. E mentre vigili del fuoco e volontari combattono le fiamme, i Carabinieri Forestali indagano sulle possibili cause. Per l'incendio di Offeio l'ipotesi è che si sia trattato di incendio colposo e non doloso, partito da un barbecue. Le indagini sono in corso, ma sembra che le fiamme siano partite da un'aia dove sarebbero state rovesciate ceneri e braci non perfettamente spente da un barbecue. A.L. CIRIPRODUaONERISERVATA Montepiano Giornata di paura a Poggio Bustone Le colonne di fumo e fiamme di Poggio Bustone, visibili da tutta la conca reatina sin dalla tarda mattinata. sono spaventose: stavolta fuoco è partito dal paese (da Villa Roma) e "saltando" la strada che sale a zeta è arrivato a Monte Rosato, il paradiso dei deltaplanisti. Incredibile che sia stato consentito alle fiamme di saltare quelle strade - dice al Messaggero un ex Forestale. - Il fuoco è partito dal paese ma sarebbe bastato bagnare le strade per evitare che attaccasse la montagna- Anche perché con le pinete si combatte male". Ieri sera, nonostante i lanci dell'elicottero blu della Protezione Civile della Regione e l'impegno dei vigili del fuoco da terra, i fronti accesi erano molti, alimentati dal vento forte che tirava da ovest: il timore di tanti in paese era che le fiamme attaccassero Valle Petrinara e da il versante cantaliciano del Terminilio. "Pensare di spegnere gli incendi boschivi solo con gli elicotteri e i canadair è un'illusione - continua l'ex forestale. Serve il lavoro da terra: il fuoco va confinato dov'è. bonificando la zona intorno. Che poi è quello che facevamo noi. Non è polemica, è la pura verità". MONTE IZZO E LA SEGNALAZIONE Dt DOLO A MORINI Sempre nella conca reatina, ieri sera era ancora attivissimo l'incendio di Monte Izzo: "È arrivato a Monte Mario; mi sembra evidente che qui oltre a caldo e vento ci sia anche la mano di qualcuno, dice Luigi Giordano, che guida il gruppo della Protezione civile di Contigliano e Greccio. Una segnalazione giunta al Mess(aggero parla di un

innesto acceso la notte tra venerdì e sabato al bivio per Morini e di un fuoristrada che si allontanava rapidamente. Un volontario si è accorto delle fiamme e le ha spente. L'auto è stata segnalata ai carabinieri. A.L., L'incendio che dalla tarda mattinata di ieri è divampato a Poggio Bustone -tit_org- AGGIORNATO Incendi, emergenza dilaga - Gli incendi invadono intero Reatino Criticità in aumento

Perugia - Traditi anche dalle famiglie per i centri commerciali

[Fabio Nucci]

Traditi anche dalle famiglie per i centri commerciali Da sessant'anni in via Baldeschi ^ Cedo l'attività, ma non in polemica c'è un ortofrutta, ma adesso chiude Ora riprendo a fare il dipendente Il fruttivendolo in via Baldeschi è una presenza che resiste da 60 anni, ma a fine anno tale attività rischia di chiudere per sempre. Di sicuro, con Fattuale gestione. Il titolare del negozio, infatti, ha accettato di tornare a fare il lavoratore dipendente, lasciando il commercio al dettaglio. Troppo complicato fare affari in questo centro storico, dove anche gli studenti e le famiglie residenti "emigrano" nei centri commerciali snobbando i negozi dell'acropoli. Dopo una settimana di ferie. Luigi Giumella, ieri ha riaperto regolarmente l'attività, ma quel cartello affisso da alcune settimane ("cedesi attività") non passa inosservato. Un'amica si ferma e chiede: Cos'è quello?. Resto nel settore - racconta il commerciante - ma dal primo gennaio tomo a fare il lavoratore dipendente con un grossista di ortofrutta. La sua, a neanche 40 anni è la storia di chi nel commercio è cresciuto, visto che il padre è il titolare della ferramenta di via Ulisse Rocchi. Sono nato e cresciutocentro e continuerò ad adoperarmi per la mia città (fa parte del Rione 1416, Porta Sant'Angelo, ndr) e magari darò una mano a mio padre. Ma portare avanti oggi un'attività come la mia, avviata quattro anni fa, è diventato complicato. Dallo scorso anno c'è stato un crollo vertiginoso e la colpa non è solo del terremoto: un residente del centro che non esce a comprare frutta o pane sotto casa, ma preferisce andare nei centri commerciali, la dice lunga. Ora magari dicono che sono dispiaciuti che qui i negozi chiudono, ma sono loro i primi a "tradire" il centro, magari spendendo anche di più. E il discorso vale anche per gli studenti. Spesso si vedono tornare in autobus con le buste della grande distribuzione. La nota questione della delocalizzazione. Decentrare uffici pubblici e aprire grandi strutture commerciali in periferia denotano scelte politiche precise, osserva Ciurnella. Esempio: un turista che sale dalle scalette dell'Acquedotto o dall'Arco Etrusco, invece che trovare un negozio che vende prodotti tipici vede un ristorante cinese o dei kebab. Ma per me è solo una questione commerciale, ho amici di tutte le nazionalità, non ne faccio una questione di provenienza di tali attività, mi interrogo sull'opportunità di farle aprire in centro. Da qui la sofferta decisione. Io mi ritengo fortunato, perché ho trovato un altro lavoro, ma altri commercianti non hanno potuto scegliere: tanti commercianti amici di famiglia, che da bambino vedevo quando andavo a negozio da mio padre, non ci sono più. I negozi storici hanno chiuso e temo che prima o poi in pochi resteranno. Fabio Nucci RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Perugia - Ordinanza anti incendi: chi sgarra paga 450 euro

[Redazione]

Ordinanza anti incendi: chi sgarra paga 450 euro DAL PALAZZO L'ordinanza è di maggio scorso, ma la siccità e il buon senso costringono a ricordarla. Chi non pulisce i propri terreni dalle erbacce a rischio incendio rischia una multa da ben 450 euro. Il perdurare delle condizioni climatiche caratterizzate da temperature elevate e scarsità di precipitazioni atmosferiche determina un altissimo rischio di incendi boschivi anche nel territorio del Comune di Perugia, che è anche più vulnerabile al rischio idrogeologico, a causa della prolungata siccità e della ridotta copertura vegetale, conseguente all'essiccamento di molte specie arboree ed erbacee, ricordano da palazzo dei Priori. Secondo gli esperti, i primi temporali di fine estate, di presumibile forte intensità, connessa all'energia scaturita dallo scontro di masse d'aria con forti differenze termiche, potrebbero dar luogo a fenomeni intensi, in grado di generare a loro volta frane e allagamenti. Per questo, il vice sindaco e assessore alla protezione civile, Urbano Barelli, invita nuovamente la cittadinanza a porre particolare attenzione al fine di evitare situazioni critiche, che possano dar luogo ad incendi e facilitare il dissesto idrogeologico. Al riguardo, allora si ricorda l'ordinanza del sindaco, già emanata e quindi vigente, che impone a tutti i proprietari, affittuari, possessori o detentori di terreni incolti o in stato di abbandono, di provvedere alla bonifica ed alla ripulitura di erbe, sterpaglie e detriti nei terreni stessi. A tutti coloro che, a qualsiasi titolo, siano possessori di terreni coltivati, tenuti a pascolo o incolti, adiacenti a linee ferroviarie, viene posto l'obbligo di tenere tali terreni sgombri fino a 20 metri dal confine ferroviario, da covoni di grano, erbe secche e qualsiasi altro materiale combustibile. Conseguentemente - chiude il Comune -, è necessario non accendere fuochi per bruciare stoppie, residui di vegetazione, rifiuti in genere, usare apparecchi a fiamma o fornelli in aree boscate, in grado di sviluppare faville o braci. L'inosservanza di quanto previsto dalla suddetta ordinanza prevede, come detto, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 450 euro. TEMPERATURE ALTE E SICCATÀ: IL COMUNE RICORDA LA NORMA PER I PROPRIETARI DI TERRENI -tit_org-

Terni - Il prefetto Pagliuca lascia Terni per Pisa

[Redazione]

Il prefetto Pagliuca lascia Terni per Pisa > Saluto con l'animo sereno di chi ha dedicato ogni sforzo possibile nell'assolvimento dei propri compiti grazie anche al rapporto di collaborazione che si è instaurato da subito con i rappresentanti di tutte le istituzioni e, attraverso di essi, con l'intera comunità: così il prefetto di Terni, Angela Pagliuca, nella lettera con cui si congeda da città e territorio, in vista di diventare prefetto di Pisa. Ho dedicato attenzione - scrive alle problematiche della legalità, della sicurezza, della protezione civile, dell'assistenza ai profughi coinvolgendo i sindaci con i quali sono stata impegnata per assicurare la coesione sociale e rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Grazie anche al coinvolgimento del mondo associativo abbiamo affrontato con spirito costruttivo l'emergenza immigrazione. -tit_org-

PAGINE 4 E 5

Incubo siccità, vendemmia e campi a rischio Ma c'è la tregua = Intervista a Francesco Iocca - L'estate più calda da 30 anni Tranquilli, il peggio è passato

Ecco le previsioni del meteorologo della Protezione Civile

[Alessandro Di Marco]

METEO PAGINE E 5 Incubo siccità, vendemmia e campi a rischio Ma c'è la tregua L'estate più calda da 30 anni Tranquilli, il peggio è passato Ecco le previsioni del meteorologo della Protezione Civile LALLARM E SICCATÀ' di ALESSANDRO DI MARCO Più a lungo termine, invece, FRANCESCO IOCCA, meteorologo della Protezione Civile, davvero la lunga estate de) caldo record sta finendo? Diciamo che le previsioni di qui ad una decina di giorni riferiscono che il peggio è passato sul fronte dell'afa e tutto lascia presagire che si vada verso temperature più gradevoli. Arriverà anche la pioggia? Proprio in queste ore si sta insediando una corrente di aria più fresca proveniente dai Balcani. In mattinata, forse già all'alba, qualche precipitazione potrebbe materializzarsi lungo l'area costiera anconetana, mentre nel pomeriggio c'è possibilità che la pioggia si sposti nella zona interna della provincia. Ciò accompagnato da un abbassamento delle temperature abbastanza sensibile, nell'ordine di circa 5 gradi sulle massime dei giorni scorsi. cosa si prevede? Le precipitazioni dovrebbero essere contenute e limitate fino alla giornata odierna. Da domani a sabato è assai improbabile avere altra pioggia: tornerà il sole, comunque senza temperature estreme e accompagnato da aria più asciutta. Per quello che si può ipotizzare ad oggi è presumibile che da domenica si faccia largo una perturbazione più robusta sia in termini di precipitazioni, sia di durata. Quanto è stata forte, invece, quest'ultima ondata di aria torrida di fine agosto? I nostri rilevamenti dicono che il picco si è toccato nella giornata di domenica sia in regione, sia in provincia. In particolare la città più calda dell'Anconetano è stata Osimo con 38 gradi, poi Fabriano 37, Jesi 34 e Ancona 33. In generale possiamo parlare di un'estate quasi unica? Di certo sono stati aspetti eccezionali, a cominciare dai giorni di pioggia limitati ad un paio in tre mesi come non avveniva da tempo. A questo va aggiunta la temperatura media molto più elevata sempre negli ultimi tre mesi in cui molti più del solito sono stati i giorni in cui si è superato il tetto dei 30 gradi e in alcuni casi si è raggiunta anche la soglia dei 40. Cosa possiamo attenderci per i prossimi mesi? Tutti sappiamo che avventurarsi in previsioni su un orizzonte temporale superiore ai 10-15 giorni diventa ben poco credibile. In questo senso possiamo soltanto affidarci ai numeri comparati degli ultimi anni in cui la tendenza è indubbiamente di una crescita della temperatura non solo estiva e anche di una trasformazione delle precipitazioni. In passato si assisteva a piogge di maggiore durata e di intensità più lieve, ora, invece, sono in sensibile aumento i fenomeni circoscritti a livello temporale, ma più violenti e invasivi. IL MENTRE SI ANNUNCIANO PIOGGE E TEMPERATURE MITI, SI CONTANO ANCHE I DANNI Il giardino pubblico di Fabriano completamente senza erba L'ESTATE più calda (almeno) dell'ultimo trentennio potrebbe avere le ore contate. Verrebbe anche da aggiungere finalmente, perché mai come quest'anno in tempi recenti la cosiddetta bella stagione ha generato problemi di genere multiplo dall'impennata di ricoveri ospedalieri per il clima torrido alla difficoltà nell'approvvigionamento idrico con i sindaci costretti ad emanare ordinanze restrittive fino al raccolto agricolo per alcuni settori in drastica discesa. Da giugno ad agosto sono stati tre mesi di afa quasi continua con pochissimi break, ma secondo le previsioni della Protezione civile qualcosa sta per cambiare. E' il meteorologo Francesco Iocca ad annunciare che già in queste ore si potrebbero affacciare le prime lievi precipitazioni comunque accompagnate da una temperatura più fresca e respirabile in attesa di una perturbazione più robusta annunciata per il fine settimana. Ecco l'intervista al meteorologo della Protezione Civile, Francesco Iocca. NUMERI MENO AFA Il picco Domenica sia regione, sia in provincia. In particolare la città più calda dell'Anconetano è stata Osimo con 38 gradi, poi Fabriano 37, Jesi 34 e Ancona 33 La svolta Proprio in queste ore si sta insediando una corrente di aria più fresca proveniente dai Balcani. In mattinata, qualche precipitazione lungo l'area costiera anconetana IN DIFFICOLTA' A SOFFRIRE IN PARTICOLARE SONO STATI I GIRASOLI E I PRODOTTI DEGLI ORTI. DISAGI

ANCHE NEGLI ALLEVAMENTI GRADI I gradi registrati domenica a Osimo, città più calda della provincia 5 30
PERCENTO La percentuale previsionale del raccolto di uva che andrà perso rispetto agli anni passati GRADI Le
piogge saranno accompagnate da un abbassamento delle temperature abbastanza sensibile, nell'ordine di circa 5
gradi sulle massime dei giorni 'scorsi' '!"^:~".' ' I giorni di anticipo con cui è cominciata la vendemmia in diverse
aziende agricole 2 GIORNI I giorni di pioggia da inizio giugno fino a ieri nelle Marche -tit_org- Incubo siccità,
vendemmia e campi a rischio Maè la tregua - Intervista a Francesco Iocca -estate più calda da 30 anni Tranquilli, il
peggio è passato

SERRA SAN QUIRICO L'ALLARME AI POMPIERI SCATTATO NEL POMERIGGIO
Un incendio distrugge cinque ettari di bosco

[Redazione]

L'ALLARME AI POMPIERI SCATTATO NEL POMERIGGIO Un incendio distrugge cinque ettari di bosco - SERRA SAN QUIRICO - A FUOCO almeno cinque ettari di area boschiva a Forchiusa di Serra San Quirico per cause ancora da verificare, ma con elevata probabilità di matrice dolosa o comunque di dolo involontario. Erano circa le 18 quando le fiamme si sono propagate nella zona ai confini del parco Gola della Rossa. In azione sono entrati i vigili del fuoco provenienti da Fabriano, Arcevia e Jesi con quindici uomini e tre mezzi; ma è stato chiesto anche l'ausilio dell'elicottero per domare le fiamme. Attorno alle 20 il rogo poteva dirsi quasi del tutto sedato, anche se per tutta la notte i pompieri sono rimasti in zona per procedere alle complesse operazioni di bonifica di una zona piuttosto impervia. Grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco non è stato necessario evacuare le abitazioni della zona. Fondamentale la segnalazione da parte di alcuni passanti che hanno subito avvertito le forze di soccorso per richiedere l'immediato intervento, di fronte al divampare del fuoco. Al vaglio le cause del rogo alimentato da una giornata piuttosto calda; non si può certo escludere la mano dell'uomo sia sotto forma volontaria, sia accidentale. Le fiamme si erano innescate anche il 17 giugno quando andarono a fuoco, a monte Murano di Serra San Quirico, dieci ettari di bosco. I pompieri impiegarono quasi tutto il giorno per spegnere il rogo. ROGO Vigili del fuoco -tit_org-

SISMA A CASTELSANTANGELO SUL NERA

Errani e le promesse tradite Ora più potere ai sindaci

[Giulio Lattanzi]

A SOL A UN ANNO dal tremendo sisma e dalle grandi scosse, abbiamo visto dipendenti di Stato, Protezione civile, militari. E vero che malgrado le critiche qualcosa si muove: restano immobili - forse nessuno se ne preoccupa - gli impianti sciavi di monte Prata, il muro di cinta del cimitero e alcune tombe distrutte e altre coperte da calcinacci, la strada che da Gualdo di Castelsantangelo porta alla Cona e a Castelluccio, la grande viabilità di una piccola parte della Valnerina. L'emergenza non è finita, esistono ancora zone rosse, detriti, macerie. Sono sparsi ovunque e i ritardi sono palesi, e quando comincerà la ricostruzione pesante, mi auguro che sia previsto l'obbligo della prevenzione ai rischi non solo sismici. Alcune opere pubbliche sono già previste con gli investimenti della Regione per l'alto Nera: quattro milioni per la ricostruzione della casa di riposo Papparelli, tre milioni e 821mila euro per Ussita, tre milioni e 934mila euro per Visso. È naturale che le critiche, le più feroci, siano scagliate contro il sindaco, anche perché è il primo su cui scaricare la propria rabbia, ma ha ragione Falcucci quando dice che non sono state rispettate le promesse (poi sanate) di azzeramento per un determinato periodo delle tasse alle imprese, e quando sostiene, a più riprese, che i paesi colpiti duramente sono pochi in ogni regione e le risorse debbano riguardare in maniera prioritaria le zone più colpite. Sei mesi fa Errani si accorse dei ritardi e nonostante ciò, impegni e intralci burocratici continuarono. Oggi lascia il suo incarico di commissario: nessun rimpianto. Speriamo che nella ricostruzione si capisca che si deve dare più potere a chi sta vicino alle popolazioni, anche se con tutti i controlli. Giulio Lattanzi - tit_org-

A PAG.13 SERRAVALLE DOPO DUE GIORNI I POMPIERI HANNO DOMATO L'INCENDIO

Maxi rogo nel bosco L'ombra del piromane = Bruciati quaranta ettari di bosco Ipotesi dolo, parte la denuncia

[Redazione]

SERRAVALLE - Maxi rogo nel bosco L'ombra del piromane DOPO DUE GIORNI I POMPIERI HANNO DOMATO L'INCENDIO Bruciati quaranta ettari di bosco Ipotesi dolo, parte la denuncia IN 48 ORE gli ettari di bosco divorati dalle fiamme sono passati da venti a quaranta, ma l'intervento del Canadair ha scongiurato che il pericolo che le fiamme arrivassero al centro abitato di Serravalle. L'allarme è scattato sabato notte, al confine con la frazione Fonte delle Mattinate, e da allora i vigili del fuoco sono stati ininterrottamente a lavoro per monitorare l'incendio ed evitare che si avvicinasse all'ex 77, strada-barriera tra le case e il bosco. Ieri alcune squadre hanno presidiato la zona per spegnere ancora qualche focolaio e bonificare l'area, con l'intento di salvare la pineta. Rispetto a domenica, quando il vento aveva spostato il fronte delle fiamme in direzione del paese arrivando a qualche centinaio di metri dalle abitazioni, la situazione è migliorata. A controllare ci sono vigili del fuoco e Protezione civile - ha spiegato il sindaco Gabriele Santamarianova -. Dalle 20 di domenica il centro abitato era fuori pericolo, anche se le fiamme in due giorni hanno continuato a propagarsi bruciando ettari ed ettari di bosco. Carabinieri e Forestale non escludono l'ipotesi del dolo. Il fatto che il rogo sia partito vicino alla strada avvalorava la pista dolosa, anche se ancora non sarebbero stati trovati inneschi. Gli agenti della Forestale hanno sporto denuncia, e ora passa all'autorità giudiziaria per risalire ai responsabili. Secondo gli operatori del servizio Tas, Topografia applicata al soccorso, gli ettari coinvolti in un primo momento sarebbero stati venti. Ieri il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Macerata era giunto a contarne una quarantina. Fondamentale è stato l'intervento del Canadair, a supporto dei vigili del fuoco a terra (di Ancona, Macerata, Tolentino e Camerino), dell'elicottero, dei volontari della Protezione civile e della Forestale. INTERVENTO Sopra, il Canadair azione per domare le fiamme. Sotto, il rogo a pochi metri dal centro di Serravalle -tit_org- Maxi rogo nel boscoombra del piromane - Bruciati quaranta ettari di bosco Ipotesi dolo, parte la denuncia

Il dramma in diretta sul Centro Con l'appello del sindaco Di Nino

[Redazione]

Il dramma in diretta sul Centro Con l'appello del sindaco Di Nino PRATOLA PELIGNA. Abbiamo fatto di tutto. Ma c'è bisogno di acqua e di esperti di motoseghe. Sono da poco passate le 20 di ieri quando Antonella Di Nino (foto), la sindaca di Pratola Peligna, lancia questo accorato appello. Che il giornalista, Claudio Lattanzio, raccoglie durante una drammatica diretta dall'epicentro del rogo sul Morrone, mentre le fiamme ripartono e i volontari della Protezione civile, i vigili del fuoco e gli alpini, sfidano il fronte del fuoco, in trentamila seguono, su Facebook e sul sito del Centro, la diretta da Bagnaturo. Il cronista avanza verso le fiamme. Sul tragitto incontra gente che si allontana in auto oppure in moto. Finché non arriva a pochi metri dal rogo dove la sindaca di Pratola, in trincea con altri dipendenti del Comune, lancia il suo appello. E sottolinea che aver deciso di realizzare la strada tagliafuoco, aperta venerdì scorso, si è rivelato determinante. -tit_org- Il dramma in diretta sul Centro Conappello del sindaco Di Nino

il procuratore

Sono tutti roghi dolosi Il piano è criminale

[Lorenzo Colantonio]

Sono tutti roghi dolosi Il piano è criminale Accuse pesanti del magistrato Bellelli Un errore eliminare la Forestale È venuta a mancare l'esperienza di chi sa spegnere fuochi in montagna di Lorenzo Colantonio SULMONA C'è un unico disegno criminale dietro l'Abruzzo in fiamme. E c'è un filo rosso che lega tra di loro i roghi. Tanti roghi, tutti dolosi. L'obiettivo degli investigatori è scoprirne il movente. Parla in modo chiaro il procuratore capo di Sulmona, Giuseppe Bellelli, che ha deciso di riunire in un solo fascicolo le sette inchieste aperte negli ultimi dieci giorni di fuoco. Nell'intervista al Centro, il magistrato parla di criminali del fuoco con un solo obiettivo unico. Criminali ai quali lui risponde con un'inchiesta unica. E non si crea scrupoli il procuratore che indaga sugli incendi del Morrone a dire che la legge Madia non andava fatta: è stato un errore sciogliere il corpo forestale perché ha indebolito il sistema della protezione civile. Procuratore Bellelli che cosa sta accadendo. Perché l'Abruzzo e in particolare la Valle Peligna bruciano? Che cosa si nasconde dietro a questo disastro ambientale? Siamo di fronte a una serie di incendi tutti dolosi. Incendi vasti che colpiscono il territorio peligno e che non si riescono a spegnere come sta accadendo per il Morrone. Secondo lei c'è una regia criminale dietro ai roghi, come ha sostenuto ieri il governatore Luciano D'Alfonso in un'intervista al Centro? Dire che ci siano un'unica mano oppure più mani dietro a questi incendi per ora non è possibile. Ma una cosa è certa: c'è un unico disegno criminale. Questo lo posso dire. Abbiamo a che fare con pezzi di un mosaico che noi investigatori dobbiamo ricollegare per trovare la logica che c'è dietro. Quindi secondo lei c'è un nesso che lega i numerosi incendi di questi ultimi giorni di agosto? Di nessi ce ne sono almeno tre: il primo è temporale, il secondo è legato alle modalità e il terzo ai luoghi. Io non vedo nulla di casuale dietro i roghi sul Morrone oppure a Prezza e in tutti gli altri posti della Valle Peligna dati alle fiamme. Ma noi investigatori dobbiamo ancora capire bene ciò che sta accadendo. Questa vicenda dev'essere interpretata nella sua complessità. Secondo lei qual è il movente che spinge gli incendiari a colpire? Se mi chiede a chi giova dare fuoco alle nostre montagne le potrei rispondere, per ora, solo con una serie di ipotesi. Che però potrebbero risultare sbagliate. Certamente non abbiamo a che fare con piromani, cioè con persone malate. Questi sono incendiari con un piano unico da mettere in atto. Per questo motivo ho deciso di riunire tutti i fascicoli aperti. E in totale di fascicoli ce ne sono sette: tutti per incendio boschivo, tutti collegati tra di loro, e che sto seguendo personalmente. Ho anche dato di retta uniche al gruppo dei carabinieri forestali. Questi roghi hanno un senso preciso. Noi lo dobbiamo scoprire. Passiamo ad un altro tema chiave di questi giorni. Ai roghi si accompagnano le polemiche sui ritardi e sulla prevenzione. Che cosa non ha funzionato? Lo scioglimento del corpo forestale, secondo lei, ha indebolito il sistema di protezione civile? C'è un articolo del Fatto Quotidiano dei 14 luglio scorso che un'ora fa ho postato sulla mia pagina Facebook e che condivido pienamente. Spiega i motivi che hanno indebolito i presidi sugli incendi boschivi. Quello che voglio dire, e che ho anche detto a Sulmona durante la riunione del Coc (centro operativo comunale, ndr), in cui era presente il comandante del corpo dei vigili del fuoco, è che con il venir meno dei forestali, i cui componenti sono confluiti per la maggior parte nei carabinieri, e in parte minoritaria (360 su 8mila, ndr) nei vigili del fuoco, sono mancate l'esperienza, la preparazione e la competenza nello spegnimento a terra. Non voglio accusare nessuno ma gli attuali carabinieri forestali, per legge, non possono più svolgere lotta attiva agli incendi. Quindi tutto ricade sulle spalle dei vigili del fuoco che hanno esperienza ma forse non bastano. E così? I vigili hanno grande professionalità nello spegnimento dei fuochi e sono impegnatissimi ma l'esperienza in montagna è dei forestali. Loro ci sanno andare, loro conoscono i sentieri e il territorio, e sanno quali sono le piante che bruciano prima e quelle che bruciano dopo, quindi conoscono le priorità. Questo tipo di professionalità è venuta meno fermo restando l'impegno massimo e apprezzabile del corpo dei vigili del fuoco. Qual è il rimedio visto che gli incendi si moltiplicano non solo per colpa di piromani o incendiari ma anche per l'impazzimento del clima? Ritengo che un presidio del territorio che non si limiti a mandare pattuglie in

giro ma, come avveniva una volta, abbia dei veri e propri punti di avvistamento nelle zone sensibili e nelle ore di massima calura in cui divampano gli incendi, sia necessario. Anzi fondamentale. Partire subito e non dopo due ore è sostanziale. Se avvisto un pennacchio di fumo posso essere sul posto dopo appena mezz'ora. Non è poco. Invece oggi manca molto sia a livello di prevenzione che di intervento. -tit_org-

Bloccati i droni anti-incendio È polemica tra Parco e vigili

[Redazione]

VIETATO SORVOLARE: CI SONO I CANADAIR di Claudio Lattanzio e Monica Pelliccione SULMONA Bloccati i droni antincendio e scoppia la polemica. Il Parco nazionale della Maiella ha presentato ieri mattina il progetto realizzato in collaborazione con la Sky drone nel corso di una conferenza stampa del presidente dell'Ente Parco, Franco lezzi, il quale ha spiegato che con il volo dei droni possono essere controllati il territorio protetto, le fonti di calore, le presenze e i movimenti di persone e animali. lezzi ha aperto una nota polemica nei confronti dei vigili del fuoco che coordinano le operazioni di spegnimento del fuoco e che hanno rifiutato l'offerta di collaborazione. Motivo: l'area interessata dall'incendio è interdetta al volo di mezzi aerei che non siano quelli che stanno portando avanti le operazioni di spegnimento dell'incendio. Secondo lezzi, però, soprattutto in questa occasione andrebbero attivati interventi attraverso una rete tra Parco, Regione, vigili del fuoco. Protezione civile, mentre siamo stati finora tenuti fuori sistematicamente da ogni tavolo di coordinamento, se si esclude la riunione di domenica a Prezza. Dal centro di coordinamento hanno fatto però per sapere al Parco che potrebbe essere decisiva, per prevenire eventuali incendi e rendere più efficace e tempestiva l'opera di spegnimento degli incendi, la semplice manutenzione delle strade di accesso alla montagna che in molte circostanze risultano inaccessibili ai mezzi di soccorso e ostruite dagli alberi caduti a causa del maltempo, alberi che non vengono rimossi da mesi. Abbiamo a disposizione, continua lezzi, anche droni dotati di telecamere termiche che possono percepire il calore e quindi la presenza di persone e animali, come nel caso di escursionisti in difficoltà, orsi e tanto più l'innalzamento termico dovuto a principi d'incendio o ad incendi già divampati. Come possono essere intercettati dalle telecamere dei droni la localizzazione degli incendi e la direzione delle fiamme, ha spiegato lezzi, motivo che ci ha spinto a mettere a disposizione questi mezzi innovativi ed estremamente efficaci per l'attuale emergenza incendi che sta devastando il territorio del Parco. Sull'argomento è intervenuto anche Massimo Biancone, fondatore e Ceo della Eadrone: Abbiamo proposto alla Regione, agli enti locali e alla Prefettura dell'Aquila l'utilizzo, in questa fase di emergenza, del drone Evo Aerotherma, in commercio da giugno scorso. Ma nessuno ha dato finora risposte, dice Biancone, grazie al sistema a doppia ottica gli incendi boschivi, individuando in modo preciso l'area degli inneschi. Se la temperatura media di una zona in fiamme è di 100 gradi, ad esempio, e il drone rileva un punto più caldo, può essere quello l'innesco. Inoltre, fa notare Biancone l'utilizzo di un simile dispositivo è molto più economico rispetto agli elicotteri. Una tecnologia simile è stata utilizzata dalla Eadrone nel sisma di Amatrice del 24 agosto 2016 e in quello Un drone utilizzato per prevenire roghi con sensori termici di Campotosto di gennaio. Un supporto importante al lavoro delle forze dell'ordine; abbiamo dato piena disponibilità nel caso dell'incendio dell'Aquila, di Campo Imperatore, durante la Rassegna ovini, e della Maiella. Ma non ci sono stati riscontri. -tit_org-

CODICE PENALE

Chi brucia un bosco rischia la condanna a quindici anni

? *PESCARA*

[Redazione]

CODICE PENALE **Chi** brucia un bosco rischia la condanna a quindici anni *PESCARA* Kschia fino a 15 anni di carcere chi commette il delitto di incendio boschivo. E' questa la pena prevista dall'articolo 423 bis del codice penale. Che recita: Chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni (...) Le pene sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente. -tit_org-

Borracce incendiarie, gatti e batterie: ecco gli inneschi

[Redazione]

Borracce incendiarie, gatti e batterie; ecco gli inneschi A Prezza usato un cordone di plastica a combustione lenta: c'è Fimmagine Sul Morrone trovate più pile collegate da un filo di ferro. In un caso l'accendino ISULMONA Un filo di plastica bianca. Lungo e a combustione lenta. Così gli incendiaristi hanno appiccato il fuoco nella zona di Prezza mentre Canadair, vigili del fuoco e protezione civile erano impegnati a spegnere il rogo del Morrone. L'immagine di quel filo che pubblichiamo mentre un vigile del fuoco lo mostra al fotografo è la prova del piano criminale denunciato sia dal governatore Luciano D'Alfonso che dal procuratore di Sulmona, Giuseppe Bellelli, entrambi intervistati dal Centro. A Prezza gli inneschi sono stati numerosi, partiti quasi simultaneamente anche se distanti tra di loro. Uno di questi inneschi è stato trovato e sequestrato ieri mattina. Ma non è l'unica tecnica utilizzata dai criminali del fuoco che, negli ultimi dieci giorni e forse in queste ore, stanno incendiando l'Abruzzo. Un blocco di batterie, collegate tra di loro con un filo di ferro e divise da due tavolette, una verticale e l'altra orizzontale, è stato scoperto e sequestrato sul Marrone. È un altro tipo di innesco che, come il precedente, ha la particolarità di dare all'incendiario tutto il tempo a lui necessario per allontanarsi dalla zona che ha deciso di colpire. Molto più semplice è invece la tecnica dell'accendino alla quale i criminali dei roghi sono ricorsi tre giorni fa a Roccasasale e che, solo per un caso, non ha innescato un altro pauroso incendio. L'accendino è stato utilizzato per appiccare il fuoco in modo circolare e per un diametro di un metro. Ma pochi secondi dopo, un carabiniere forestale si è trovato a passare proprio in quell'area della Valle Peligna e ha fatto in tempo a soffocare e quindi a spegnere il fuoco. Arriviamo così alla quarta tecnica, la più diabolica di tutte perché si serve di animali da sacrificare. Non è una novità quella di appiccare in maniera dolosa un rogo dando fuoco a una miccia e a un panno imbevuto di liquido incendiario, entrambi legati e stretti intorno al corpo di un gatto, che viene lanciato tra le piante. È accaduto spesso nel Napoletano, vedi i roghi A sinistra una immagine d'archivio di un gatto usato come innesco di un rogo A destra la borraccia Incendiaria legata a un ramo e utilizzata a Cappadocia sul Vesuvio. Ma in Abruzzo è una tecnica insolitamente drammatica. Eppure anche di questo innesco parlano gli investigatori degli incendi in Valle Peligna. La quinta tecnica sconfinata dai roghi del Morroño perché è stata scoperta a Cappadocia. Anche in questo caso c'è una foto, che pubblichiamo in alto, che la documenta. Consiste nel riempire di benzina una borraccia che viene legata, come se fosse impiccata, con una corda ad un ramo. L'incendiario da fuoco alla corda e ha tutto il tempo per fuggire prima che si spezzi e faccia cadere a terra la borraccia incendiaria. (I.e.) Il filo di plastica a combustione lenta usato a Prezza (foto Claudio Lattanzio) **PREVENZIONE INCENDI** Il periodo dal **PRIMO LUGLIO AL 15 SETTEMBRE** è ritenuto di "grave pericolosità di incendi boschivi" in Abruzzo. La legge prevede una serie di prescrizioni e divieti, durante questo periodo. A) E' vietato accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o braci, e compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio B) E' vietato parcheggiare sui prati o nei boschi autovetture con marmitta catalitica C) Nelle discariche pubbliche o private è obbligatorio procedere alla sistematica ricopertura dei rifiuti con materiale inerte D) Nelle discariche è vietato procedere alla combustione dei rifiuti E) E' fatto obbligo al gestore della discarica di I) procedere all'immediato spegnimento di eventuali incendi che dovessero comunque insorgere Nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre è in ogni caso vietata l'accensione di fuochi entro il limite di 200 metri dall'estremo margine del bosco g) nel periodo dal 1 giugno al 30 settembre è vietato gettare dai veicoli in movimento fiammiferi, sigari o sigarette accesi Eventuali incendi devono essere segnalati telefonicamente al "U5", numero per il servizio di emergenza dei vigili del fuoco. In questo periodo i cittadini possono segnalare incendi boschivi alla Sala Operativa Unificata Permanente (Soup): numero verde 800-861016 o -tit_org-

Il 13 settembre vertice in regione

Wwf: No al rimboschimento Sì alla ripresa naturale

[Redazione]

IL 13 SETTEMBRE VERTICE IN REGIONE PESCARA No al rimboschimento, sì al ritorno naturale della vegetazione. Wwf bocchia l'idea della regione di valutare la possibilità di chiedere una deroga per rimboscare subito le aree percorse dal fuoco. Una riunione su questo tema è stata convocata dal presidente Luciano D'Alfonso per il 13 settembre prossimo. A parte il fatto che non sono stati in alcun modo coinvolti i Parchi, sottolinea l'associazione, il procedere a un rimboschimento sarebbe un clamoroso errore che va evitato a ogni costo. Cosa no va nel rimboschimento? Un bosco artificiale, spiega il Wwf, si riconosce immediatamente per avere alberi tutti uguali, della stessa altezza e più o meno alla stessa distanza l'uno dall'altro. Un ambiente poco attrattivo, monotono e penalizzante dal punto di vista dello sviluppo della biodiversità, del tutto improprio in un'area naturalistica di pregio. La ripresa naturale della vegetazione, anche se richiede tempi più lunghi, ha tutt'altro aspetto, "naturale" appunto, e garantisce, attraverso una accentuata biodiversità vegetale, la presenza di numerose e diversificate specie animali. Dunque, che oggi si parli di rimboschimento significa soltanto che non siamo stati capaci di imparare dagli errori del passato e che peraltro vogliamo rischiare di far rinascere la spirale perversa fiamme/ripiantumazione che la legge vuole combattere. Il Wwf consiglia invece inter venti di messa in sicurezza, a fronte di eventuali criticità in relazione al dissesto idrogeologico. Per il resto occorre lasciare che la natura faccia il suo corso e niente altro. Più che mai in un Parco Nazionale. Altro punto fondamentale è far sì che quel che è accaduto non possa ripetersi. In passato la vigilanza anti-incendio nelle aree protette era garantita da squadre di volontari, coordinate da Forestale e personale del Parco. Un servizio che è stato via via dismesso per carenza di fondi (nonostante l'impegno economico fosse limitato), sottolinea il Wwf. Occorre dunque fare un passo indietro, con una riorganizzazione capillare del servizio anti-incendio - dalla vigilanza agli interventi d'emergenza. Esempio di rimboschimento -tit_org-

Terremoto a Ischia Oltre 1.500 gli sfollati In arrivo Mattarella

Il presidente della Campania De Luca sfida il ministro Orlando Diamo tre anni di carcere a chi costruisce abusivamente

[Redazione]

Terremoto a Ischia Oltre 1500 gli sfollati In arrivo Mattarella Il presidente della Campania De Luca sfida il ministro Orlando Diamo tre anni di carcere a chi costruisce abusivamente ISCHIA Lo aveva promesso ai sindaci poche ore dopo il sisma, e oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella visiterà i luoghi più colpiti dalla scossa del 21 luglio. Luoghi dove il numero degli sfollati è cresciuto di giorno in giorno, fino all'attuale e definitiva stima di oltre 1.500 persone, la maggior parte delle quali - circa 1.200 concentrate a Casamicciola Terme, dove è rimasto senza casa un abitante su sette. Danni che, secondo l'Ingv, nei casi più gravi sono stati causati anche dall'assenza di protezioni antisismiche nelle case. Il capo dello Stato arriverà sull'isola alle 16.30: sarà una visita privata, che vedrà Mattarella nel Centro operativo misto - da dove la protezione civile sta gestendo gli interventi - e poi nelle zone rosse di Casamicciola e Lacco Ameno, i due centri dove maggiori sono stati i danni. Al presidente i sindaci ribadiscono la richiesta di interventi rapidi per risanare gli alloggi e far ripartire l'economia turistica dell'isola, dopo i contraccolpi dovuti al terremoto. Al momento gli sfollati sono tutti ospitati in strutture alberghiere o in abitazioni di familiari e amici. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto per lo stato di emergenza, con un commissario chiamato a gestire le risorse che verranno stanziare. Il governatore Vincenzo De Luca chiede che si tratti di un tecnico che risieda a Ischia e che sia operativo a tempo pieno: Il capo della protezione civile era pronto a nominarmi, ma ho detto di no. La questione Ischia fa anche da sfondo alla polemica di De Luca nei confronti del ministro della Giustizia: Orlando aveva criticato la legge regionale campana - impugnata dal Governo e ora in attesa di esame da parte della Consulta che consentirebbe l'acquisizione al patrimonio comunale di immobili abusivi da demolire. Per il guardasigilli ogni sanatoria è pericolosa, frasi che De Luca non ha affatto gradito. E il governatore ha rivolto una sorta di sfida a Orlando: La lotta agli abusi non si fa con le parole che sentiamo da 25 anni, ma con il carcere per chi commette reati. Il Governo varerà subito un decreto legge che preveda tre anni di carcere per chi realizza costruzioni fuorilegge, la sospensione dei funzionari che autorizzano l'allaccio utenze e l'espulsione dalle attività economiche delle imprese che costruiscono. Il terremoto di Ischia deve essere uno spartiacque nel contrasto al cemento illegale. Intanto l'Ingv rende noti i risultati dei rilievi compiuti il 23 agosto: la maggior parte delle abitazioni gravemente danneggiate in seguito al terremoto erano sì di buona fattura, in mattoni, pietra o tufo, ma prive di quelle vecchie e semplici protezioni antisismiche che, ad esempio, sono presenti in molte case dell'Appennino, come le catene o i tiranti, vigili del fuoco ad Ischia (Ansa) -tit_org-

Quegli incendi e la nostra incapacità di prevenire

[Redazione]

DIALOGO CON I LETTORI Gentile direttore, prima il devastante incendi di Campo Imperatore, ora è il Morrone a bruciare. Il fuoco ha già divorato diverse centinaia di ettari di bosco e fatto strage dei poveri animali finiti nel cerchio infernale. La regione verde d'Europa è in fiamme! La flotta aerea dello Stato (dati sono disponibili sul sito della Protezione civile che coordina il lavoro) "si compone di 37 mezzi: 15 Canadair, quattro elicotteri S64e dieci Fire Boss, cui si aggiungono altri otto elicotteri di media o grande portata messi a disposizione da vigili del Fuoco, Esercito Italiano, Marina Militare e Capitaneria di Porto". Il grandissimo numero di incendi presenti contemporaneamente sull'intero territorio nazionale (in Abruzzo sono dieci i focolai attivi) rendono tali mezzi assolutamente insufficienti. E c'è da indignarsi se si pensa che il nostro paese, impegnato nel programma "Joint Strike Fighter F-35 Lightning" che prevede l'acquisto di 90 aerei da combattimento per una spesa di oltre 18 miliardi di dollari, non trova risorse per dotarsi di altri Canadair. Forse perché costano tanto? Il costo di un solo cacciabombardiere F-35 è pari a quello di quattro Canadair! Non sarebbe il caso di rinunciare a qualche "macchina da guerra" visto che da diversi decenni (per fortuna) in Europa scoppiano più incendi che conflitti? Antonio Fantini s'i, forse sarebbe il caso, anche se non vanno sottovalutati i rischi che, tra terrorismo e vecchie inimicizie tra Paesi, questo nostro vecchio mondo esploda in qualche modo. Sugli eccessi delle spese militari si è molto detto e scritto. Non è il caso dunque di tornarci sopra. Vale la pena invece sottolineare la nostra poco adeguata attenzione ai temi della protezione civile in generale e, per restare in tema, a quella della politica antincendi in particolare. Non c'è dubbio che i tanti roghi appiccati nel paese da criminali piromani stiano rivelando una grande debolezza del nostro sistema di prevenzione e intervento. L'ho già scritto tante volte: lo scioglimento della Guardia forestale è, da questo punto di vista, solo l'ultimo di una lunga serie di errori consumati su questo fronte. A questo punto, le nostre montagne sono prive di controlli adeguati. Vedremo se la politica sarà capace di rimediare. -tit_org-

Appicca il fuoco a un appartamento

Tagliacozzo: le urla di un 48enne romeno evitano il peggio, le fiamme si stavano avvicinando al gas

[Pietro Guida]

Tagliacozzo: le urla di un 48enne romeno evitano il peggio, le fiamme si stavano avvicinando al di Pietro Guida I TAGLIACOZZO Appicca il fuoco nella notte a un appartamento e rischia di far saltare l'intera palazzina a causa delle fiamme sprigionatesi vicino ai tubi del gas. Ora è caccia all'attentatore. Provvidenziale l'allarme lanciato da un inquilino romeno che ha permesso di evitare il peggio. Sono in corso indagini per fare luce sull'accaduto. Per ora è giallo sulle cause che hanno provocato il rogo in un'abitazione nella zona Sfratati. Al momento dell'incendio l'abitazione era vuota. Per tale motivo gli investigatori stanno cercando di capire quale fosse l'intento del responsabile dell'attentato. Potrebbe aver sbagliato appartamento. Qualcuno, secondo la ricostruzione, approfittando della presenza di impalcature nella palazzina in ristrutturazione, è salito fino al primo piano gettando liquido infiammabile sulla finestra. Forse aveva preso di mira quella della camera da letto del romeno. Al piano terra vive una coppia di romeni, mentre il fuoco ha avvolto l'appartamento del primo piano. Gli inquilini dell'abitazione danneggiata, turisti, erano ripartiti da due giorni. Le fiamme, che secondo i vigili del fuoco sono state appiccate con liquido infiammabile, in pochi minuti hanno avvolto l'abitazione. Ad avvertire il vicinato con urla nel mezzo della notte è stato proprio l'inquilino dell'appartamento al pian terreno, un romeno di 48 anni che vive lì con la compagna. Ha sentito dei rumori e un boato provenire dal piano superiore e appena si è accorto di quanto stava accadendo ha iniziato a urlare. I primi ad avvertire il pericolo sono stati sicuramente i cani che hanno iniziato ad abbaiare. E saltata la corrente in tutte le abitazioni circostanti. Sono intervenuti anche i vicini che si sono adoperati con dei secchi carichi d'acqua provando a domare il fuoco che aveva avvolto anche una parte delle pareti esterne. Per un momento si è temuto il peggio visto che le fiamme stavano per raggiungere i tubi del gas. Sul posto sono arrivati i soccorsi, con i vigili del fuoco di Avezzano che hanno domato l'incendio e i carabinieri della compagnia di Tagliacozzo che stanno indagando per ricostruire l'accaduto, e capire a chi fosse destinato l'attentato e per fare luce su quale movente possa esserci dietro a un'azione criminale del genere. L'impalcatura dove è salito l'incendiario per appiccare il fuoco -tit_org-

Domato il grande rogo di Santo Stefano

Sul Foltrone resta chiusa la Sp 52 per il pericolo di caduta massi. Incendio sulla Bonifica del Tronto

[Redazione]

Domato grande rogo di Santo Stefano Sul Foltrone resta chiusa la Sp 52 per il pericolo di caduta massi. Incendio sulla Bonifica del Tron TERAMO La paura a Santo Stefano di Torricella è rientrata dopo una notte e un'altra mattinata di lavoro per decine di vigili del fuoco e volontari della Protezione civile. Ore di paura per le fiamme che hanno minacciato l'ostello di Monte Fanum che ospita un centro per migranti. Le fiamme hanno divorato oltre dieci ettari. Fiamme dolose su cui indagano i carabinieri forestali che ipotizzano l'esistenza di un piromane armato di accendino e pronto a dare fuoco ad inneschi. Piromane che potrebbe essere lo stesso che qualche giorno fa ha agito sul Monte Poltrone, nel territorio di Civitella del Tronto, bruciando oltre quindici ettari di bosco e determinando la chiusura della strada provinciale 52, tra Guazzano e Macchia da Borea. Strada che resta chiusa a causa del pericolo di caduta massi. Fino a quando ci sarà il rischio caduta massi, dovuta al venir meno di alberi bruciati, non potremo riaprire la via per garantire l'incolumità degli utenti, ha spiegato il presidente Renzo Di Sabatino, non ci sono abitazioni che rimangono isolate e sono garantiti percorsi alternativi. Secondo Di Sabatino la situazione sarà chiarita nel giro di qualche giorno. Intanto ieri pomeriggio un altro vasto incendio si è sviluppato ai margini della Bonifica del Tronto, nel territorio di Controguerra. Le fiamme hanno divorato circa un ettaro, tra sterpaglie e canneto. Sul posto una squadra del distaccamento di Nereto con un'autopompa e un mezzo fuoristrada e una squadra dei vigili del fuoco del comando provinciale di Ascoli arrivato a supporto visto che in queste ore i pompieri di Teramo sono impegnati su più fronti, (d.p. -e. m.) 16RIPRODUZIONE RISERVATA L'area bruciata a Santo Stefano di Torricella I danni provocati dall'Incendio di sterpaglie sulla Bonifica -tit_org-

Basta - Terrore a Morolo Nuovo Fronte a Campocatino = Monte Cairo devastato Inferno di fuoco e fumo

[Paola E. Polidoro]

L'inferno che sfiora il cielo: le fiamme a monte Cairo, a Cassino, sono talmente alte e paurose che terrorizzano anche a distanza. Brucia la montagna "sacra" ai cassinati e crea un rischio frane che toglie il sonno. Ma la notte è insonne anche per l'aria irrespirabile. Ieri in fiamme anche l'ex mattatoio a Sant'Elia mentre a Viticuso i cittadini sfidano fuoco e bombe e si organizzano ogni giorno. Violento incendio a Morolo e fuoco pure sulle montagne di Guarcino mentre la Monna non smette di ardere. Monte Cairo devastato Inferno di fuoco e fumo Cronaca I roghi stanno divorando tutta la vegetazione: è una tragedia Ieri a rischio anche una discarica a Sant'Elia. Chiusa una corsia dell'AI PAOLAE.POLIDORO L'inferno è salito sulla terra. Monte Cairo è devastato da oltre ventiquattr'ore da fiamme che stanno mangiando tutto. Alberi centenari e boschi che offrivano rifugio ad animali e campeggiatori da decenni, non esistono più. Da ieri mattina i vigili del fuoco, con due squadre della Protec, sono al lavoro senza sosta per cercare di mettere fine a questo incubo. La comunità che vive ai piedi di Monte Cairo e nel comune di Terelle è incredula. Una tragedia senza fine che segnerà il territorio per i prossimi anni. L'incendio, partito nel pomeriggio di domenica, ha bruciato centinaia di ettari di montagna, le fiamme altissime hanno mandato in cenere tutta la vegetazione e la colonna di fumo che si è alzata ha riempito l'intera Valle di Comino. Una scena infernale. Fumo e cenere sono arrivati anche nel comune di Atina dove qualche turista ha deciso di andare via. L'area negli anni '50 fu interessata da un'intensa attività di piantumazione. Una scelta dettata dalla necessità di rafforzare un terreno impervio origine di frane e smottamenti e che, grazie alle radici degli alberi, sarebbe diventato meno pericoloso che chi viveva avallè. Quella soluzione ottenne il risultato sperato e oggi, a causa di un folle quanto scellerato gesto di un presunto piromane, il timore delle piogge che arriveranno fa salire l'allerta. I più anziani conoscono bene questo territorio, e sanno i rischi a cui la vallata potrebbe andare incontro quando finalmente dal cielo inizierà a scendere acqua. Il terreno, ormai arido comincerà a cedere e, senza radici a trattenerlo alla montagna, franerà giù. Sale l'allerta e la paura che l'incubo iniziato nei mesi estivi a causa dei roghi possa diventare ancora più drammatico con l'arrivo dell'autunno e con le piogge invernali. Intanto ieri pomeriggio dalla regione sono stati inviati mezzi aerei e canadair per cercare di spegnere le fiamme che, nonostante tutto l'impegno dei vigili del fuoco, e dei volontari, non hanno mai smesso di distruggere la vegetazione. Dopo l'incendio che ha fatto tremare i cittadini di Villa Santa Lucia le scorse settimane, Monte Cairo porterà ferite di questa tragica e afosa estate per anni. Entrambi i versanti sono andati quasi completamente distrutti. Una scena che i residenti non avevano mai visto negli ultimi quaranta anni. Al lavoro senza sosta da settimane i volontari della protezione civile Anc Aquino - Castrocielo e dell'Anwfc San Germano Sindaci Il primo cittadino di Terelle, Diño Risi, ieri si è incamminato in compagnia di una delegazione di volontari, cittadini del borgo e alcuni provenienti dalla popolosa frazione di Caira, per cercare di capire l'effettiva situazione. Impossibile arrivare in alta montagna. Ma lo scenario che la comitiva si è trovata di fronte ha lasciato tutti senza parole. Il volto di Risi impassibile, il dolore di un uomo che ama la sua terra e la preoccupazione per quello che sta accadendo e per quello che accadrà dopo. La disperazione si è fatta strada negli sguardi dei presenti. Nessuna parola per un silenzio che ha lasciato spazio all'amarrezza più totale. Da Cassino il sindaco D'Alessandro: I roghi che stanno interessando il nostro territorio sono una ferita enorme. Al danno ambientale si aggiunge la beffa, l'amarrezza, la rabbia legata alla matrice dolosa di tanti di questi roghi. Come si può essere così ciechi, mi domando, così spieati nei confronti dell'ambiente che ci ospita, in cui viviamo noi e le nostre famiglie? Una tragedia che riguarda tutto il Cassinate. Fumo a Sant'Elia Ieri nel primo pomeriggio si è alzata una colonna di fumo anche nell'area dell'ex mattatoio a Sant'Elia. Dal deposito che ora viene usato per i rifiuti, si è innescato un incendio, probabilmente di origine dolosa. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Corsia chiusa

in Al Fiamme che hanno invaso la carreggiata dell'autostrada. Per spegnere il rogo ed evitare pericoli, i vigili e i volontari hanno chiuso una corsia dell'Ai. Non pochi i disagi per gli automobilisti che, a causa del restringimento delle corsie, hanno subito rallentamenti. Alcuni testimoni hanno parlato di lingue di fuoco che arrivavano dalla corsia d'emergenza. Gli abitanti di Viticuso trascorrono le loro giornate in un "corpo a corpo" con il fuoco per evitare che continui a distruggere tutto. Negli anni '50 nella zona montuosa fu piantato un bosco per evitare smottamenti.

-tit_org-
Basta - Terrore a Morolo Nuovo Fronte a Campocatino - Monte Cairo devastato Inferno di fuoco e fumo

O la strada o 700.000 euro

[Raffaele Calabrina]

O la strada o 700.000 euro Il punto Senza il percorso riservato ai tifosi ospiti del "Benito Stirpe" si rischia un salasso in betafeni L'itinerario alternativo prevede molti più sbarramenti, da pagare a caro prezzo, e meno parcheggi RAFFAELE CALCABRINA Un percorso minato. Sul quale qualcuno potrebbe anche saltarci sopra. Con i lavori al nuovo stadiodirittura d'arrivo, resta il problema di come faranno i tifosi ospiti ad arrivarci. Problema non secondario sul quale si intrecciano diverse questioni. Da quella della sicurezza a quella economica. E, infatti, sul tavolo ballano dai 600 ai 700.000 euro. Sono i soldi che andrebbero investiti nei betafence, le barriere mobili, che servono a chiudere la circolazione per consentire il transito, in piena sicurezza, delle tifoserie ospiti. Soldi che, ovviamente, il Comune non è disposto a investire e che, dunque, si dovrà accollare il privato. A meno che non si decida di vietare la trasferta nelle gare ritenute a rischio. Il che è un paradosso. Uno stadio moderno come quello in costruzione non si può permettere di non consentire l'accesso agli ospiti. Al tempo stesso resta il grande interrogativo, ovvero il perché, in sede di progettazione, non ci si sia accorti del vincolo che la sovrintendenza intende far valere sul boschetto in cui dovrebbe passare la strada dei tifosi ospiti. La strada resta dunque sub judice, in attesa della conferenza di servizi che dovrebbe sbloccare, in un modo o nell'altro, l'impasse. E dunque con il campionato alle porte e il Frosinone che potrebbe esordire in casa con la Cremonese il 30 settembre, non si sa ancora dove passeranno i sostenitori lombardi e, poi, a seguire quelli delle altre squadre che verranno a giocare a Frosinone. La soluzione studiata a tavolino è quella della nuova strada, da via Michelangelo a viale Olimpia. I tifosi ospiti entrerebbero dalla sbarra, all'inizio di via Michelangelo, dove c'è il cartello con la scritta "strada privata". E sbucherebbero, attraversato il boschetto, a ridosso del palasport proprio laddove, la scorsa settimana, è stato appiccato un incendio a una minidiscarica di copertoni. Attualmente questo tratto è tutto bruciato e la strada si intravede. Ma senza l'ok della sovrintendenza non se ne fa niente. Ed è qui che entrano in gioco i betafence. Nel primo caso ne basterebbero pochi a chiudere via Michelangelo nei pressi del conservatorio e in corrispondenza dell'ingresso del settore ospiti che, per la cronaca, ha una capienza di 1.035 spettatori. Il piano B, invece, prevede una chiusura ben più radicale. Già all'altezza della rotatoria di via Fabi. I tifosi ospiti infatti dovrebbero passare necessariamente davanti al conservatorio, costeggiare la rotatoria, passare vicino alla curva dei tifosi locali e al settore distinti. Un percorso minato dunque che impone misure di sicurezza molto più stringenti. Molti più betafence e chiusure radicali per impedire che i tifosi della Nord e dei distinti possano venire a contatto con gli ospiti. Ciò determinerà anche una riduzione dei posti auto nella zona dell'anello tra i distinti e il settore ospiti. Il che comporta anche un altro problema quello della vendita degli abbonamenti con i posti auto inclusi. Basteranno per tutti in questo caso? Ipotizzato anche un ulteriore percorso con il secondo accesso al Benito Stirpe, ma la presenza dell'ingresso dell'ospedale rende questa ipotesi di altrettanto difficile attuazione. Il tracciato della strada di collegamento viale Michelangelo e viale Olimpia che sarà a servizio dello stadio "Benito Stirpe" Una parte dell'area Il paradosso del rischio in questione porte chiuse la scorsa settimana è stata incendiata del settore destinato ai sostenitori in trasferta -tit_org-

Un versante che fa spavento

L' intervento Si attende l' acquisizione dei pareri per la messa in sicurezza della parete rocciosa sopra la Curia vescovile Verificati gli interventi da eseguire per una zona a rischio frana a causa della presenza di speroni e massi instabili

[Enrica Canale]

L'intervento Si attende l'acquisizione dei pareri per la messa in sicurezza della parete rocciosa sopra la Curia vescovile. Verificati gli interventi da eseguire per una zona a rischio frana a causa della presenza di speroni e massi instabili. ENRICACANALEPAROLA È terminata la fase di predisposizione della progettazione dell'intervento per la messa in sicurezza del versante che sovrasta la Curia vescovile e parte del centro abitato a ridosso di Monte San Casto. Dopo una prima fase di rilievo geomorfologico del versante e di verifica delle aree a maggiore criticità, adesso si passa alla fase di acquisizione dei pareri per la realizzazione dell'intervento. L'Ente comunale partecipò al bando regionale poiché la zona risultò ad alto rischio frana per la presenza di speroni rocciosi e massi poco stabili. Il versante è esteso ed in salita - ha dichiarato l'ingegnere Nardelli, incaricato assieme al geologo Iti ed al collega Giangrande di mettere in sicurezza il movimento franoso - Alcune delle emergenze osservate nel corso dei vari sopralluoghi riguardano proprio la parte rocciosa della cresta, oltre ad alcune zone localizzate nel primo canalone e nella parte alta a ridosso della croce di ferro. È stata verificata la funzionalità della parte di sentiero che consente la discesa verso via Ravo, nonché gli interventi da eseguire per consentirne l'utilizzo ai fini della logistica del cantiere, in quanto una delle maggiori problematiche affrontate ha riguardato proprio l'organizzazione dell'intervento ed il trasporto di materiali ed attrezzature di lavoro - continuano i tecnici - Questo aspetto risulta penalizzante ai fini dell'economia dell'appalto, in quanto le aree di lavoro dovranno essere rifornite, nella prima fase di allestimento del cantiere, mediante utilizzo di elicottero da trasporto. Soddisfatto il consigliere Bruni che vede tradotto il lavoro che ha dichiarato essere il frutto di una programmazione avviata e attuata nel luglio 2016 per perseguire il fine di mettere in sicurezza un versante che ha sollevato nel tempo delle criticità. Uno scorcio del versante che sovrasta la Curia vescovile Nella prima fase sarà utilizzato un elicottero da trasporto per allestire il cantiere L'opera finanziata con un bando regionale Il consigliere Bruni esprime soddisfazione -tit_org-

Tarantelliri ha rifatto centro Gran finale con Bandabardò

L'evento Bilancio positivo per la nona edizione del festival Il sindaco Quadrini: Sono state due serate memorabili

[Redazione]

L'evento Bilancio positivo per la nona edizione del festival Il sindaco Quadrini: Sono state due serate memorabili Si è conclusa con un bilancio assolutamente positivo e con un grandissimo successo di pubblico la nona edizione di Tarantelliri, il festival di musica popolare organizzato dal comune di Castelliri in collaborazione con la Pro Loco e l'associazione Tarantelliri Onius, finanziato quest'anno dalla Regione Lazio nell'ambito delle manifestazioni culturali che rientrano nel ricco programma "L'estate della Regione Lazio". Tutte e due le serate, la prima con "Gli Amarimai", gruppo di musica popolare lucana, esoprattutto il concerto della Bandabardò, hanno richiamato tantissimi appassionati. Quella che si è da poco conclusa - ha dichiarato il sindaco Francesco Quadrini - è stata un'edizione memorabile, forse unadelle più belle in assoluto. Vedere piazza Marconi gremita in ogni ordine di posto e soprattutto vedere tantissima gente ballare, battere le mani, partecipare attivamente allo spettacolo, è stato veramente straordinario. Tarantelliri si conferma come uno dei più grandi eventi di musica popolare di tutto il centro Italia. Ci tengo a ringraziare tutti gli sponsor istituzionali, in particolare la Regione Lazio, che mai come quest'anno ci è stata vicina. Ringrazio le forze dell'ordine, la protezione civile e tutti coloro che hanno prestato la loro opera per la buona riuscita del festival. Un plauso va a tutta l'amministrazione comunale, in particolare gli assessori lafrate e Tubelli e a RadioMia, webradio ufficiale del nostro festival. Ringrazio anche gli amici francesi, in particolare il sindaco di Oytier-Saint-Oblas Rene Porretta e gli organizzatori del "Festival du Tonton" con il quale stiamo cercando di fare un gemellaggio tra i festival. Il grazie più grande - conclude - va però ai tan ti volontari che hanno dato una grandissima mano nell'organizzazione: senza di loro, senza il loro supporto, senza le loro fatiche, la manifestazione sarebbe impossibile da realizzare. Alcuni momenti del Tarantelliri 2017 (Fotodi Federico Tomasello e Nello Reale) L'amministratore ringrazia tra l'altro i tanti volontari che hanno lavorato per la manifestazione -tit_org-

Dopo l'incendio si spengono anche le polemiche nate sui social

[Redazione]

Oggi gettare acqua sulle polemiche scoppiate dopo i quattro incendi di sabato scorso a Ceccano è lo stesso Paolo De Santis, il pompiere che in un post sul suo profilo facebook aveva criticato l'amministrazione Caligiore. Un'opinione da semplice cittadino - ci sottolinea al telefono - Il mio post, come tutto ciò che scrivo, voleva essere una denuncia e una critica da cittadino impegnato, anche professionalmente, che sprona l'amministrazione ad agire meglio e nell'interesse della collettività. Si è scritto un articolo (Ciociaria Oggi del 28 agosto ndr) citandomi senza che ne fossi a conoscenza e citando parti del mio post. Ci può stare, ma dissento solo sulla chiusura del pezzo che attribuisce alle mie parole l'etichetta di "invettiva in piena regola contro l'amministrazione comunale. De Santis precisa che la sua non fosse un'invettiva, ma semplicemente un consiglio a meditare. Dopo l'incendio si spengono anche le polemiche nate sui social. Il sindaco su cosa non ha funzionato in un contesto difficile quale quello di un incendio che minacciava i beni e la salute delle persone. Intanto da Palazzo Antonelli fanno sapere che la situazione è stata da subito sotto controllo con l'incendio segnalato all'ufficio del sindaco e prima ancora ai vigili del fuoco. Sul posto, in via Anime Sante, i carabinieri ad aspettare i pompieri e la protezione civile allertata e distribuita tra i vari focolai scoppiati prima. Quattro incendi in contemporanea rappresentano una grande emergenza e anche i cittadini ci hanno aiutati. Per quanto ci riguarda lavoriamo sempre in silenzio e per il paese. L'amministrazione fa anche sapere che sta intensificando i controlli e le sanzioni per il rispetto della pulizia dei terreni privati a tutela della sicurezza e non per questioni estetiche. Uscire dall'emergenza di sabato è la dimostrazione di come la direzione sia giusta e su questo rigore e sul rispetto delle norme si deve insistere. Dopo l'incendio si spengono così anche le polemiche. L. C. -tit_org- Dopo l'incendio si spengono anche le polemiche nate sui social

Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte

[Redazione]

Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte. Gli incendi nelle località Capezzoli e monte Romano. Interventi impegnativi. Continua ininterrottamente l'attacco del fuoco ai territori collinari del comprensorio lepino ed ausono. Dopo Maenza, sotto attacco per lunghissime ore, è stata la volta, nella notte tra domenica e lunedì, di Sonnino. Ignoti piromani hanno preso di mira due località, quasi contemporaneamente. È successo poco prima della mezzanotte. Dapprima le fiamme sono state appiccate in tre, forse quattro, punti distinti in una località denominata "I Capezzoli", in prossimità di Monte della Pietà. Subito dopo - ancora in tre quattro punti distinti - le fiamme sono state avvistate su Monte Romano, in località Rave Bianche. In entrambi i casi, ma soprattutto nella zona de "I Capezzoli", insistono diverse abitazioni. E proprio questo ha generato preoccupazione nei soccorritori e tanta paura nei residenti, che non hanno esitato, davanti all'immensità delle fiamme, a parlare di una vera e propria apocalisse del fuoco. Scattato l'allarme a combattere i due grossi incendi sono intervenuti i vigili del fuoco di stanza a Sonnino, le squadre di protezione civile di Sabaudia. Ma anche tanti volontari di Sonnino si sono messi a disposizione degli abitanti, pronti a bagnare il terreno circostante se le fiamme fossero state indirizzate dal vento in prossimità delle abitazioni. Sul posto anche il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis, e l'assessore all'Ambiente Gianni Carroccia. Chi ha visto il mare di fuoco e di acre fumo, che ha investito le due località, ha parlato di tristezza infinita. Ci sono volute numerose ore di duro lavoro. Soltanto alle 5 di ieri mattina i vigili del fuoco sono riusciti ad avere ragione delle fiamme, mentre le operazioni di bonifica si sono concluse verso le 11 di lunedì mattina. M.G. Unodegli incendi divampati nella notte nel territorio di Sonnino -tit_org-

San Bartolo ecco i capi d'accusa per il rogo = Rogo sul San Bartolo, ecco i capi d'accusa Sequestrate le pietre da cui partì la scintilla

a pagina 11 Distrutti 120 ettari di parco: i carabinieri forestali indagano sull'innescato considerato accidentale

[Gianluca Murgia]

San Bartolo ecco i capi d'accusa per il rogo a pagina 11 Rogo sul San Bartolo, ecco i capi d'accusa Sequestrate le pietre da cui partì la scintilla Distrutti 120 ettari di parco: i carabinieri forestali indagano sull'innescato considerato accidentale L'INCENDIO PESARO Ci sono anche sette sassi tra i possibili corpi del reato dell'incendio che, lo scorso 4 agosto, ha incenerito 120 ettari del Parco Regionale Naturale del Monte San Bartolo. Sono stati sequestrati d'urgenza il successivo 11 agosto dagli ufficiali di polizia giudiziaria del Nipaf della Regione, il gruppo di Pesaro dei carabinieri forestali. Sono stati ritenuti indispensabili per le indagini. Gli accertamenti Secondo le ricostruzioni della stessa Forestale alcuni di questi sassi si sarebbero incastrati casualmente nel trincia erba a lame (sequestrato parimenti) trainato da un piccolo trattore guidato da un pensionato di 68 anni, residente nella campagna Casteldimezzo, durante l'attività di sfalcio dell'erba del terreno della sua abitazione in località Ca' Pompa. A contatto con le lame, come pietre focaie, avrebbero provocato scintille. Ecco, l'innescato del grande rogo che, combinandosi con il vento e le sterpaglie rese secche dal grande caldo, ha poi devastato il parco pesarese costringendo i vigili del fuoco a giorni di duro e intenso lavoro. La distruzione Non solo un "semplice" incendio ma, secondo i numerosi capi d'accusa, una vera e propria distruzione di un'area protetta. L'uomo si è affidato allo studio legale associato Di Loreto, Guardati e Mensitieri di Pesaro. L'accusa, infatti, è di aver colposamente cagionato non un incendio ma un vero disastro ambientale anche se, allo stato attuale, secondo la ricostruzione della Forestale, l'uomo appare vittima di una tragica concatenazione di eventi casuali e non tanto di negligenza. All'agricoltore pesarese, sottoposto ad indagini preliminari, nel dettaglio vengono attribuiti diversi capi di imputazione estratti dalla convalida di sequestro e contestuale informazione di garanzia. Le ipotesi di reato Il primo, il 423 bis, interessa chi provoca danni a specifiche aree protette. Ovvero, "chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui". Non solo: al pensionato viene contestato anche il 733 bis, il reato specifico di distruzione o deterioramento di un habitat all'interno di un'area protetta, il Parco San Bartolo, a sua volta in una zona di protezione speciale (Zps). A questo, infine, si somma l'accusa di aver distrutto o alterato in maniera permanente le bellezze naturali dei luoghi soggetti a speciale protezione (articolo 734). Gianluca Murgia RIPRODUZIONE RISERVATA All'agricoltore indagato contestata La distruzione di un'area naturale protetta -tit_org- San Bartolo ecco i capi d'accusa per il rogo - Rogo sul San Bartolo, ecco i capi d'accusa Sequestrate le pietre da cui partì la scintilla

Rapelle IZL:+

A Rapelle evacuate 5 case = A Rapelle evacuate 5 abitazioni

Rapelle

[Marco Fuggetta]

Sopra Antrodoco il fuoco è estesissimo. Incendi a Cittareale e Poggio Bustone. Aut aut del Conap A Rapale evacuate 5 casi ûòò _____. Brucia ancora il monte Giano. Un incubo che non sembra voler finire e che continua ad impegnare, ormai da una settimana, vigili del fuoco, istituzioni, protezione civile e cittadini. Ieri i roghi sono proseguiti interessando ancor più del giorno precedente la località Rapelle e dirigendosi verso località Vignola, in direzione L'Aquila. Sul versante opposto dalla sera di domenica le fiamme hanno raggiunto il territorio del comune di Borbona, nella zona di Valle Mare. Proprio relativamente a Rapelle, il sindaco di Antrodoco Alberto Guerrieri ha emesso l'ordinanza di evacuazione di quattro abitazioni che per l'intera giornata di ieri sono state oggetto di sorveglianza da parte di squadre di volontari e vigili del fuoco, questi ultimi rinforzati con uomini provenienti anche da Ascoli Piceno. Sempre ieri la SS 17 in direzione L'Aquila è stata riaperta a senso unico alternato mentre l'Anas ha inviato propri operatori per tentare di ridurre la vegetazione ai bordi della statale. a pagina 3 Sopra Antrodoco il fuoco copre un fronte estesissimo. Si lavora per aprire tre strade che spezzino le fiamme A Rapelle evacuate 5 abitazioni di Marco Fuggetta _____. Rifiuti - Broda ancora il monte Giano. Un incubo che non sembra voler finire e che continua ad impegnare, ormai da una settimana, vigili del fuoco, istituzioni, protezione civile e cittadini. Ieri i roghi sono proseguiti interessando ancor più del giorno precedente la località Rapelle e dirigendosi verso località Vignola, in direzione L'Aquila. Sul versante opposto dalla sera di domenica le fiamme hanno raggiunto il territorio del comune di Borbona, nella zona di Valle Mare. EVACUATE 5 ABITAZIONI Proprio relativamente a Rapelle, il sindaco di Antrodoco Alberto Guerrieri ha emesso l'ordinanza di evacuazione di quattro abitazioni che per l'intera giornata di ieri sono state oggetto di sorveglianza da parte di squadre di volontari e vigili del fuoco, questi ultimi rinforzati con uomini provenienti anche da Ascoli Piceno. RIAPERTA LA SS 17 IN DIREZIONE L'AQUILA Sempre ieri la SS 17 in direzione L'Aquila è stata riaperta a senso unico alternato mentre l'Anas ha inviato propri operatori per tentare di ridurre la vegetazione ai bordi della statale, al fine di contrastare la potenziale propagazione delle fiamme ed eventuali impedimenti ai soccorsi. Soccorsi complicatissimi e resi praticamente sempre più difficili dal moltiplicarsi di roghi in tutta la provincia di Rieti ma anche dal grande caldo e dal vento che in talune zone continua a soffiare, contribuendo all'avvio di nuovi. AL LAVORO PER APRIRE TRE STRADE CHE SPEZZINO LE FIAMME Sempre ieri Comune di Antrodoco e comunità montana stavano lavorando per aprire tre strade che possano servire a spezzare e bloccare le fiamme, lavori però che chiaramente non possono essere eseguiti in poche ore e con evidenti condizioni di difficoltà. MEZZI E RISORSE SUL CAMPO Per quanto riguarda i mezzi e le risorse impegnate, anche ieri sono stati impiegati due elicotteri della dotazione della Regione Lazio e un Canadair che però è stato chiamato anche in tanti altri incendi che destano preoccupazione in altre zone della provincia. A terra, nuovamente impegnati militari, squadre di protezione civile e soprattutto vigili del fuoco che, nonostante la situazione apocalittica, stanno tentando di dare il massimo su tutto il territorio provinciale. Troppo rischioso, invece, per i volontari che erano saliti in quota nei giorni precedenti tornare sul monte Giano. - tit_org- A Rapelle evacuate 5 case - A Rapelle evacuate 5 abitazioni

Mezzi aerei in ritardo e l'incendio sul monte Prato si estende

[M.p.]

Unascolto' del sindaco di Cittareale, lanciato già prime ore della mattina. Roghi a Poggio Bustone e Ville Grotti Klezä ritardo e incendio sul monte Prato si estende - Ter' incendio sulla montagna - F. Si tratta di un fenomeno che affiora subito per evitare è propagarsi delle fiamme nei 5 vicini e anche nel versante amatriciano". Era l'appello lanciato ieri, già, dal sindaco Francesco Neffi alle prese con le fiamme che sono accese alle pendici del monte Prato. Durante la notte infatti, l'incendio aveva lambito il comune di Cittareale, ma era stato domato, ieri mattina aveva ripreso viginti due fronti, sotto la montagna. «Abbiamo fatto quanto potevamo - ha proseguito Neffi - in tanti ci siamo attivati questa notte per affrontare, ma il fuoco ha ripreso in questi minuti e sono preoccupato per quello che potrebbe accadere. Solo l'intervento aereo può scongiurare danni maggiori". Nel pomeriggio l'emergenza era ancora in corso: a Cittareale i mezzi, per ammissione dello stesso sindaco, sono arrivati in ritardo e quello che poteva essere domato sul momento si è trasformato in un fronte che ha interessato anche il versante amatriciano del Monte Prato, con allontanamento di bestiame dalla zona Pian Periti e minacciando le frazioni Aleggria e Forcelle di Amatrice, ma anche l'accumolese e il versante umbro. Ennesima giornata campale, dunque, al comando provinciale dei vigili del fuoco; un pericoloso focolaio in una zona adiacente all'abitato Bustone (foto) e un altro nella zona tra il bivio per Concendano, sulla SR 758, e il paese di Ville Grotti di Cittaducale. Qui le lingue di fuoco dalla montagna erano pericolosamente scese a ridosso della Regionale e i pompieri, per fermarle da terra, si sono portati su un'autostrada mettendoci a sicurezze per quel tratto stradale ed evitando nuovi problemi alla circolazione. I sopraluoghi sono dovuti mettere in atto le nuove strategie. " 4 -tit_org- Mezzi aerei in ritardo e l'incendio sul monte Prato si estende

**Denuncia di Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi: riattivate numerose grandi frane
"Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto"**

[Redazione]

Denuncia di Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi: riattivate numerose grandi/rane "Nessuna operazione di monitoraggio 1 1 territorio a un anno dal terremoto" I- AMATRICE "A un anno dal terremoto siamo preoccupati. Nessuna operazione di monitoraggio del territorio, che significa anche prevenzione contro dissesti futuri, è stata messa in atto. Nei versanti dell'Appennino Centrale assistiamo alla riattivazione di numerose grandi frane, in roccia e detriti. Non sappiamo se si possono attivare nuove frane. Per un rilancio turistico-culturale dell'Italia Centrale proporremo al Miur e al ministero dei Beni culturali un progetto congiunto per la realizzazione dell'Atlante del paesaggio". E' forte la denuncia di Gilberto Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi italiani e docente dell'università di Camerino, a im anno dal sisma che ha colpito Amatrice e non solo, con ben 290 morti. "Di morti, in Italia, negli lutimi 110 anni ne abbiamo avuti più di 110.000. Un numero pesante di perdite di vite umane. Due sono i punti fondamentali che suggeriamo: prevenzione e sicurezza del territorio e rilancio economico attraverso il turismo paesaggistico. La sicurezza del territorio dell'Italia centrale - prosegue Pambianchi - deve passare attraverso misure di prevenzione che prevedano ad esempio il monitoraggio dei versanti e dei fondovalle. Nei versanti assistiamo alla riattivazione di numerose grandi frane, in roccia e nei detriti, e molte di queste interessano strade principali. Non sappiamo se altre frane possano essere riattivate considerato anche il fatto che gli ultimi mesi estremamente siccitosi stanno per ora limitando questo rischio. Anche il regime idrologico di corsi d'acqua e sorgenti risulta modificato e le conseguenze future di questi cambiamenti (che sono ancora in atto) sono ancora da valutare. Se non si da la sicurezza, si rischiano vite oltre al danno economico legato al turista che non toma. Anche la cartografia geomorfologica, ol tre al monitoraggio, è fondamentale. La cartografia serve anche a evidenziare le eccellenze scientifiche e didattico/ divulgative del paesaggio e, attraverso il paesaggio dei Monti Sibillini, che è unico nella sua specie ed emblematico dell'Appennino italiano, a rilanciare la montagna e i suoi valori". I geomorfologi italiani suggeriscono per un serio rilancio del territorio dell'Italia centrale colpito dal sisma un progetto tra il ministero dell'Università e il ministero dei Beni culturali per la realizzazione di un Atlante del paesaggio che vada verso l'attuazione della convenzione europea del paesaggio. "Solo così - ha concimo Pambianchi - scienza, economia e società si incontreranno per una seria consapevolezza del valore inestimabile del nostro paesaggio. Lavoreranno per anni giovani laureati in numerose discipline scientifiche e umanistiche". 4 Frana Denuncia del presidente nazionale dei geomorfologi tetani -tit_org- Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto

"Nessun territorio" Denuncia di Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi: riattivate numerose grandi frane
AGGIORNATO 2 "Nessun monitoraggio del territorio" = "Nessuna operazione di
monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto"

[Redazione]

Denuncia di Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi, a un anno dal terremoto "Nessun monitoraggio del territorio" ^AMATRICE- "A un anno dal terremoto siamo preoccupati. Nessuna operazione di monitoraggio del territorio, che significa anche prevenzione contro dissesti futuri, è stata messa in atto. Nei versanti dell' Appennino Centrale assistiamo alla riattivazione di numerose grandi frane, roccia e detriti. Non sappiamo se si possono attivare nuove frane. Per un rilancio turistico-culturale dell'Italia Centrale proporremo al Miur e al ministero dei Beni culturali un progetto congiunto per la realizzazione dell'Atlante del paesaggio". a pagina 5 Denuncia di Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi: riattivate numerose grandi frane "Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto" AMATRICE "A un anno dal terremoto siamo preoccupati. Nessuna operazione di monitoraggio del territorio, che significa anche prevenzione contro dissesti futuri, è stata messa in atto. Nei versanti dell'Appennino Centrale assistiamo alla riattivazione di numerose grandi frane, in roccia e detriti. Non sappiamo se si possono attivare nuove frane. Per un rilancio turistico-culturale dell'Italia Centrale proporremo al Miur e al ministero dei Beni culturali un progetto congiunto per la realizzazione dell'Atlante del paesaggio". E' forte la denuncia di Gilberto Pambianchi, presidente nazionale geomorfologi italiani e docente dell'università di Camerino, a un anno dal sisma che ha colpito Amatrice e non solo, con ben 290 morti. "Di morti, in Italia, negli ultimi 110 anni ne abbiamo avuti più di 110.000. Un numero pesante di perdite di vite umane. Due sono i punti fondamentali che suggeriamo: prevenzione e sicurezza del territorio e rilancio economico attraverso il turismo paesaggistico. La sicurezza del territorio dell'Italia centrale - prosegue Pambianchi - deve passare attraverso misure di prevenzione che prevedano ad esempio il monitoraggio dei versanti e dei fondovalle. Nei versanti assistiamo alla riattivazione di numerose grandi frane, in roccia e nei detriti, e molte di queste interessano strade principali. Non sappiamo se altre frane possano essere riattivate considerato anche il fatto che gli ultimi mesi estremamente siccitosi stanno per ora limitando questo rischio. Anche il regime idrologico di corsi d'acqua e sorgenti risulta modificato e le conseguenze future di questi cambiamenti (che sono ancora in atto) sono ancora da valutare. Se non si dà la sicurezza, si rischiano vite oltre al danno economico legato al turista che non torna. Anche la cartografia geomorfologica, oltre al monitoraggio, è fondamentale. La cartografia serve anche a evidenziare le eccellenze scientifiche e didattico/ divulgative del paesaggio e, attraverso il paesaggio dei Monti Sibillini, che è unico nella sua specie ed emblematico dell'Appennino italiano, a rilanciare la montagna e i suoi valori". I geomorfologi italiani suggeriscono per un serio rilancio del territorio dell'Italia centrale colpito dal sisma un progetto tra il ministero dell'Università e il ministero dei Beni culturali per la realizzazione di un Atlante del paesaggio che vada verso l'attuazione della convenzione europea del paesaggio. "Solo così - ha concluso Pambianchi - scienza, economia e società si incontreranno per una seria consapevolezza del valore inestimabile del nostro paesaggio. Lavoreranno per anni giovani laureati in numerose discipline scientifiche e umanistiche". Frana Denuncia del presidente nazionale dei geomorfologi italiani -tit_org- AGGIORNATO 2 "Nessun monitoraggio del territorio" - Nessuna operazione di monitoraggio del territorio a un anno dal terremoto

E' successo a Cantalice domenica notte

Rieti Provincia - Incendio nello spogliatoio del campo sportivo: forse un corto circuito

[R.p.]

E' successo a Cantalice domenica notte Incendio nello spogliatoio del campo sportivo: forse un corto circuito CANTALICE carabinieri, anch'essi giunti sul posto, hanno effettuato Non bastassero gli incendi che stanno mettendo a duris- accertamenti e rilievi per risalire alle cause dell'incendio. sima prova la macchina dei soccorsi - fiaccata dalla m- Le temperature di questi giorni, sempre altissime nonosufficienza di personale e mezzi - da una parte all'altra stante agosto stia finendo, non aiutano affatto la situadella provincia reatina, le fiamme, due notti fa, hanno one sul fronte degli incendi. Il territorio è secco come attaccato anche campo sportivo di Cantalice, in via on mai, messo a dura prova da una stagione torrida Costa preceduta da una primavera calda e da un inverno, che a A prendere fuoco è stato uno spogliatoio, per cause tut- Parte le neviccate di gennaio scorso, non è stato prodigo tè da accertare. Alla base del rogo forse un corto circui- di pogee un conto che stiamo pagando a carissimo to. Per un po' la parte bassa di Cantalice è rimasta senza Prczz0 proprioqueste settimane. corrente elettrica. Il fuoco, da quanto si è appreso, èP partito dallo spogliatoio degli arbitri intorno a mezzanotte di domenica ed è arrivato fino al deposito: a fuoco Sono intervenuti,. i,,,,,'... vigili del fuoco, sono andate alcune magliette, borse e altre attrezzature. protezione civile Sul posto per le operazioni di spegnimento sono interve- e carabinieri nuti i vigili del fuoco e la protezione civile di Cantalice, I A fuoco sono andate magliette, borse e altre attrezzature In paese è saltata la corrente -tit_org-

Castelnuovo di Por to

Sabina Romana - Rogo in via Pian Braccone in Francalania con i vigili del fuoco anche i mezzi aerei

[Redazione]

C aste 1uovo di Porto Giornata di fuoco Rogo in via Pian Braccone in Francalania con i vigili del fuoco anche i mezzi aerei CASTELNUOVO DI PORTO E' stata una giornata di fuoco, nel vero senso della parola, quella di ieri in diverse zone della provincia di Roma, ivi compresa la Sabina Romana. A Casteinuovo di Porto dalla tarda mattinata di ieri è divampato un incendio in via Pian Braccone in Francalania. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco ed è stato richiesto l'intervento dei mezzi aerei. Presente il direttore delle opere di spegnimento per il coordinamento dei mezzi aerei e moduli della Protezione civile. Situazioni molto critiche si sono registrate anche nel comune di Campagnano. -tit_org-

Divorano il nostro futuro = Roghi distruggono ettari di bosco e lambiscono le case: cittadini terrorizzati

[Alba Spennato]

Fiamme fuori controllo che divampano da giorni ovunque, dal Cassinate alla Va/comino, da Sorano ai Lepini. Arrivi Canadair francesi, la Regione stamia fondi straordinari. Numero di roghi lievitato fino al 1700% EMERGENZA INCENDI IN PROVINCIA Roghi distruggono ettari di bosco e lambiscono le case: cittadini terrorizzati Itra giornata di emergenza incendi\provincia di Prosinone: da nord a A.JLsud sono stati diversi i Comuni dove le aree boschive sono andate distrutte. Roghi alimentati dal caldo, dal vento e dalle alte temperature hanno reso alcune situazioni davvero drammatiche. Cassino, Morolo, Vicalvi, Posta Fibreno, Guarcino, Ceccano, Vico nel Lazio, Monte San Giovanni Campano, Supino e Pontecorvo: ad evitare il peggio, ancora un volta, sono stati i mezzi aerei antincendio ed il lavoro delle squadre di Vigili del Fuoco e Protezione Civile. In campo sono scesi anche i cittadini per proteggere i propri terreni e le abitazioni, soprattutto a Morolo, dove il rischio per le case è stato altissimo. Il sindaco Anna Maria Girolami: L'emergenza è scattata intorno alle 14 quando il fuoco ha lambito la zona montana del nostro territorio dai Monti Lepini a Monte Faito e Valle Cupa. L'intervento dei Vigili del Fuoco e dei tré canadair, di cui uno francese - secondo la Prefettura -, è stato immediato ed ha evitato che fossero interessate le abitazioni. Nessuna evacuazione ne feriti ne danni alle case, per fortuna. Ciò che è accaduto è vergognoso. Quasi certamente ha agito qualche piromane. Occorrono leggi più severe. Queste sono state le dichiarazioni a caldo del primo cittadino che nella serata di ieri, quando l'emergenza era ormai rientrata, con una nota stampa ha ringraziato le squadre del 115 ed i volontari: Un sentito grazie al coordinamento dei Vigili del Fuoco, ai volontari della Protezione Civile ed ai canadair intervenuti in maniera tempestiva per domare un incendio pericoloso che ha lambito alcune abitazioni. Il loro lavoro è stato encomiabile. Mi auguro che il responsabile venga individuato ed assicurato alla giustizia. Occorre un intervento risolutivo anche per dare l'esempio, altrimenti continueremo soltanto a piangere sulle disgrazie. A Morolo è stata interdetta la strada Pedemontana per motivi di sicurezza mentre la gente correva in strada per assistere alle operazioni. Chiusa anche la strada a Guarcino che con duce a Campocatino. Sul posto a coordinare le attività c'era il sindaco Urbano Restante insieme ai Carabinieri: le fiamme hanno invaso la carreggiata. La situazione non è delle migliori su monte La Monna a Vico nel Lazio che brucia dal 6 agosto e ieri sera l'incendio si stava spostando verso monte Forchetta a confine con Guarcino. Roghi anche a Supino e Monti San Giovanni Campano. Due giorni di fuoco su monte Cairo a Cassino. Le alte temperature hanno fatto saltare i residui bellici mettendo in allarme la popolazione a causa degli echi delle esplosioni. L'incendio ha interessato anche il versante che affaccia su Villa Santa Lucia. Distrutte le confere piantate nel Dopoguerra per evitare frane e smottamenti. Oltre ai danni di questi giorni, l'inverno - secondo i Vigili del Fuoco - potrebbe rivelarsi ancora più difficile qualora la pioggia cadesse abbondante. Le operazioni a Cassino sono proseguite fino al tardo pomeriggio di ieri. Centocinquanta ettari di bosco, in alta montagna, sono stati divorati dalle fiamme a Vicalvi:serata l'incendio si stava spostando verso Posta Fibreno. Nonostante i soccorritori all'opera la situazione in località Tiravento e Casale appariva ancora difficile. Pinete, sterpaglie e ulivi inceneriti. Anche in questo caso i mezzi aerei hanno limitato i danni che restano ingenti. A Pontecorvo le fiamme hanno interessato Monte Leucio. A domare il rogo, nell'attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, ci hanno pensato i volontari della Protezione Civile. Impegno massimo da parte della Prefettura di Frosinone in costante contatto con il Governo per ottenere più uomini e soprattutto mezzi aerei. (altri servizi alle pagine 10,11,12,16 e 24). Alba Spennato A Morolo la situazione più rischiosa. Il sindaco: Una vergogna. Servono leggi severe, mi auguro prendano i piromani ed elogia i soccorritori. Ben 150 ettari divorati a Vicalvi. Chiusa la strada Guarcino-Campocatino MONTE CAIRO A CASSINO; IL COMUNE DI MOROLO VICALVI E L'INTERVENTO A CECCANO VICINO IL CIMITERO L'INCENDIO A GUARCINO: SINDACO E CARABINIERI SUL POSTO -tit_org- Divorano il nostro futuro -

Roghi distruggono ettari di bosco e lambiscono le case: cittadini terrorizzati

FROSINONE - BRUSCO RISVEGLIO PER I RESIDENTI

Manichini impiccati, messinscena anti-piromani = Manichini impiccati in città, "AnonyFrus" si scaglia duramente contro i piromani

[Matteo Ferazzoli]

Manichini impiccati, messinscena anti-piromani Pagina 8 PROSINONE - BRUSCO RISVEGLIO PER I RESIDENTI
Manichini impiccati in città, "AnonyFrus si scaglia duramente contro i Diromani Dei fontocci con la scritto "piróme" sono appesi o! coppio in diversi punti del Copoluogo, il gruppo unanime in òdù noto tuonu; Che iu legge sia spada di giusuua, per ora in questo estote tonto fuoco e niente... arresti MATTEO FERAZZOLI Prosinone Rabbia poetica quella che ha squarciato la notte frusinate: manichini appesi lungo le vie della città contro il fenomeno della piromania. In alcune strade del capoluogo ciociaro, infatti, tra la notte di domenica e lunedì, un gruppo di persone, che si raccoglie nell'appellativo di "AnonyFrus" e che ha rivendicato l'azione, ha messo in scena una forma di protesta dai lineamenti furiosi e poetici, impiccando dei manichini che portavano la dicitura di "piromani" ed "incendiari", in una sorta di riassunto d'ira e amore per la propria terra. E' stato divulgato anche un comunicato di "AnonyFrus" scritto in versi, come se si trattasse di un vero e proprio componimento poetico. A qualcuno potrà non piacere- si legge nella nota diffusa dal gruppo- sappiamo che è un gesto ben poco cordiale, scorretto e assai inusuale, ma un manichino, in fondo, vai quel che vale, fino a quando però non è il piromane a finire tanto male. Che la legge sia spada di giustizia conti nua la nota- perché per ora in questa estate, tanto fuoco... e niente arresti!. Come scritto da "AnonyFrus", effettivamente il "fenomeno piromania" che sta distruggendo l'ambiente ciociaro, non riesce ad essere placato dalle Forze dell'Ordine. Tantissimo il lavoro dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile, chiamati quotidianamente ad intervenire per spegnere gli incendi, mentre i responsabili di questi gesti così riprovevoli e stupidi faticano ad esser presi, in quanto anche le modalità utilizzate dai piromani stessi creano parecchie difficoltà alle autorità ad arrestare i xÉ colpevoli. Per questo, sia nelle strade di Prosinone, ma anche su molti gruppi di famosi social network, i cittadini esasperati invocano una sorta di "chiamata alle armi" e di "giustizia privata". Creare, dunque, veri e propri gruppi di civili, amanti e conoscitori della montagna, che possano presidiare i terreni naturali per aiutare, controllare e coadiuvare le Forze dell'Ordine per prevenire gli incendi e far arrestare i responsabili. Quest'idea ha, ovviamente, un rovescio della medaglia, in quanto rischierebbe di mettere in situazione di pericolo molti cittadini coraggiosi ed arrabbiati. In ogni caso, però, il gruppo "AnonyFrus" lo stesso che tempo addietro appese alcuni cartelli con scritto "Attenzione, caduta di uomini" nel centro storico, dopo un incidente accaduto ad una donna, caduta per via del passaggio forsennato di auto in alcune parti di Frosinone alta- ha apertamente rivendicato il gesto e minacciato quei delinquenti che, forse per frustrazione o per vera e propria malattia, ritengono piacevole accendere fuochi e distruggere l'ambiente circostante. Quelli che sono stati appesi da "AnonyFrus" questa volta erano dei semplici manichini, ma quel fino a quando però, non è il piromane a finire tanto male, scritto nel loro comunicato, è un presagio di una esasperazione che sta colpendo molti cittadini frusinati ma ciociari in generale- che stanno vedendo la loro terra andare a fuoco per mano di stupidi e codardi che, fino ad adesso, ancora non hanno pagato il loro dolo e la loro crudeltà. La vox populi, quindi, è stata trasformata in poesia da "AnonyFrus". Aspettando che, al più presto, chi si è macchiato di crimini così orrendi, come il prendersela con l'inerte vegetazione circostante, possa finalmente scontare tutto il male creato. Perché, almeno in questo caso, non sarebbe male se tutti quelli che partono incendiari e fieri, diventassero tutti pompieri. -tit_org- Manichini impiccati, messinscena anti-piromani - Manichini impiccati in città, AnonyFrus si scaglia duramente contro i piromani

CASSINO / CAIRA

Monte Cairo in fiamme da 48 ore In fumo gli alberi anti-alluvione piantati negli anni cinquanta

[Marco Sellone]

CASSINO / CAIRA Monte Caira nome non è da 48 ore in fumo e i alberi anti-alluvione piantati negli anni cinquanta MARCO SELLONE Cassino Da due giorni brucia monte Cairo. E ai piedi del fungo di fuoco e fumo che da domenica avvolge vaste porzioni di verde, brucia anche una delle più importanti opere di forestazione compiute negli anni '50, quando al termine di uno studio sulle cause delle continue inondazioni che interessavano l'abitato della frazione di Caira, migliaia di lavoratori del casinate, coordinati dal geometra Pasquale Variese, effettuarono una mastodontica opera di piantumazione di conifere, prevalenza abeti e tuie, con la tecnica dei microterrazzamenti. Tutto per consolidare un terreno interessato da frequenti smottamenti e garantire un migliore drenaggio delle acque piovane che continuamente invadevano l'antico borgo di Caira mietendo, in alcuni casi, anche delle vittime. Mentre nella brulla ed impervia montagna cominciarono a comparire migliaia di nuovi alberi, vennero realizzate contemporaneamente anche delle briglie di contenimento in pietra allo scopo di fermare il marp che attraversava il confluente tra monte Cairo e Caira, all'epoca quasi completamente privo di vegetazione per via del bestiame lasciato libero di pascolare, come accade ancora oggi in alcune zone (foto alto a dx). Piccole "muraglie" che, ha assicurato ieri l'architetto Giacomo Bianchi che ben conosce il monte che funge da crocevia tra i comuni di Cassino, Terelle e Villa Santa Lucia, fortunatamente non entrarono mai "in funzione" visto che si rivelò sufficiente l'azione drenante assicurata dagli alberi piantumati a seguito della forestazione dell'area. Questo a dimostrazione che le conifere spazzate via dalle fiamme tra domenica e la giornata di ieri, dal dopoguerra ad oggi hanno rappresentato il principale e più potente strumento di difesa dal potere distruttivo delle acque che a seguito delle alluvioni percorrevano a gran velocità i terreni fino a Caira, invadendo a cadenza regolare una frazione casinate che negli anni '30 pianse morti e feriti e fu costretta a ricostruire abitazioni rase al suolo e strade abbattute. E così ieri, per evitare che la linea di fuoco che domenica ha regalato ai cassinati immagini apocalittiche si ampliasse oltremodo, sono giunti sul posto due elicotteri: uno dei vigili del fuoco, l'altro della protezione civile. Il piano di lavoro della giornata appena trascorsa è stato messo a punto dal centro operativo anticendi intorno alle ore 7 del mattino, ma i due mezzi hanno cominciato a volteggiare sul casinate solamente a partire dalle ore 10 circa, restando in azione fino alle 12 e 30, quando l'intervento è stato interrotto per 90 lunghissimi minuti per i necessari rifornimenti, ma anche per un guasto di poco conto verificatosi alla benna (il contenitore d'acqua) di un apparecchio. Tempo prezioso andato perso che ha favorito inevitabilmente le fiamme, che a vista d'occhio hanno continuato ad allargarsi a causa dei venti che nelle vallate in cui svettano gli oltre 1600 metri del monte Cairo soffiano abbastanza sostenuti. Fiamme che comunque sono rimaste a debita distanza dal centro abitato di Terelle. Dal piccolo comune montano è stato continuo il via vai di unità "terrestri" dei vigili del fuoco, supportate dalla protezione civile e dalla polizia provinciale. Per quanto insistenti, le richieste di intervento di un canadair (che può trasportare fino a 6 mila litri di acqua) che avrebbe senza dubbio velocizzato le operazioni di spegnimento dell'incendio, non hanno trovato accoglimento. Secondo quanto appreso dall'attivista locale Niki Dragonetti, che per tutta la mattinata si è interfacciato con il centro operativo nazionale e la regione, non sarebbe stato possibile dirottare canadair sul monte Cairo per via degli innumerevoli incendi che stavano interessando decine di località nel Lazio, ma anche perché sarebbe stata data priorità ai roghi che lambiscono i centri abitati o Dû domenica, il fronte del fuoco sul massiccio da 1669 metri che sovrasta il casinate, continua ad ampliarsi. Ieri gli interventi di due elicotteri, vigili del fuoco e protezione civile dopoguerra migliaia di cassinati piantumarono conifere nella zona oggi incendiata allo scopo di drenare le acque che raggiungevano Caira distruggendo case e mietendo vittime. Una scelta che secondo lo stesso architetto Bianchi dimostrerebbe che le istituzioni hanno una scarsa conoscenza del

territorio. L'intervento sul monte Cairo andava considerato assolutamente prioritario - ha tenuto a precisare il noto professionista cassinate - perché quelle aree boschive da quasi 70 anni proteggono i cairesi, e tutti coloro che vivono alle pendici della montagna, grazie alla sola presenza di confere. Le istituzioni dunque, probabilmente miopi da questo punto di vista, dovrebbero certamente adoperarsi per spegnere nel più breve tempo possibile l'incendio ed individuare i responsabili di questi roghi, ma subito dopo, con una certa celerità, dovrebbero lavorare per avviare immediatamente una nuova piantumazione di alberi in luogo di quelli andati a fuoco in questi giorni. Se vogliono evitare altri disastri - ha chiosato l'architetto Giacomo Bianchi- questo è ciò che devono fare. Non ci sono alternative. Giacomo Bianchi: Quelle piante ora carbonizzate hanno reso sicuro l'abitato cairese per quasi settanta anni. I boschi del monte vanno immediatamente ripristinati, se non si vuole correre il rischio di assistere ad altri disastri -tit_org-

LA POLEMICA**Abbruzzese e Fardelli dovevano fare di più per salvare il monte**

[Redazione]

LA POLEMICA Ieri i Canadair che avrebbero potuto dare man forte a vigili del fuoco e protezione civile impegnati in cielo e in terra per domare l'incendio sul monte Cairo, non sono arrivati. Ma se c'è stata una possibilità, se qualcuno, a Roma, ha valutato l'opportunità di inviare nel casinate un CL-215 dopo ripetute ed ostinate richieste, lo si deve alla caparbia di Niki Dragonetti, attivista politico locale, nonché coordinatore provinciale di Popolari per l'Italia, che ha interloquito a lungo con le autorità e con il centro operativo antincendi allo scopo di ottenere l'intervento di un Canadair. Il mezzo in questione, a differenza di alcuni elicotteri di soccorso che possono sì trasportare quantità di acqua importanti, è più rapido nell'approvvigionamento, è più veloce nel raggiungere gli obiettivi, e non disperde nemmeno liquidi durante i lunghi tragitti. Ho lavorato incessantemente per far sì che sul monte Cairo giungesse al più presto un canadair - ha spiegato ieri Dragonetti -. Sono stato costantemente in contatto telefonico con il COA allo scopo di assicurare l'arrivo di uno di questi mezzi che avrebbe sicuramente velocizzato le operazioni di spegnimento. Vista però la allarmante situazione degli incendi su tutto il territorio regionale - ha sottolineato il giovane attivista - con le fiamme che hanno lambito i centri abitati, esponendo a seri pericoli le popolazioni di molti cittadini, da Roma le autorità hanno ritenuto prioritari altri interventi. E così ieri non è stato possibile fruire di un canadair. Da semplice cittadino che attualmente non ricopre cariche elettive, posso dire di aver fatto di tutto affinché ciò avvenisse, e durante le ore convulse che hanno scandito l'intera giornata di ieri, dove continuo è stato lo scambio di informazioni tra me ed il centro operativo, sono giunto alla conclusione che, purtroppo per noi cassinati, i nostri rappresentanti in regione, Mario Abbruzzese e Marino Fardelli non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto e potuto fare. E se pure avessero fatto qualcosa, non hanno ottenuto nulla, e ciò dimostrerebbe che i nostri politici non contano niente o quasi. Ho percepito, parlando con chi di dovere, un certo disinteresse da parte di queste due figure verso ciò che stava accadendo a pochi chilometri da Cairo, da Cassino, Terelle e Villa Santa Lucia. Ancora una volta - ha concluso il coordinatore di Popolari per l'Italia -, costoro hanno dimostrato di preferire le sfilate dei soliti big dei solidi partiti, alla propria gente. Capisco che in questa fase le loro energie siano rivolte alle elezioni 2018, ma allo stesso tempo credo che su certi temi, ed in certe situazioni, le iniziative di partito debbano lasciar spazio agli interessi dei cittadini e di un intero territorio. Niki Dragonetti, coordinatore provinciale di PPI, ha contestato duramente i due politici cassinati: Evidentemente contano poco o nulla dato che non siamo rientrati tra le priorità NIKI DRAGONETTI -tit_org-

CASSINO - INCENDIO MONTE CAIRO

Esplodono anche ordigni bellici ed il sindaco si scaglia contro i piromani

[Redazione]

CASSINO - INCENDIO MONTE CAIRO Nonostante l'impegno profuso da vigili del fuoco, protezione civile, amministratori e semplici volontari, le fiamme che stanno avvolgendo da domenica il monte Cairo non sono ancora state domate. La speranza è che la giornata di oggi sia sufficiente a mettere fine ad uno degli incendi più importanti del cassinatese che ha devastato un'area boschiva di fondamentale importanza per la sicurezza dei cittadini dei comuni che circondano il monte, e soprattutto per i residenti della frazione Caira, la cui incolumità, negli ultimi 70 anni, è dipesa in gran parte dalle conifere che hanno impedito alle acque piovane di scendere a valle e devastare il borgo cassinatese. Di conseguenza migliaia e migliaia i cittadini, tra Cassino e Terelle, in queste ore stanno incrociando le dita affinché le operazioni di oggi vadano a buon fine. Nella notte appena trascorsa le autorità hanno lavorato per tenere sotto controllo l'area, prima di riavviare gli interventi in mattinata. Attività ulteriormente complicate dall'esplosione di diversi ordigni bellici. Alcuni di grosse dimensioni, come quello brillato durante la notte di domenica, altri più piccoli, esplosi lunedì. Una situazione che sta generando enorme preoccupazione tra i cittadini, che certamente, da tre giorni a questa parte, non hanno potuto dormire sonni tranquilli. Sull'incendio divampato sul monte Cairo, è intervenuto ieri anche il primo cittadino di Cassino Carlo Maria D'Alessandro: I roghi che stanno interessando il nostro territorio sono una ferita enorme - ha spiegato in una nota il sindaco della città martire -. È triste constatare che il Lazio Meridionale si va allineando, in questo scorcio di estate, alla tanto deprecabile tendenza nazionale che ogni anno vede andare letteralmente in fumo una fetta della nostra vegetazione. E al danno ambientale si aggiunge la beffa, l'amaro, la rabbia legata alla matrice dolosa di tanti di questi roghi. Come si può essere così ciechi, mi domando, così spietati nei confronti dell'ambiente che ci ospita, in cui viviamo noi e le nostre famiglie? In queste ore che seguono il violento incendio divampato sul monte Cairo ha sottolineato D'Alessandro - si stanno intensificando gli interventi di vigili del fuoco e protezione civile. Siamo in contatto con le associazioni di Protezione Civile di Cassino Vds e Protec per monitorare costantemente gli sviluppi della vicenda. Visti i rischi che corriamo, è utile sapere cosa fare quando si avvista un incendio. È fondamentale per proteggere se stessi e facilitare il lavoro dei soccorritori, ha concluso il sindaco di Cassino. Subito dopo la nota stampa, sulla pagina facebook del Comune di Cassino sono state pubblicate dagli amministratori anche alcune indicazioni, fornite alla cittadinanza dalla Protezione Civile, su cosa fare in presenza di un incendio boschivo: Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo tele-domenica e lunedì, le fiamme hanno causato l'esplosione di vari residuati del secondo conflitto mondiale: tensione alle stelle tra i residenti fona al numero verde della Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lazio 803.555. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza. D'Alessandro: Tanta è la rabbia legata alla matrice dolosa di molti incendi divampati recentemente UN ELICOTTERO IN AZIONE SUL MONTE CAIRO (FOTO S. FANZINI) -tit_org-

Incendi, in aiuto Canadair francesi La Regione stanziava 2,3 milioni di euro

[Redazione]

Incendi, in aiuto Canadair francesi La Regione stanziava 2,3 milioni di euro. È un'emergenza incendi drammatica, i mezzi francesi sono tomati a Ciampino: si tratta di due Canadair e un terzo mezzo di supporto del modulo aereo antincendio boschivo della Repubblica Francese. Sono stati attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. I due Canadair, dal pomeriggio di ieri, hanno iniziato ad operare a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato, volando in formazione con i Canadair italiani per concorrere alle operazioni di spegnimento dei numerosi roghi che stanno interessando il nostro territorio, in particolare le regioni centro-meridionali. Soprattutto nel centro-sud dell'Italia, gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, sono stati impegnati già dalle prime luci del giorno a supporto delle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 38 richieste di concorso aereo. In particolare, 10 dal Lazio, 8 dalla Campania, 6 dalla Sicilia, 5 dall'Abruzzo, 4 dalla Calabria, 3 dalla Basilicata, una rispettivamente da Toscana e Molise. L'impegno dei velivoli disponibili è stato concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. La situazione degli incendi boschivi nel Lazio continua a essere drammatica. In alcuni luoghi sono arrivati a un aumento del 600% rispetto al numero di roghi dello scorso anno, con un immenso patrimonio naturale ormai andato in fumo. Un dato particolarmente grave è quello relativo alle Province di Latina e di Roma dove, il numero degli incendi ha visto un incremento in alcuni periodi anche di oltre il 1.700%. Sono numeri anomali, che rendono sempre più inquietante lo scenario criminale di questi eventi. Lo scrive in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Per fronteggiare questa situazione, abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie. Il Piano Operativo anti incendi boschivi incentrato sulla collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è sostenuto da un impegno economico da parte della Regione di 2,3mln di euro: la somma più alta mai impegnata dalla Regione Lazio per una convenzione con i WF. Grazie all'accordo - spiega - sono state messe a disposizione 11 squadre di terra e 14 direttori di operazioni di spegnimento che, dal 24 luglio, sono diventati 16. A queste risorse si è aggiunta la dislocazione di 11 elicotteri che vanno ad aggiungersi ai mezzi della Protezione Civile. Ad oggi, gli elicotteri hanno volato per 3.331 ore a fronte delle 1.241 ore dello stesso periodo 2016. I Vigili del Fuoco e le squadre della Protezione Civile, che ringrazio, stanno facendo un lavoro straordinario, ma è evidente che occorre un impegno ulteriore. Anche perché, a fronte di un aumento così esponenziale degli incendi, sorprende l'esiguità degli arresti. Secondo Zingaretti, in questo frangente serve uno sforzo straordinario dello Stato, con un rafforzamento dei presidi di controllo del territorio come indispensabili misure di prevenzione. Per questo è necessario rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Non possiamo permettere - conclude - che incuria e criminalità mettano a rischio il nostro territorio e in pericolo le nostre comunità. Si è sviluppata anche una polemica politica - è il caso di dirlo - estremamente "accesa". Zingaretti - ha commentato il consigliere regionale di Forza Italia, Mario Abbruzzese - è l'unico che non si accorge che il Lazio sta andando completamente in fumo. Ettari ed ettari di montagne, boschi e campi sono in fiamme senza che il governo regionale prenda provvedimenti per gestire questa emergenza, senza un tavolo di confronto con le realtà che quotidianamente si adoperano per prevenire e spegnere gli incendi. Siamo di fronte ad un disastro senza precedenti - spiega Abbruzzese - in provincia di Prosinone la situazione è fuori controllo gli uomini della Protezione civile, dei Vigili del Fuoco e delle associazioni di volontariato sono stremati perché dispiegati ormai su vari fronti da nord a sud del territorio. Ogni giorno ci sono decine di segnalazioni di nuovi roghi. La situazione non è di certo migliore in tutte le altre realtà territoriali della Regione. Quindi sarebbe ora che Zingaretti convochi chi di dovere per procedere ad una mappatura delle zone a rischio e soprattutto alla predisposizione di un programma di interventi speciali per

fronteggiare questo stato di criticità. Urge mettere in rete tutte le parti e le istituzioni afferma Abbruzzese- affinché si possa intervenire in maniera concreta aiutando il territorio sia nelle forme di prevenzione che di emergenza. Ci sono ettari di terreno che vanno bonificati e sicuramente necessario organizzare un programma di interventi che resti sempre attivo per evitare che si verificano episodi disastrosi come quelli registrati nelle ultime settimane. E' palese che servono uomini e mezzi. La forestale, prima della soppressione, possedeva 30 elicotteri di cui 13 sono stati assegnati sempre ai Carabinieri, ma riconvertiti per altre mansioni. Questi erano veicoli aerei che venivano impiegati per lo spegnimento delle fiamme e che ora non sono più a disposizione. Oltre il danno la beffa, perché dei 17 elicotteri assegnati ai Vigili del Fuoco il 70% non viene utilizzato. E' indispensabile che se non tutte, ma la gran parte, delle competenze, delle forze e dei mezzi che prima erano a disposizione del Corpo Forestale dello Stato, vista la continua emergenza in corso, vengano immediatamente rimessi a disposizione per lo spegnimento degli incendi. E su questo anche il governatore del Lazio dovrebbe intercedere con il governo centrale, conclude Abbruzzese. / Divampano da giorni ed è difficile domarle in varie località del Lazio. Ieri altri 10 fronti critici si sono aggiunti ai roghi in atto IL PALAZZO DELLA GIUNTA REGIONALE E, IN ALTO, IL ROGO ANCORA ACCESO TRA ALVITO, VICALVI E POSTA FIBRENO -tit_org-

FARE VERDE

Combattere i roghi piantando nuovi alberi. Il progetto salvaboschi di Belli

[Redazione]

FARE VERDE Combattere i roghi Marco Belli, presidente di Fare Verde, a seguito dei terribili incendi che si sono registrati nella Pineta della Bagnara a Monte San Giovanni Campano ha lanciato un'iniziativa quanto mai "popolare": un progetto per piantumare nuove piantine nei nostri boschi percorsi dalle fiamme. La società civile deve dare una risposta ferma ai piromani e non si deve sentire annichilata di fronte a questi fatti riprovevoli. Fare Verde ha convocato la prima riunione operativa il giorno 2 settembre 2017 alle ore 19.00 in piazza della Corte per condividere il progetto con le associazioni che aderiranno: Lamasena Circolo di Legambiente, Civilmonte Associazione di Protezione Civile, ANC nucleo di Monte San Giovanni Campano, Associazione Madonna del Pianto di Chiaiamari ed EC Monte San Giovanni Campano Veroli. www.fareverde.org

PIEDIMONTE SAN GERMANO

Ancora fiamme sulla città: "Prima Piedimonte" chiede al Comune provvedimenti precauzionali

[Giuseppe Antonelli]

PIEDIMONTE SAN GERMANO Ancora fiù sull'ù città: "Dã ip PiediMte" chiede ù! Comune provveñenti precûuzionùli á i roghi di monte Cairo riportano l'associazione allo scorso giugno, quando altre montagn della città furono colpite da incendi che danneggiarono parte dei cavi dell'alta tensione Un vasto incendio sta interessando da diverse ore un versante del Monte Cairo. L'incendio, in continua e rapida evoluzione, sta raggiungendo quasi la cima del Monte e si è esteso anche sul versante di Piedimonte San Germano. Fumo, fiamme, propagazione di pire e devastazione del verde è tutto ciò che è possibile adocchiare dalla città. I cittadini sono terrorizzati e temono per l'incolumità delle loro vite e delle loro proprietà. Un terrore che, d'altronde, è pienamente comprensibile: un cinereo spettacolo di fuoco e desolazione bellica è tutto ciò che è stato sotto i nostri occhi inquieti nei recenti giorni, portandosi dietro un alone di disgusto e scetticismo per queste disgrazie che nel 2017, purtroppo, esistono ancora. Di chi è la colpa allora? Ad interessarsi dell'argomento e a dire la loro sono i componenti dell'associazione "Prima Piedimonte". Sicuramente di qualche piromane impunito che da decenni si permette di riproporre lo stesso scherzo di cattivo gusto per allietare la sua estate e rovinare quella degli altri cittadini. Purtroppo su questo versante giuridico vi è poco da operare - esordiscono duramente -. Questi anonimi "assassini ambientali" saranno destinati a restare incognite per ancora altri 3 o 4 decenni, data l'impossibilità di acciuffarli, dovuta al deprecabile sistema di sicurezza forestale che, con la sua rinomata incompetenza, consente a questi criminali al meno una volta l'anno, di indulgere nella loro malata recidività pirofilica. Ma oltre questo c'è anche un altro "ingrippio narrativo" piuttosto controverso; nel recente giugno le montagne della ridente cittadina di Piedimonte San Germano furono colpite da un altro incendio che danneggiò buona parte dei cavi di tensione rendendoli praticamente fuori uso ed inutilizzabili. E nonostante ciò - precisa "Prima Piedimonte" - l'amministrazione comunale ed il suo capogruppo di maggioranza, Carlo Cerrito, non presero dei provvedimenti precauzionali, qualora un simile pericoloso caso si ripettesse. E guarda caso, proprio ora, a distanza di soli 2 mesi scarsi, ecco che un nuovo incendio, ancora più imponente e temibile, va espandendosi come un cancro per le nostre vallate e montagne. Siamo sinceramente delusi da tutta questa negligenza e noncuranza nei confronti dei problemi seri (e non) che affliggono il nostro paese. Ci dispiace ma sulla morte e sul terrore non possiamo (e non vogliamo) transigerci. Purtroppo chi non conosce la storia è destinata a ripeterla. Speriamo proprio che quest'attuale amministrazione comunale, che tanto è fiera di rappresentarci, possa assimilare il più presto possibile questo semplice ma universale concetto, che però risulta così distruttivo e catastrofico se lo si ignora - conclude "Prima Piedimonte" -. E intanto brucia ancora. Giuseppe Antonelli L'INCENDIO SU MONTE CAIRO E L'ELICOTTERO DURANTE L'INTERVENTO -tit_org- Ancora fiamme sulla città: Prima Piedimonte chiede al Comune provvedimenti precauzionali

**L'atto Mentre ad Aprilia vengono pubblicati i dati delle analisi Asl: concentrazione di 8 microgrammi
Acqua, ordinanza revocata a Cisterna**

[Redazione]

L'atto Mentre ad Aprilia vengono pubblicati i dati delle analisi Asl: concentrazione di 8 microgrammi L'arsenico è di nuovo entro i limiti e quindi l'acqua può essere utilizzata. Nel pomeriggio di ieri è arrivata la revoca dell'ordinanza che vietava l'uso dell'acqua per il consumo umano nelle zone di Piano rosso e Sant'Ilario. Una decisione necessaria a seguito dell'allarme arsenico nei comuni di Aprilia e Nettuno, arrivato anche a Cisterna, a seguito dell'incendio che ha provocato problemi nella centrale di Acqualatina sita nel territorio di Aprilia. Il divieto era scattato lo scorso 14 agosto quando a seguito del rogo divampato nella zona di Carano-Giannottola il dearsenificatore dell'impianto di Acqualatina aveva subito ingenti danni. Da quel giorno i residenti di Piano rosso e Sant'Ilario hanno attinto acqua dalle autobotti messe a disposizione dall'Ente idrico, un aiuto che però non ha evitato i tanti disagi. Adesso i nuovi controlli dell'Asl sui livelli di arsenico nell'acqua dicono che il livello è entro i limiti consentiti dalla legge, con l'ordinanza che può essere così revocata. Questo è quanto emerge dalla nota diramata dal comune di Cisterna nel primo pomeriggio di ieri, in cui il sindaco Eleonora Della Penna, attraverso la mail arrivata in Comune dall'Asl, autorizza i residenti delle due aree periferiche all'uso dell'acqua. Una decisione presa anche dal comune di Aprilia lo scorso sabato, e che in queste ore ha reso noto il referto dell'Asl rispetto ai controlli sulla rete idrica effettuati dopo la riattivazione dell'impianto di dearsenificazione di Carano-Giannottola. Dai campioni prelevati a piazza Benedetto Croce e in via Me diana (Campoverde) si è riscontrato un valore di arsenico pari a 8 microgrammi al litro, valori che rispettano il limite previsto dal D.Leg. 31/2001 relativo al parametro arsenico. Il nuovo dearsenizzatore temporaneo montato a Carano -tit_org-

Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte

[Redazione]

Fiamme sui Lepini, piromani in azione nella notte. Gli incendi nelle località Capezzoli e monte Romano. Interventi impegnativi. Continua ininterrottamente l'attacco del fuoco ai territori collinari del comprensorio lepino ed ausono. Dopo Maenza, sotto attacco per lunghissime ore, è stata la volta, nella notte tra domenica e lunedì, di Sonnino. Ignoti piromani hanno preso di mira due località, quasi contemporaneamente. È successo poco prima della mezzanotte. Dapprima le fiamme sono state appiccate in tre, forse quattro, punti distinti in una località denominata "I Capezzoli", in prossimità di Monte della Pietà. Subito dopo - ancora in tre quattro punti distinti - le fiamme sono state avvistate su Monte Romano, in località Rave Bianche. In entrambi i casi, ma soprattutto nella zona de "I Capezzoli", insistono diverse abitazioni. E proprio questo ha generato preoccupazione nei soccorritori e tanta paura nei residenti, che non hanno esitato, davanti all'immensità delle fiamme, a parlare di una vera e propria apocalisse del fuoco. Scattato l'allarme a combattere i due grossi incendi sono intervenuti i vigili del fuoco di stanza a Sonnino, le squadre di protezione civile di Sabaudia. Ma anche tanti volontari di Sonnino si sono messi a disposizione degli abitanti, pronti a bagnare il terreno circostante se le fiamme fossero state indirizzate dal vento in prossimità delle abitazioni. Sul posto anche il sindaco di Sonnino, Luciano De Angelis, e l'assessore all'Ambiente Gianni Carroccia. Chi ha visto il mare di fuoco e di acre fumo, che ha investito le due località, ha parlato di tristezza infinita. Ci sono volute numerose ore di duro lavoro. Soltanto alle 5 di ieri mattina i vigili del fuoco sono riusciti ad avere ragione delle fiamme, mentre le operazioni di bonifica si sono concluse verso le 11 di lunedì mattina. M.G. -tit_org-

La conta del distastro Le colline devastate dalle fiamme a cavallo di Ferragosto. Perizie affidate a carabinieri forestali e vigili del fuoco
Stato di calamità per gli incendi

Quasi 400 ettari distrutti in cinque giorni di roghi sui Monti Aurunci. Campodimele fa da apripista per la richiesta

[Diego Roma]

La conta del distastro Le colline devastate dalle fiamme a cavallo di Ferragosto. Perizie affidate a carabinieri forestali e vigili del fuoco Stato di calamità per gli incendi Quasi 400 ettari distrutti in cinque giorni di roghi sui Monti Aurunci. Campodimele fa da apripista per la richiesta DIEGO ROMA Aversara, Valleberta, Moncone, Monte Croce, Costa Grande, Serra Andrea, Caffarelli, Muro La Botte, LoVardino. Un elenco di località che suona come un bollettino di guerra. La guerra all'ambiente che ha ridotto in cenere un enorme patrimonio boschivo sui Monti Aurunci. Trai 400 ettari di vegetazione finita in fumo, scomparsa nel giro di soli cinque giorni nel solo territorio di Campodimele. Un evento eccezionale, secondo la giunta comunale, che ha deliberato nei giorni scorsi la richiesta alla Regione della dichiarazione dello stato di calamità naturale per l'areaboschiva che rientra nelle proprie competenze. Campodimele, infatti, è un piccolo paese per dimensioni e numero di abitanti, ma molto esteso per territorio boschivo. E non è un caso se il Comune parla di danni gravissimi alla natura montana, arrecati dopo un'escalation di incendi che si è susseguita quasi ininterrottamente per cinque giorni: il 15,16,17,22 e 23 agosto scorsi. Incendi boschivi - scrive il sindaco Roberto Zannella - di vastissime proporzioni, di origine probabilmente dolosa. Le perizie e i rilievi sull'area colpita sono affidati ai vigili del fuoco del Corpo provinciale e al Gruppo carabinieri forestali, che hanno lavorato senza sosta nei giorni dell'emergenza insieme alle squadre volontarie di protezione civile. Tre giorni di elicotteri e Canadair, come peraltro è avvenuto a Itri, territorio devastato con cifre record, e anche Leñóla, Fondi e Terracina. E non è escluso che anche questi centri non seguano l'esempio del paese della longevità. Il Comune parla di alberi da frutto e oliveti bruciati, flora e fauna scomparsi, un territorio da rimettere in sicurezza. Ecco perché si chiede l'intervento di Stato e Regione affinché possano arrivare presto contributi, così come prevede la legge che istituisce la protezione civile, la 225 del 1992. Il Comune intanto si dice disponibile a condividere tutte le informazioni con gli organi superiori, in attesa che si concludano le perizie. È da capire se l'atto produrrà un qualche effetto. E soprattutto se trascinerà con sé altri Comuni nell'iniziativa. Un bosco di collinafiamme (archivio) Finiti in fumo alberi da frutta e oliveti gestiti da aziende agricole locali L'ombra del dolo -tit_org-

fuoco per due giorni campo rom a Scampia già sotto sgombero

Padre Pizzuti accusa: Sono roghi dolosi per fare pulizia etnica Incendiati a Napoli anche 23 automezzi per la nettezza urbana

[Adriana Pollice]

UMANI A fuoco per due giorni campo rom a Scampia già sotto sgombero Padre Pizzuti accusa: Sono roghi dolosi per fare pulizia etnica Incendiati a Napoli anche 23 automezzi per la nettezza urbana ADRIANA POLLICE Le prime fiamme sono divampate domenica pomeriggio, intorno alle 15, al campo rom di Cupa Perillo, a Scampia, verso il confine con Mugnano. Sembrava un incendio circoscritto ma, rapidamente, si è diffuso fino ad arrivare all'autoparco dell'Asia, l'azienda napoletana di nettezza urbana. Un incendio così aggressivo da bruciare 23 automezzi, due in leasing, gli altri di proprietà dell'azienda: si tratta di un danno di oltre un milione di euro che l'assicurazione coprirà solo in parte, vista l'età di compactatori e furgoncini. Almeno quattro i fronti del fuoco che si sono sviluppati, su 2 Ornili metri quadri coinvolti, con nubi cariche di lapilli spinte dal vento a innescare nuove fiamme. Ieri pomeriggio l'incendio è stato spento ma dai cumuli inceneriti salivano ancora i fumi. I diversi inneschi fanno sospettare un evento doloso. NEL CAMPO alcune baracche sono bruciate, la situazione è stata peggiorata dall'esplosione di bombole di gas e Gpl. Una nube nera ha avvolto la Circumvallazione e la popolazione del quartiere si è dovuta barricare in casa con le finestre chiuse per due giorni. L'aria era irrespirabile per il fumo, la cenere e i residui della combustione dei rifiuti, accumulati all'ingresso del conglomerato di baracche. Oggi pomeriggio nello spazio Casa Arcobaleno si riunirà la comunità locale. Roghi dolosi per fare pulizia del campo rom è l'accusa di padre Domenico Pizzuti. Il governatore campano, Vincenzo De Luca, ha commentato: Il campo di Scampia è un problema da risolvere di petto. Non possiamo consentire di avere chi ruba acqua e corrente. Bisogna avere umanità, accogliendo chi vuole vivere in maniera civile in strutture sociali, per il resto fare lo sgombero. È intervenuto anche il sindaco Luigi de Magistris: È necessario individuare i responsabili di questa azione criminale. Lavoreremo da settembre perché possa crescere la coesione sociale a Napoli. L'Italia arranca perché è troppo divisa. Nel campo vivono circa 800 rom, la metà minori: sono serbi, macedoni e kosovari, arrivati dalla ex Jugoslavia 35 anni fa, molto prima di tanti napoletani che hanno poi occupato le Vele. La maggior parte è nata a Napoli ma non sono mai riusciti ad avere i documenti. I bambini hanno un tasso di scolarizzazione più alto di quello dei coetanei partenopei e, tutti insieme, frequentano la scuola Cario Levi. La dispersione scolastica comincia a crescere con le medie e diventa molto alta alle superiori, un problema diffuso a Scampia. DA DUE ANNI sopportano il periodico taglio della fornitura elettrica, una misura che rende le condizioni di vita sempre più difficili e più pericolose. Gli allacci abusivi, col tempo, vengono ripristinati, nel frattempo ci si arrangia: per cucinare e scaldarsi si usano i bracieri ma per i ragazzi è complicato studiare. Le donne del campo hanno una rete di relazioni molto fitta con la comunità locale, sei di loro lavorano con un contratto a tempo indeterminato nel primo ristorante italo-romano Chikù, un progetto dell'impresa sociale rom-partenopea La Kumpania. Una parte del quartiere li accusa di bruciare illegalmente i rifiuti, rendendo l'aria irrespirabile. Il campo si è attrezzato: hanno filmato e fotografato gli autori degli sversamenti, il dossier lo hanno consegnato al comune. L'ex presidente della municipalità, Angelo Pisani, arrivò per fare un blitz ma a essere multati furono tre napoletani che si liberavano di scarti dell'edilizia e altra immondizia trasportata su furgoni. IL COMUNE a luglio ha annunciato lo sgombero del campo per l'11 settembre, poi spostato ai primi di ottobre. La comunità ha denunciato il metodo usato: Dopo mesi di assedio, blitz notturni, sequestri arbitrari, tagli di corrente elettrica in pieno inverno, donne, bambini, uomini e anziani si sono visti notificare un pezzo di carta con cui sono invitati ad andarsene. Dove? l'ordinanza della procura non lo dice, non lo dicono le forze dell'ordine, non lo dice il comune. A giudicare da altri sgomberi fatti a Napoli, come quello di via delle Breccie (su 1.300 occupanti l'amministrazione ne ha sistemati solo 130), il rischio è che molti restino per strada e piccoli gruppi vengano dispersi in altri campi, a Barra o Poggioreale.

DAL 2009 giace inapplicato un piano per i rom di Scampia: 7,2 milioni di fondi Uè che l'amministrazione nel 2014 avrebbe voluto convertire in strutture transitorie socio-assistenziali monoetniche, per Campania: coste invase dal cemento Secondo Legambiente la Campania è intesta nella classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate. A sfregiare la costa è soprattutto l'abusivismo che sopravvive alle demolizioni. Negli ultimi 10 anni sono venute su 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di metri quadrati. Tra il 2000 e il 2011 nei comuni capoluogo sono state emesse 18.111 ordinanze di demolizione ma eseguite solo 828. 409 persone in 75 alloggi sottodimensionati. Un piano che la comunità locale ha bocciato: lascia fuori metà del campo, da una sistemazione provvisoria e, nei fatti, crea un ghetto a base etnica, in violazione della normativa europea. La comunità rom di Scampia ha fatto ricorso alla Uè, che ha chiesto spiegazioni al comune. Da allora il piano è fermo. L'associazione Chi rom...e chi no, che lavora con gli abitanti del quartiere, spiega: Abbiamo fatto un laboratorio sul tema dell'abitare per un anno. Abbiamo realizzato un progetto partecipato per rom e gagé per utilizzare i fondi disponibili. Si tratta di un mix di soluzioni: sostegno all'affitto; housing sociale; regolarizzazione delle strutture modello come il Campo rosa, dove dieci famiglie hanno tirato su un insediamento vivibile, intorno a una piazza circolare, con ambienti condivisi e verde. Un progetto che valorizza le competenze di chi dovrà vivere nel quartiere, nel rispetto dei diritti di tutti, rom e non rom. Á necessario individuare i responsabili di questa azione criminale. Lavoreremo da settembre perché possa crescere la coesione sociale in città il sindaco de Magistris Gli effetti dell'incendio a Scampia foto Ansa -tit_org-

Ambiente

Incendi e cemento la Calabria prima in classifica = Incendi e cemento, il triste primato della Calabria

[Battista Sangineto]

Ambiente Incendi e cemento la Calabria puma in classifica BATTISTA SANGINETO Il cemento, pervasivo ed abusivo, non è il solo nemico del paesaggio italiano e, in particolare, di quello del Mezzogiorno. Negli ultimi mesi ha infuriato in tutta Italia, e continua ad infuriare soprattutto nel meridione, il fuoco devastatore degli incendi, tutti dolosi. segue a pagina 15 Incendi e cemento, il triste primato della Calabria BATTISTA SANGINETO segue dalla prima I Secondo l'elaborazione di Legambiente, condotta sulla banca dati del progetto Copernicus della Uè, le regioni italiane più colpite, al 26 luglio 2017, sono la Sicilia con 25.071 ettari distrutti dal fuoco, la Calabria con 19.224 ettari e ancora la Campania (13.037), il Lazio (4.859), la Sardegna (3.512), la Puglia (3.049). Dal 26 luglio ad oggi la situazione è molto peggiorata soprattutto in Calabria nella quale, nel periodo che va dal 1 giugno al 25 agosto 2017, gli incendi sono stati 7372 (fonte Protezione civile Calabria) con una superficie percorsa dal fuoco che si ipotizza, non abbiamo ancora dati definitivi, sia superiore ai 30.000 ettari, il 2% dell'intero territorio regionale, il Ó/i del suo manto boschivo. Una catastrofe di dimensioni bibliche, se si tiene conto, per esempio, che nel solo incendio di Longobucco, in provincia di Cosenza, sono andati in cenere più di 8.000 ettari di bosco (stime Protezione civile regione Calabria). Un'apocalisse di fuoco che ha incenerito, in três mesi, i boschi, le pendici delle montagne precipiti sul mare, le valli e le pianure coltivate, il terzo paesaggio delle sterminate periferie urbane, ha bruciato anche la maestosa "magna Sila" di Virgilio senza che nessuno riesca a porvi rimedio. La Calabria, già nel 2016, era stata la regione più colpita da questo crimine con 4391 incendi; nel 2017, con 7372 incendi fino ad oggi, sarà di nuovo, purtroppo, al primo posto. Una devastazione che si aggiunge a quella perpetrata per mezzo del cemento che (dati Istat) ha consumato il 26 % della superficie agricola della regione dal 1990 al 2005. La Calabria è, purtroppo, anche la regione italiana che (dati Istat) presenta il maggior numero di abitazioni rispetto al numero di abitanti: 1.243.643 alloggi, di cui 482.736 vuoti, per poco meno di 2 milioni di abitanti. Solo a Cosenza i vani vuoti sono 165.398 e la sua provincia è la seconda in Italia per numero, 15.188, di immobili degradati. Gli incendi colpiscono ogni anno non solo le stesse regioni, quelle meridionali, ma ad dirittura le stesse province. Nel 2017, secondo Legambiente, con un'azione preventiva in sole 10 province (Cosenza, Salerno, Trapani, Reggio Calabria, Messina, Siracusa, Latina, Napoli, Palermo, Caserta) si sarebbero potuti salvare quasi 50.000 ettari, il 64% circa del totale bruciato. La regione Calabria, che ha il 40,6% della sua superficie regionale coperto da 613.000 ettari di boschi e foreste, ha approvato solo il 12 giugno 2017 il Piano Aib (antincendi boschivi) 2017 e solo il 4 luglio ha sottoscritto l'apposita convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Al 26 luglio, secondo Legambiente, non aveva ancora indicato il numero degli operatori impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi, pur avendo a disposizione gli 8.076 dipendenti dell'Azienda regionale Calabria Verde che gestisce più di 6.000 operai forestali. Tutte le regioni meridionali sono in ritardo nell'attuazione della legge 353 del 2000, ma la Calabria si distingue per immobilismo al punto che non si è riusciti, nemmeno, a far tornare dalle loro super-ferie i consiglieri regionali per una riunione urgente del Consiglio, mentre la Regione affitta, a caro prezzo, mezzi aerei che non possono fermare, da soli, gli incendi per insufficienza del numero di uomini e di squadre a terra. Non c'è bisogno di ricordare, forse, che a bruciare il Mezzogiorno e la Calabria sono, soprattutto, le mafie che usano il fuoco per aggiudicarsi appalti per manutenzione e per rimboschimenti, per assunzioni clientelari di personale forestale, per aumentare le superfici di pascolo o di edificabilità dei territori, per ritorsioni e come strumento di ricatto, forse anche per favorire la costruzione di centrali a biomasse. Il paesaggio sta per essere cancellato dalla mano dell'uomo compromettendo, per sempre, la stabilità degli spazi geografici e dei paesaggi che garantisce alle società un senso di perpetuità in grado di conservare la memoria individuale e quella collettiva, l'identità. La sfida politica per

le forze di sinistra è quella di porre al centro del loro programma un gigantesco e capillare piano di risanamento dei territori, dei mari, dei boschi, dei fiumi e delle coste che impegni, da subito, alcune decine di migliaia di giovani. Si potrebbe iniziare, per esempio, dall'area dell'ex Liquichimica di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria. Sono bruciati 100 ettari, il 5% del manto boschivo, mentre è cementato il 26% della superficie agricola. È Sud in testa al disastro ambientale. Un canadair interviene alla periferia di Reggio Calabria -tit_org- Incendi e cemento la Calabria prima in classifica - Incendi e cemento, il triste primato della Calabria

Ischia, 1.500 persone senza casa Nella zona rossa arriva Mattarella

[L.fan]

IL SISMA ISCHIA Un abitante su sette di Casamicciola è rimasto senza casa. E oggi sarà tra loro il Capo dello Stato. Lo aveva promesso ai sindaci poche ore dopo il sisma e nel pomeriggio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella visiterà i luoghi più colpiti dalla scossa del 21 luglio. Luoghi dove il numero degli sfollati è cresciuto di giorno in giorno, fino all'attuale e definitiva stima di 1.500 persone, la maggior parte delle quali - circa 1.200 - concentrate a Casamicciola Terme, dove è rimasto senza casa un abitante su sette. Danni che, secondo l'Ingv, nei casi più gravi sono stati causati anche dall'assenza di protezioni antisismiche nelle case. LA VISITA Il capo dello Stato arriverà ad Ischia alle 16.30. Sarà una visita privata. Prima il presidente Mattarella si fermerà nel Centro operativo misto da cui la protezione civile sta gestendo gli interventi. Poi visiterà le zone rosse di Casamicciola e Lacco Ameno, i due centri che hanno registrato il maggior numero di danni. Al presidente i sindaci ribadiranno la richiesta di interventi rapidi per risanare gli alloggi e far ripartire l'economia turistica dell'isola, dopo i contraccolpi dovuti al terremoto. IL PROVVEDIMENTO Al momento gli sfollati sono tutti ospitati in strutture alberghiere o abitazioni di familiari e amici. Proprio oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto per lo stato di emergenza, con un commissario chiamato a gestire le risorse che verranno stanziare. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, chiede che si tratti di un tecnico che risieda a Ischia e che sia operativo a tempo pieno: Il capo della protezione civile era pronto a nominarmi, ma ho detto di no. LA POLEMICA La questione Ischia fa anche da sfondo alla polemica di De Luca nei confronti del ministro della Giustizia: Andrea Orlando aveva criticato la legge regionale campana - impugnata dal Governo e ora in attesa di esame da parte della Consulta - che consentirebbe l'acquisizione al patrimonio comunale di immobili abusivi da demolire. Per il guardasigilli ogni sanatoria è pericolosa, frasi che De Luca non ha affatto gradito. Ieri il governatore ha rivolto una sorta di sfida ad Orlando: La lotta agli abusi non si fa con le parole che sentiamo da 25 anni, ma con il carcere per chi commette reati. Il Governo vari subito un decreto legge che preveda tre anni di carcere per chi realizza costruzioni fuorilegge, la sospensione dei funzionari che autorizzano l'allaccio utenze e l'espulsione dalle attività economiche delle imprese che costruiscono. Intanto l'Ingv rende noti i risultati dei rilievi compiuti il 23 agosto: la maggior parte delle abitazioni gravemente danneggiate in seguito al terremoto erano sì di buona fattura, in mattoni, pietra o tufo, ma prive di quelle "vecchie" e semplici protezioni antisismiche presentimolte case dell'Appennino, come le catene o i tiranti. I RILIEVI L'area maggiormente danneggiata, e quasi unicamente, è risultata la parte collinare di Casamicciola Terme. Lì infatti l'effetto dell'onda sismica è stato amplificato durante il suo passaggio segnala il rilievo del gruppo operativo Quest dell'Ingv, in collaborazione con l'Enea. Secondo il rilievo, i danni si devono anche all'effetto di sito. In alcune aree il passaggio dell'onda sismica viene amplificato spiega il sismologo Andrea Tertulliani -. Questo tipo di effetto dipende dalla geologia del terreno, se è soffice o non consolidato. Su terreni del genere l'intervento dell'uomo può fare poco per evitare l'effetto di sito. La cosa migliore è non costruirci sopra dice. L.Fan. L'ESECUTIVO DOVREBBE VARARE OGGI IL DECRETO SULLO STATO DI EMERGENZA CON UN COMMISSARIO PER GESTIRE LE RISORSE IL GOVERNATORE DE LUCA CHIEDE LA NOMINA DI UN ISOLANO E CONTESTA ORLANDO; LA LOTTA AGLI ABUSI SI FA CON IL CARCERE Vincenzo De Luca -tit_org-

Giorni di fuoco

Incendi, massima allerta = Incendi, D'Alfonso chiede aiuto al premier Gentiloni

[Stefano Dascoli]

Incendi, massima allerta La Valle Peligna circondata dalle fiamme, minacciato il centro abitato di Bagnatui Altri roghi in tutte le province, D'Alfonso chiede a Gentiloni più uomini e Canadair SULMONA La tregua è stata solo apparente: per qualche ora ieri mattina si pensava di aver messo a tacere le fiamme sul Morrone nel versante sulmonese e su Monte Mileto a Pacentro. Ma poi è arrivato il vento e il caldo e ancora le fiamme. Bruciano e continuano a bruciare le montagne dell'Abruzzo interno: sul Morrone sulmonese si sono abbassate di nuovo pericolosamente a valle sopra l'abitato di Bagnaturo e procedono spedite verso il Colle delle Vacche di Pratola, minacciando le faggete autoctone e quel che resta del patrimonio boschivo della montagna. Dove non sono riusciti finora i Canadair e gli elicotteri, tra cui il potente Erickson, si spera possa essere efficace la linea tagliafuoco realizzata autonomamente dal Comune di Pratola e dai cittadini volontari e terminata proprio ieri: una strada, in pratica, che dal Colle delle Vacche arriva fino al cimitero di Bagnature, svuotata dalla vegetazione, ripulita nel sottobosco e dalla quale, volendo, si potrà fronteggiare il rogo anche da terra. Le fiamme potrebbero bussare alle porte della barriera tra oggi e domani, ma molto dipenderà dalla direzione e l'intensità del vento. Dascoli e lavarone Allepagg.34e43 Lotta incendi Giorni di fuoco Incendi, D'Alfonso chiede aiuto al premier Gentiloni idolosi accesi a ripetizione ^Opposizioni contro il governatore l'allarme non più solo sul Morrone Lui chiede l'invio di altri Canadair L'EMERGENZA L'AQUILA Per un fronte che si chiude, ce n'è subito un altro che si apre. E anche quando il fuoco sembra domato, ci pensa il vento ad alimentare di nuovo le fiamme. E' quanto accaduto ieri pomeriggio sul Morrone, montagna da giorni letteralmente falciata dai roghi che hanno prodotto un disastro senza precedenti. L'altra sera il governatore Luciano D'Alfonso, dopo aver denunciato pubblicato la regia criminale che avrebbe disegnato questo piano assurdo, ha scritto al premier Paolo Gentiloni: Servono risorse professionali e tecnologiche. Servono Canadair. Mille ettari di terreno boschivo stanno ardendo a causa di scellerati. Dobbiamo recuperare ulteriori Canadair con urgenza. Lo stesso presidente del Consiglio ha risposto assicurando l'arrivo di ulteriori mezzi. Quello emesso ieri dai vigili del Fuoco è l'ennesimo bollettino di guerra. Si è lavorato alla bonifica del rogo di Maraño dei Mar- si; a Pacentro-Passo San Leonardo l'area percorsa dal fuoco, ancora da domare, è ormai ampia 320 ettari in zona montana, impervia; altri 260 ettari sono interessati nella zona delle Marañe, anche qui in posizione impervia; l'emergenza è scattata anche a Prezza, dove sono andati in fiamme 35 ettari, anche se ieri a ora di pranzo il rogo veniva dato sotto controllo; lavoro di bonifica a Cocullo; sotto controllo l'incendio del Teramano, tra Civitella del Tronto e Guazzano; miglioramento quello a Poggio Cinolfo, nell'Aquilano. Nel pomeriggio di ieri, poi, si è aperto un nuovo fronte, ampio, a San Giovanni Tea tin o. Un incendio è scoppiato dopo le 15, a quanto pare suddiviso in due focolai distinti: segno quasi inequivocabile della sua origine dolosa. Immediatamente è entrato azione un elicottero. LE POLEMICHE Se ci sono mani criminosi dietro gli eventi incendiari il Governo nazionale non può accettare e concedere nessuna deroga alla legge quadro sugli incendi, la numero 353 del 2000, come annunciato dal Presidente D'Alfonso e quindi deve essere necessariamente perseguita una strada diversa e più con- SITUAZIONE DRAMMATICA CHE RIGUARDA ORMAI TUTTE E QUATTRO LE PROVINCE sona per ripristinare la vegetazione delle nostre montagne ha detto il Presidente della Commissione Vigilanza e consigliere regionale Mauro Febbo, che critica l'ipotesi rimboschimento e propone una sana e seria attività di ripulitura. La senatrice di Sinistra italiana, Loredana De Pétris, ha annunciato un'interrogazione su quanto accaduto sul Morrone e un esposto su ritardi e omissioni. Addirittura la segreteria provinciale del Prc ha chiesto le dimissioni del consigliere regionale Andrea Gerosolimo: Il grande incendio che sta divorando la montagna sacra di Celestino- si legge in una nota - è colpevolmente alimentato dai ritardi di enti e di istituzioni. Anche Lorenzo Sospiri, capogruppo di Forza Italia in Regione, ha attaccato: Se i Parchi Nazionali non riescono più neanche a difendere se stessi, è evidente che abbiamo un problema e che occorre aprire una riflessione seria sul ruolo e le capacità delle Istituzioni. Il fuoco che da dieci

giorni sta continuando a devastare il Morrone, e non solo, minacciando paesi e abitazioni è una ferita che difficilmente riusciremo a sanare, una ferita che ha distrutto ettari di verde, mettendo peraltro a rischio decine di vite umane. E' evidente che vanno individuate le misure per intervenire e salvare il nostro Parco Nazionale. Per il M5S questa è l'ennesima prova del malgoverno di D'Alfonso. Stefano Dascoli RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Incendi, massima allerta - Incendi,Alfonso chiede aiuto al premier Gentiloni

Avezzano

Trovati inneschi, braccato il piromane = Il fuoco circonda la Valle Peligna

[Patrizio Iavarone]

Avezzano Trovati inneschi, braccato il piromane AVEZZANO Anche la Marsica continua a bruciare: ormai da giorni ci sono ancora due roghi attivi, quello di Maraño e quello di Val De Varri ad oggi il bilancio è di oltre 150 ettari di territorio in Fiamme. Intanto a Monte Morbano, nel comune di Cappadocia, è stato trovato uno degli inneschi e sarebbe stato anche individuato il piromane. Solo quell' innesco non ha funzionato, mentre gli altri hanno scatenato il fuoco vicino alle faggete creando danni all'ambientale. Abbiamo prove concrete che questi inneschi siano stati messi per distruggere le nostre montagne dicono gli inquirenti. Biancone a pag. 43 Il fuoco circonda la Valle Peligna >Le fiamme sono tornate ad avanzare sul Morrone e adesso minacciano il centro abitato di Bagnaturo >Un nuovo fronte incombe su zona Pineta a Pacentro Il Parco della Majella: Non accettano il nostro aiuto SULMONA La tregua è stata solo apparente: per qualche ora ieri mattina si pensava di aver messo a tacere le fiamme sul Morrone nel versante sulmonese e su Monte Mileto a Pacentro. Ma poi è arrivato il vento e il caldo e ancora le fiamme. Bruciano e continuano a bruciare le montagne dell'Abruzzo interno: sul Morrone sulmonese si sono abbassate di nuovo pericolosamente a valle sopra l'abitato di Bagnaturo e procedono spedite verso il Colle delle Vacche di Pratola, minacciando le faggete autoctone e quel che resta del patrimonio boschivo della montagna. Dove non sono riusciti finora i Canadair e gli elicotteri, tra cui il potente Erickson, si spera possa essere efficace la linea tagliafuoco realizzata autonomamente dal Comune di Pratola e dai cittadini volontari e terminata proprio ieri: una strada, in pratica, che dal Colle delle Vacche arriva fino al cimitero di Bagnaturo, svuotata dalla vegetazione, ripulita nel sottobosco e dalla quale, volendo, si potrà fronteggiare il rogo anche da terra. Le fiamme potrebbero bussare alle porte della barriera tra oggi e domani, ma molto dipenderà dalla direzione e l'intensità del vento che, d'altronde, minaccia anche le zone più a valle dove il fuoco è già passato. Per questo ieri un gruppo di volontari è salito, insieme alla protezione civile, all'eremo di Sant'Onofrio. Qui è stata fatta una parziale opera di bonifica per evitare che qualche tizzone trascinato dal vento possa coinvolgere il rifugio di Celestino V. Anche a Pacentro, quando la situazione sembrava ormai essere sotto controllo, si è aperto un nuovo fronte in zona Pineta: A questo punto possiamo sperare solo nell'arrivo della pioggia commenta sconsolato il sindaco Guido Angelilli. E' a Prezza, però, che la situazione sembra più grave: dall'altra sera un altro incendio sta distruggendo contrada San Giovanni, minacciando le abitazioni e gli oliveti. Ieri nel tardo pomeriggio ha preso fuoco anche la Colonnella e a poco servono gli interventi dei Canadair e degli uomini da terra. La Valle Peligna, attaccata ormai da opposti lati, è circondata, calcolando che ieri un altro rogo si è acceso tra Popoli e Corfinio, ed è coperta da una intensa coltre di fumo che, nonostante le assicurazioni della Asi, ma non dei medici, sta creando diversi problemi alla cittadinanza, almeno quella più esposta. POSTAZIONI a oggi saranno attive tre postazioni dell'Arta per verificare l'andamento dei livelli di inquinamento e sarà un lavoro che durerà nel tempo. Intanto monta la polemica sui soccorsi: ieri è stato il presidente del Parco Majella a denunciare la inesistente rete istituzionale. Abbiamo messo a disposizione dei vigili del fuoco un sistema di droni in grado di monitorare con telecamere termiche e infrarossi l'andamento degli incendi - spiega Franco Iezzi - ci hanno ignorati, così come non ci hanno neanche convocati al Coc durante l'emergenza. Eppure noi abbiamo mezzi e uomini a disposizione che prima operavano in sinergia con la Forestale. Il sistema dei droni lo abbiamo anche noi - hanno detto i responsabili della Protezione civile ma non possiamo utilizzarli durante gli incendi, perché non sono velivoli militari. Sono solo alcune delle contraddizioni di un piano antincendi della Regione che di fatto ha mostrato la sua inefficienza, nonostante gli sforzi degli ultimi giorni messi in campo dal governo (domani, ha detto D'Alfonso, dovrebbero operare in zona Cinque Canadair e due elicotteri). E non solo nel fronteggiare l'emergenza, ma anche nelle attività di monitoraggio e controllo del territorio che il premier Gentiloni aveva detto di organizzare dopo la riforma Madia. Patrizio Iavarone RIPRODUZIONE RISERVATA Militari in azione sul Morrone per spegnere le fiamme

-tit_org- Trovati inneschi, braccato il piromane - Il fuoco circonda la Valle Peligna

Marsica Continuano gli incendi ancora due roghi attivi

[Redazione]

La Marsica continua a bruciare: ormai da giorni ci sono ancora due roghi attivi, quello di Marano e quello di Val De Varri ad oggi il bilancio è di oltre 150 ettari di territorio in fiamme. Intanto a Monte Morbano, nel comune di Cappadocia, è stato trovato uno degli inneschi e sarebbe stato anche individuato il piromane. Solo quello innesco non ha funzionato, mentre gli altri hanno scatenato il fuoco vicino alle faggete creando danni all'ambientale. Abbiamo prove concrete che questi inneschi siano stati messi per distruggere le nostre montagne. Per la senatrice Pezzopane: Forse servono anche strumenti nuovi, non sono solo pazzi piromani, c'è un disegno criminale. Non sono fatti scollegati l'uno dall'altro. E' un voler mettere in scacco le istituzioni, alimentare bisogni dentro cui collocare malaffare. Un altro incendio si è sprigionato nel territorio di Poggio Cinolfo: l'innesco di origine dolosa, ha causato distruzione di ettari ed ettari di bosco e vegetazione montana in località Casalecchia Macchia di Coletti. Ma.Bian. Ci RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La casa va in cenere coppia senza alloggio

[Redazione]

TAGLIACOZZO Incendio nella tarda serata di domenica in un fabbricato in località Sfratati di Tagliacozzo, a poca distanza del Santuario della Madonna dell'Oriente. Il fuoco ha interessato anche un palo dell'Enel e tutto il quartiere è rimasto al buio. Sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno domato le fiamme ed hanno avvisato l'Ente erogatore della corrente elettrica che in poco tempo ha provveduto al ripristino del servizio. Si tratta di un fabbricato composto di piano terra, primo e secondo piano. Sembra che le fiamme abbiano avuto origine dalle sterpaglie, hanno interessato delle piccole tettoie in legno e si siano propagate all'interno dell'appartamento del primo piano, abitato da una coppia di polacchi. Al momento dell'incendio, solo l'uomo si trovava in casa e, accortosi di quanto stesse accadendo, è riuscito a mettersi in salvo portando con sé poche cose. L'ultimo piano è abitato da romani che al momento non erano presenti poiché ripartiti da qualche giorno. Non è dato di sapere come possano essersi sprigionate le fiamme, ma sembra accertato che siano partite dall'esterno, dalle sterpaglie che fiancheggiano il fabbricato; poi avrebbe preso fuoco una tettoia a protezione di una porta ed una piccola catasta di legna da ardere. Le fiamme hanno raggiunto una certa altezza ed hanno interessato i serramenti di una finestra al primo piano, propagandosi anche all'interno dell'appartamento. L'uomo che si trovava all'interno da solo, è stato colto di sorpresa investito dal fumo acre ed ha cercato di mettersi in salvo. Tutta la parete della struttura muraria è rimasta danneggiata. Oltre ai Vigili del fuoco, che hanno circoscritto l'area interessata, sono intervenuti anche i carabinieri del Comando di Tagliacozzo, che stanno indagando per capire se si sia trattato di incendio doloso o meno. Nello Maiolini -tit_org-

Pomeriggio di roghi, treni in ritardo e A12 chiusa

[Alessio Vallerga]

Pomeriggio di roghi, treni in ritardo e A12 chiusa 1_ Î~Î O im - i i1n - - - 1 ____ Pomeriggio difficile per i pendolari civitavecchiesi sia sul fronte stradale che su quello ferroviario. Ancora una volta a causare la sospensione dei collegamenti è stato il fuoco. Le fiamme sono divampate intorno alle 16,30 in alcuni campi di sterpaglie nei pressi della stazione di Santa Severa che per cautela ha indotto i tecnici di Rfi prima a rallentare il traffico ferroviario, fino a sospenderlo per qualche decina di minuti. Il tempo necessario ai pompieri per avere ragione delle fiamme. Per fortuna i campi che stavano bruciando erano abbastanza puliti, il che ha facilitato molto il compito dei vigili del fuoco. Uno dei punti nevralgici è stato il fossato che corre in parallelo fra la ferrovia e l'autostrada, nei pressi dello svincolo della A12 di Santa Marinella-Santa Severa. Lì è stato il fumo a togliere la visibilità e, quindi, sicurezza nel traffico. E per questo motivo, alle vetture è stato impedito di entrare e uscire dall'autostrada, tanto che i santamarinellesi sono stati costretti ad arrivare fino a Civitavecchia Sud oppure a optare per l'uscita di Cerveteri-Ladispoli. La chiusura si è protratta per circa una mezz'ora. Ovviamente a risentire maggiormente delle chiusure parziali o totali è stato il traffico da Roma verso Civitavecchia. Alcuni pendolari ferroviari sono stati fatti scendere a Ladispoli, con la corsa terminata. Poco prima delle 18 è stato riaperto uno dei binari mentre per la circolazione completamente riaperta si è dovuto attendere il tardo pomeriggio. I convogli hanno comunque accumulato ritardi importanti visto che il Regionale per Pisa delle 18,12 da Termini è arrivato a 75 minuti e anche le Frece sono state rallentate parecchio. La Statale Aurelia invece non è stata interessata dalla problematica. Alessio Vali erga RIPRODUZIONE RISERVATA GLI INCENDI DI STERPAGLIE A SANTA SEVERA HANNO CAUSATO TANTI PROBLEMI PER CHI VIAGGIAVA -tit_org-

L'emergenza

Ciocciaria ostaggio delle fiamme Case lambite, esplosioni e paura = Incendi: danni, esplosioni e paura

[Em.p. A.to.]

L'emergenza Ciocciaria ostaggio delle fiamme Case lambite, esplosioni e paura Ancora una giornata di super lavoro per i soccorritori a causa degli incendi boschivi: paura a Morolo, una pineta distrutta nel Cassinate A pag.35 Incendi: danni, esplosioni e paura Vasto rogo sui monti di Morolo, minacciata la passeggiata Fiamme anche su monte Cairo tra Cassino e Terelle: di Sant'Antonio. Il sindaco: È doloso, grave forma di inciviltà la pineta realizzata dopo la guerra e saltati in aria reperti bellici L'EMERGENZA Gli incendi boschivi non concedono tregua in Ciocciaria. Da nord a sud, anche quella di ieri è stata una giornata caratterizzata dalle fiamme, che hanno ridotto in cenere decine di ettari di verde. E' piena emergenza: dall'inizio dell'estate il fuoco ha devastato diversi angoli naturalistici. Paura ieri a Morolo, dove un vasto incendio ha lambito decine di abitazioni e i fili dell'alta tensione, arrivando a ridosso del centro storico. Tutto è iniziato intorno alle 13 lungo la via Pedemontana, in direzione Sgurgola, e in pochi minuti anche a causa del vento e delle alte temperature il fuoco si è propagato lungo la passeggiata di Sant'Antonio minacciando il centro storico. E' stato anche interessato il bosco che porta allo splendido polmone verde dei Lepini, Cima Marauni. Ingenti i danni. L'allarme è stato dato dai residenti e subito è partita la macchina dei soccorsi e la collaborazione dei cittadini. Sul posto i vigili del fuoco di Frosinone con diverse squadre e mezzi, i carabinieri, la protezione civile di diversi Comuni del comprensorio, tanti cittadini che hanno collaborato, i vigili urbani e diversi amministratori comunali di Morolo. Il fumo e le fiamme molto alte erano visibili a decine di km di distanza. Subito si è provveduto a chiudere la strada Pedemontana dei Lepini tra Morolo e Sgurgola, all'altezza delle scuole medie di Morolo. La situazione, però, intorno alle 15 non sembrava migliorare. Per questo i vigili del fuoco e il sindaco Anna Maria Girolami hanno sollecitato l'arrivo dei mezzi aerei. Prima un elicottero, poi anche un canadair hanno effettuato decine di lanci d'acqua. Indignato il sindaco del centro lepino: Purtroppo anche Morolo non si è sottratta a questa forma di inciviltà - ha spiegato Anna Maria Girolami -. Sicuramente l'incendio è doloso, siano maledetti quanti compiono certi atti. Sono costantemente in contatto con i soccorritori, che ringrazio. Ho invitato i cittadini a tenere chiuse le finestre e a restare in casa per non rischiare di essere intossicati dal fumo. Intorno alle 17 la situazione era ancora molto grave, soprattutto nella parte alta. Fortunatamente non c'è stato bisogno di evacuare le abitazioni, ma la paura è stata tanta. Il bosco al di sopra della passeggiata di Sant'Antonio, tra le più belle dell'intera Ciocciaria, è stato notevolmente danneggiato. Intanto, è stata riaperta la strada per Santa Serena, a Supino, chiusa da giorni a causa di un incendio su Monte Gemma. NEL CASSINATE Nel Cassinate, invece, anche ieri il fuoco ha continuato l'opera di incenerimento della grande pineta che circonda monte Cairo tra Cassino, Villa Santa Lucia, Montecassino. Caira e Terelle. Dopo due giorni di fiamme, sviluppatesi tra venerdì e sabato scorso dal versante di Villa Santa Lucia, sono andati distrutti centinaia di ettari di bosco composto da conifere d'alto fusto. Sono stati sentiti anche gli scoppi di ordigni bellici inesplosi durante la guerra del 1944. Le conifere vennero piantate subito dopo la guerra nell'ambito del rimboschimento di Montecassino e di Monte Cairo per la vegetazione bruciata dalle bombe. All'opera di piantumazione, anche per ridurre il pericolo di frane e smottamenti provocati dalle piogge torrenziali, vennero impiegati un migliaio di operai. Da sabato l'aria è irrespirabile per le colonne di fumo che s'innalzano dalla montagna. Da ieri mattina sono al lavoro elicotteri e canadair oltre ai vigili del fuoco e ai volontari della protezione civile. Inoltre a Sant'Elia si è incendiato il mattatoio comunale a causa delle fiamme sviluppatesi da un cassone di rifiuti ingombranti. Incendi anche sulle montagne di Colle San Magno, Castrocielo e tra Pontecorvo ed Esperia. Intanto in una nota il sindaco di Cassino Carlo Maria D'Alessandro scrive: I roghi che stanno interessando il nostro territorio sono una ferita enorme. È triste constatare che il Basso Lazio si va allineando alla

tanto deprecabile tendenza nazionale che ogni anno vede andare letteralmente in fumo una fetta della nostra vegetazione. Al danno ambientale si aggiunge la beffa, l'amarezza, la rabbia legata alla matrice dolosa di tanti di questi roghi. Em.P.eA-To. RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRIMO CITTADINO DELLA MARTIRE AMAREGGIATO: FERITA ENORME PER IL NOSTRO TERRITORIO Le fiamme su monte Cairo In alto l'incendio sulle allure di Morolo Un canadair in azione -tit_org- Ciociaria ostaggio delle fiamme Case lambite, esplosioni e paura - Incendi: danni, esplosioni e paura

Nuovi incendi Zingaretti: più controlli serve l'esercito = Troppi roghi, servono più soldati

A pag. 46

[Mirko Antonio Polisano Scattoni]

L'emergenza Nuovi incendi Zingaretti: più controlli serve l'esercito A pag. 46 Troppi roghi, servono più soldato >il presidente Zingaretti: Situazione drammatica: occorre - Ancora fiamme nella valle dell'Amene e a Olevano Romano intensificare i controlli, a partire dall'impegno dell'Esercito Salvato il bosco della Serpentara. In azione, elicotteri e canada L'EMERBENZA Non c'è tregua per l'alta Valle dell'Aniene, gli incendi continuano a martoriare e distruggere il patrimonio boschivo. E, di fronte, all'ennesima emergenza dovuta ai roghi (oltre 110, gli interventi ieri), il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti chiede un potenziamento dei controlli. Una situazione che continua a essere drammatica- ammette il Governatore- e per cui abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie, come il piano operativo anti incendi boschivi incentrato sulla collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e sostenuto da un impegno economico da parte della Regione di 2,3 milioni di euro: la somma più alta mai impegnata dalla Regione Lazio. Ma non basta. È necessario -prosegue Zingaretti- rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Non possiamo permettere che incuria e criminalità mettano a rischio il nostro territorio e in pericolo le nostre comunità. I DATI A rendere più inquietante lo scenario criminale degli eventi, sono le cifre. Percentuali che fanno rabbrivire. Secondo la regione Lazio, in alcuni luoghi si è arrivati ad un aumento del 600% rispetto al numero di roghi dello scorso anno, con un immenso patrimonio naturale ormai andato in fumo. Un dato particolarmente grave è quello relativo alle province di Latina e di Roma dove, il numero degli incendi ha visto un incremento in alcuni periodi anche di oltre il 1.700%. Numeri anomali, li definisce Zingaretti, per fronteggiare i quali sarebbero insufficienti gli 11 elicotteri, le 11 squadre dei soccorsi a terra, i 16 direttori delle operazioni di spegnimento messi in campo dalla Pisana per l'emergenza incendi e a cui si vanno ad aggiungere il parco mezzi e gli uomini della Protezione civile. Anche perché -prosegue il presidente della Regione- a fronte di un aumento così esponenziale degli incendi, sorprende l'esiguità degli arresti. Per questo occorrerebbero più controlli e un maggior impiego dei militari dell'Esercito. Intanto, ieri ancora focolai nell'hinterland della Capitale. Le fiamme, che per oltre due giorni hanno tenuto impegnati uomini e mezzi nel territorio di Bellegra, si sono spostate la notte scorsa sui boschi di Olevano Romano, minacciando le abitazioni e il secolare parco della Serpentara, che per fortuna non è stato toccato dal fuoco. Solo il massiccio intervento di Canadair ed elicotteri coadiuvati, a terra da centinaia di uomini, ha evitato il peggio. I FOCOLAI Le fiamme di Bellegra, che due giorni fa avevano lambito le abitazioni e un supermercato in località le Sbarre, sono improvvisamente riapparse e con il cambio di direzione del vento si sono dirette nel sottostante territorio di Olevano Romano, il paese famoso per il Cesanese. A Bellegra, il paese dei panorami, il tempestivo intervento di protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Ieri, dopo che le fiamme erano state spente, si è passati alla bonifica del territorio per spegnere i numerosi focolai ancora presenti tra piante e querce andate in fumo. E a quanto sembra è stato proprio uno di questi focolai, spinto dal vento ad innescare l'incendio verso la vallata di Olevano Romano. I carabinieri della stazione di Bellegra, infatti, non avrebbero rinvenuto alcun innesco sul terreno. Alimentate dal vento e favorite dalla grande siccità del terreno, le fiamme si sono dirette verso le abitazioni di Monte Belotti e del parco della Serpentara. Per molte ore si è temuto il peggio, con il rischio di una evacuazione della frazione di Monte Belotti. È stato provvidenziale - dice il sindaco di Olevano Romano, Umberto Quaresima - l'intervento a ripetizione del Canadair che ha bloccato il fronte del fuoco diretto verso le abitazioni. MirkoPolisano Antonio Scattoni RIPRODUZIONE RISERVATA Canadair in azione sui boschi dei Bellegra e dell'alta Valle dell'Aniene. Minacciato dal fuoco il secolare parco della Serpentara. Accanto, l'inferno di fuoco sulle strade di Olevano Romano (foto SCIURBA) IL GOVERNATORE: OATIPREOCCUPANTI IN ALCUNI LUOGHI GLI

INCENDI SONO AUMENTATI DEL 600% -tit_org- Nuovi incendi Zingaretti: più controlli serve esercito - Troppi roghi, servono più soldati

Paura su Monte Gennaro famiglia con neonato dispersa per alcune ore

[Fulvio Ventura]

^L'allarme dato da alcuni amici: salvati dal Soccorso Alpino MARCELLINÄ Pomeriggio di paura domenica su Monte Gennaro. Una famigliola con un bimbo di un anno si è persa mentre scendeva verso Marcellina. Dopo ore ritrovata sana e salva dal Soccorso Alpino. I três, padre, madre e bimbo, originari della Puglia e residenti a Guidonia Montecelio, stavano facendo un'escursione con una comitiva nel cuore dei Monti Lucretili. Al momento di scendere per tornare verso la vettura, parcheggiata nell'area di Prato Favale, però, hanno smarrito il sentiero. Ad accorgersi della situazione, e a dare l'allarme, i compagni di comitiva. La famigliola, infatti, aveva deciso di rincasare prima, per non far affaticare troppo il bambino e si era incamminata prima degli altri. Il gruppo degli escursionisti, qualche ora dopo, è sceso verso Prato Favale e, arrivati al parcheggio, con loro sorpresa hanno trovato la macchina dei loro amici. Subito hanno provato a contattarli, chiamandoli sul telefono cellulare, ma la scarsa copertura del segnale lo ha reso impossibile. Preoccupati, quindi, hanno chiesto aiuto chiamando il 112. LA SEGNALAZIONE La segnalazione è stata poi girata al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ed una squadra di Roma è intervenuta su Monte Gennaro. Arrivati alle pendici della montagna, i tecnici sono riusciti a raggiungere telefonicamente la famiglia e, grazie allo smartphone, hanno avuto anche le coordinate del punto in cui si trovavano. Gli operatori del Cnsas, quindi, si sono incamminati e, nel giro di poco più di un'ora, hanno raggiunto i três dispersi. Tanto il bimbo, quanto i genitori, erano in buone condizioni di salute e, insieme ai tecnici del Soccorso Alpino, sono tornati a Prato Favale dove hanno potuto riprendere la via di casa. Sul posto hanno operato anche dei volontari della protezione civile di Marcellina e i carabinieri. Monte Gennaro si conferma una montagna a rischio per gli escursionisti. Lo scorso 3 luglio era stata la volta di quattro ragazzi, três minorenni ed un maggiorenne. Fulvio Ventura RIPRODUZIONE RISERVATA PADRE E MADRE CON IL PICCOLO SI ERANO SEPARATI PRIMA DAL GRUPPO E AVEVANO SMARRITO IL SENTIERO La famigliola dispersa su Monte Gennaro rintracciata dagli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico -tit_org-

Valle Aniene nuovi roghi a Bellegra e Olevano = Salvato dal fuoco il parco della Serpentara

[Antonio Scattoni]

Valle Aniene nuovi roghi a Bellegra e Olevano che due giorni fa avevano lambito le abitazioni spinte dal vento si sono propagate nel sottostante territorio di Olevano Romano. Scattoni all'interno Non c'è tregua per l'alta Valle dell'Amene, gli incendi continuano a martoriare e distruggere il patrimonio boschivo. Le fiamme, che per oltre due giorni hanno tenuto impegnati uomini e mezzi nel territorio di Bellegra, si sono spostate la notte scorsa sui boschi di Olevano Romano, minacciando le abitazioni e il secolare parco della Serpentara. Solo il massiccio intervento di Canadair ed elicotteri coadiuvati a terra da centinaia di uomini hanno evitato il peggio. Le fiamme di Bellegra, Salvato dal fuoco il parco della Serpentara Ancora roghi nell'alta Valle dell'Amene: le fiamme sospinte ^-Minacciate le abitazioni: a rischio evacuazione Monte Belott dal vento tornano nei boschi di Olevano Romano e Bellegra Il sindaco: I Canadair hanno bloccato il fronte dell'incendio L'EMERGENZA Non c'è tregua per l'alta Valle dell'Amene, gli incendi continuano a martoriare e distruggere il patrimonio boschivo. Le fiamme, che per oltre due giorni hanno tenuto impegnati uomini e mezzi nel territorio di Bellegra, si sono spostate la notte scorsa sui boschi di Olevano Romano, minacciando le abitazioni e il secolare parco della Serpentara. Solo il massiccio intervento di Canadair ed elicotteri coadiuvati a terra da centinaia di uomini hanno evitato il peggio. I FOCOLAI Le fiamme di Bellegra, che due giorni fa avevano lambito le abitazioni e un supenmercato in località le Sbarre, sono improvvisamente riapparse e con il cambio di direzione del vento si sono dirette nel sottostante territorio di Olevano Romano, il paese famoso per il Cesanese. A Bellegra, il paese dei panorami, il tempestivo intervento di protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Ieri, dopo che le fiamme erano state spente, si è passati alla bonifica del territorio per spegnere i numerosi focolai ancora presenti tra piante e querce andate in fumo. E a quanto sembra è stato proprio uno di questi focolai, spinto dal vento ad innescare l'incendio verso la vallata di Olevano Romano. I carabinieri della stazione di Bellegra, infatti, non avrebbero rinvenuto alcun innesco sul terreno. Alimentate dal vento e favorite dalla grande siccità del terreno, le fiamme si sono dirette verso le abitazioni di Monte Belotti e del parco della Serpentara. Per molte ore si è temuto il peggio, con il rischio di una evacuazione della frazione di Monte Belotti. È stato provvidenziale - dice il sindaco di Olevano Romano, Umberto Quaresima - l'intervento a ripetizione del Canadair che ha bloccato il fronte del fuoco diretto verso le abitazioni. LA NOTTE Per tutta la notte gli uomini della protezione civile e i vigili del fuoco con carabinieri e polizia locale sono stati di guardia ai nuclei abitativi, pronti ad intervenire. L'intervento dei mezzi aerei - continua il sindaco Quaresima - insieme agli uomini che lavoravano a terra, ha permesso di fermare il fronte del fuoco prima che raggiungesse il nostro millenario parco della Serpentara, altrimenti sarebbe stato un disastro. La nostra comunità deve essere grata a questi uomini che con il loro impegno e fatica hanno salvato abitazioni e un parco di inestimabile bellezza e pregio ambientale. Il parco della Serpentara, insieme al Cesanese, è uno dei gioielli di Olevano Romano e se fosse stato attaccato dal fuoco sarebbero andate in fumo centinaia di querce e faggi. Per tutta la giornata di ieri gli elicotteri hanno continuato a sorvolare e a gettare acqua nella vallata tra Bellegra e il Comune di Olevano, per spegnere definitivamente 1 focolai ancor a accesi. Ci sono stati disagi - conclude Quaresima - per i tanti lapilli di cenere arrivati in paese e per il denso e acre fumo che ha avvolto la periferia. Per precauzione le auto a ridosso dell'area interessata all'incendio sono state spostate. La grande paura sembra passata, speriamo che ora finisca tutto molto presto, sono andati distrutti decine di ettari con querce e lecci e naturalmente la vegetazione. L'incendio di fine agosto di Olevano arriva dopo una stagione pesantissima per il territorio montuoso e boschivo della × Comunità montana della Valle dell'Aniene. Il fuoco SUPER LAVORO PER I VIGILI DEL FUOCO I CARABINIERI NON HANNO TROVATO INNESCHI: IN CORSO LA BONIFICA ha mandato in fumo centinaia di ettari di bosco, da Subiaco fino a Vicovaro, poi a Rocca Santo Stefano, Bolletta e il Monte affilano ad Affile. Antonio Scattoni

RIPRODUZIONERiSERVATA -tit_org- Valle Aniene nuovi roghi a Bellegra e Olevano - Salvato dal fuoco il parco della
Serpentara

Le indagini**Castel Fusano e la Marsica: un'unica regia dietro i roghi = Da Ostia all'Abruzzo un'unica regia dietro ai roghi**

[M.pol.]

Castel Fusano e la Marsica: un'unica regia dietro i roghi C'è un filo rosso che lega i roghi di Castel Fusano a quelli dell'alto Lazio e dell'Abruzzo, in particolar modo della faggeta di Cappadocia. Dietro gli incendi ci potrebbe essere un'unica regia. È questa l'ipotesi a cui stanno lavorando i vigili del fuoco. Una pista che sta prendendo sempre più corpo dopo gli ultimi episodi di roghi dolosi che si stanno registrando tra la Marsica e tutto il Lazio. Da quanto appurato dai vigili del fuoco, tra la cenere della vegetazione della faggeta di Cappadocia, comune della provincia de L'Aquila, sono stati ritrovati degli inneschi simili a quelli utilizzati per il rogo di Castel Fusano del 23 luglio scorso, All'interno Le indagini Da Ostia all'Abruzzo un'unica regia dietro ai roghi C'è un filo rosso che lega i roghi di Castel Fusano a quelli dell'alto Lazio e dell'Abruzzo, in particolar modo della faggeta di Cappadocia. Dietro gli incendi ci potrebbe essere un'unica regia. E questa l'ipotesi a cui stanno lavorando i vigili del fuoco. Una pista che sta prendendo sempre più corpo dopo gli ultimi episodi di roghi dolosi che si stanno registrando tra la Marsica e tutto il Lazio. Da quanto appurato dai vigili del fuoco, tra la cenere della vegetazione della faggeta di Cappadocia, comune della provincia de L'Aquila, sono stati ritrovati degli inneschi simili a quelli utilizzati per il rogo di Castel Fusano del 23 luglio scorso, quando ignoti appiccarono le fiamme nella zona di viale del Circuito, a pochi giorni dal maxi rogo del 17 luglio. Nella pineta di Ostia, furono trovati diversi sacchetti di plastica, delle comuni buste della spesa, legati agli alberi e rinvenuti in più punti. All'interno era nascosto del materiale altamente infiammabile che ha sprigionato le fiamme. Uno scenario molto simile è stato ritrovato nell'area della faggeta di Cappadocia. Durante i rilievi post-incendio dei vigili del fuoco, sono stati trovati anche qui degli inneschi e un paio di questi fotografati e schedati hanno attirato poi l'attenzione di chi sta conducendo le indagini. La tecnica sarebbe la stessa che è stata utilizzata per Ostia. Anche in questo caso gli inneschi erano confezionati in modo particolare: il materiale infiammabile nascosto in contenitori di plastica e legato ai tronchi degli alberi. M.Pol. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Castel Fusano e la Marsica: un'unica regia dietro i roghi - Da Ostia all'Abruzzo un'unica regia dietro ai roghi

Sos incendi, appello della Regione: più esercito = Troppi roghi, servono più soldati

[Mirko Antonio Polisano Scattoni]

Sos incendi, appello della Regione: più esercito Non c'è tregua per l'alta Valle dell'Amene, gli incendi continuano a distruggere il patrimonio boschivo. E, di fronte, all'ennesima emergenza dovuta ai roghi (oltre 110, gli interventi ieri), il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti chiede un potenziamento dei controlli. È necessario rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Polisano e Scattoni a pag. 41 Troppi roghi, servono più soldati >il presidente Zingaretti: Situazione drammatica: occorre - Ancora fiamme nella valle dell'Amene e a Olevano Romano intensificare i controlli, a partire dall'impegno dell'Esercito Salvato il bosco della Serpentara. In azione, elicotteri e canadai L'EMERGENZA Non c'è tregua per l'alta Valle dell'Amene, gli incendi continuano a martoriare e distruggere il patrimonio boschivo. E, di fronte, all'ennesima emergenza dovuta ai roghi (oltre 110, gli interventi ieri), il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti chiede un potenziamento dei controlli. Una situazione che continua a essere drammatica- ammette il Governatore- e per cui abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie, come il piano operativo anti incendi boschivi incentrato sulla collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e sostenuto da un impegno economico da parte della Regione di 2,3 milioni di euro: la somma più alta mai impegnata dalla Regione Lazio. Ma non basta. È necessario -prosegue Zingaretti- rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Non possiamo permettere che incuria e criminalità mettano a rischio il nostro territorio e in pericolo le nostre comunità. I DATI A rendere più inquietante lo scenario criminale degli eventi, sono le cifre. Percentuali che fanno rabbrivire. Secondo la regione Lazio, in alcuni luoghi si è arrivati ad un aumento del 600% rispetto al numero di roghi dello scorso anno, con un immenso patrimonio naturale ormai andato in fumo. Un dato particolarmente grave è quello relativo alle province di Latina e di Roma dove, il numero degli incendi ha visto un incremento in alcuni periodi anche di oltre il 1.700%. Numeri anomali, li definisce Zingaretti, per fronteggiare i quali sarebbero insufficienti gli 11 elicotteri, le 11 squadre dei soccorsi a terra, i 16 direttori delle operazioni di spegnimento messi in campo dalla Pisana per l'emergenza incendi e a cui si vanno ad aggiungere il parco mezzi e gli uomini della Protezione civile. Anche perché - prosegue il presidente della Regione- a fronte di un aumento così esponenziale degli incendi, sorprende l'esiguità degli arresti. Per questo occorrerebbero più controlli e un maggior impiego dei militari dell'Esercito. Intanto, ieri ancora focolai nell'hinterland della Capitale. Le fiamme, che per oltre due giorni hanno tenuto impegnati uomini e mezzi nel territorio di Bellegra, si sono spostate la notte scorsa sui boschi di Olevano Romano, minacciando le abitazioni e il secolare parco della Serpentara, che per fortuna non è stato toccato dal fuoco. Solo il massiccio intervento di Canadair ed elicotteri coadiuvati, a terra da centinaia di uomini, ha evitato il peggio. I FOCOLAI Le fiamme di Bellegra, che due giorni fa avevano lambito le abitazioni e un supermercatolocalità le Sbarre, sono improvvisamente riapparse e con il cambio di direzione del vento si sono dirette nel sottostante territorio di Olevano Romano, il paese famoso per il Cesanese. A Bellegra, il paese dei panorami, il tempestivo intervento di protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco, ha permesso di tenere sotto controllo la situazione. Ieri, dopo che le fiamme erano state spente, si è passati alla bonifica del territorio per spegnere i numerosi focolai ancora presenti tra piante e querce andate in fumo. E a quanto sembra è stato proprio uno di questi focolai, spinto dal vento ad innescare l'incendio verso la vallata di Olevano Roman

o. I carabinieri della stazione di Bellegra, infatti, non avrebbero rinvenuto alcun innesco sul terreno. Alimentate dal vento e favorite dalla grande siccità del terreno, le fiamme si sono dirette verso le abitazioni di Monte Belotti e del parco della Serpentara. Per molte ore si è temuto il peggio, con il rischio di una evacuazione della frazione di Monte Belotti. È stato provvidenziale - dice il sindaco di Olevano Romano, Umberto Quaresima - l'intervento a ripetizione del Canadair che ha bloccato il fronte del fuoco diretto verso le abitazioni. Mirko Polisano Antonio Scattoni

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Sos incendi, appello della Regione: più esercito - Troppi roghi, servono più soldati

Da Ostia alla Marsica, un'unica regia

[Mirko Polignano]

Da Ostia alla Marsica, un'unica regia! L'INCHIESTA C'è un filo rosso che lega i roghi di Castel Fusano a quelli dell'alto Lazio e dell'Abruzzo, in particolar modo della faggeta di Cappadocia. Dietro gli incendi ci potrebbe essere un'unica regia. È questa l'ipotesi a cui stanno lavorando i vigili del fuoco. Una pista che sta prendendo sempre più corpo dopo gli ultimi episodi di roghi dolosi che si stanno registrando tra la Marsica e tutto il Lazio. I RISCONTRI Da quanto appurato dai vigili del fuoco, tra la cenere della vegetazione della faggeta di Cappadocia, comune della provincia de L'Aquila, sono stati ritrovati degli inneschi simili a quelli utilizzati per il rogo di Castel Fusano del 23 luglio scorso, quando ignoti appiccarono le fiamme nella zona di viale del Circuito, a pochi giorni dal maxi rogo del 17 luglio. In modo particolare è la tecnica di innesco a essere molto simile, è quanto trapela dall'inchiesta. I COLLEGAMENTI Nella pineta di Ostia, infatti, furono ritrovati alcuni inneschi al centro dell'indagine che stanno portando avanti i carabinieri forestali del comando di Roma. Si tratterebbe di diversi sacchetti di plastica, delle comuni buste della spesa, legati agli alberi e rinvenuti in più punti. All'interno era nascosto del materiale altamente infiammabile che ha sprigionato le fiamme. Uno scenario molto simile è stato ritrovato nell'area della faggeta di Cappadocia, dove una lunga scia di fuoco si è registrata la settimana scorsa. Durante i rilievi post-incendio dei vigili del fuoco, sono stati trovati anche qui degli inneschi e un paio di questi fotografati e schedati hanno attirato poi l'attenzione di chi sta conducendo le indagini. La tecnica sarebbe la stessa che è stata utilizzata per Ostia. Anche in questo caso gli inneschi erano confezionati in modo particolare: il materiale infiammabile nascosto in contenitori di plastica e legato ai tronchi degli alberi. LE IPOTESI In questo modo, sono stati subito aggrediti i fusti degli alberi. Poi il fuoco si è propagato alla parte alta degli alberi e si è allargato -sospinto dal vento- di chioma in chioma. Stessa modalità, dunque, a Ostia come nel comune di Cappadocia. Tutti elementi che saranno al vaglio anche della Procura di Roma, non appena gli atti saranno trasmessi a piazzale Ciòdio. L'interrogativo degli inquirenti resta aperto: emulatori o come sostengono molti- una stessa mano si nasconde dietro la lunga scia di fuoco che sta mettendo in ginocchio il centro Italia? E, soprattutto, perché? M. Poi. iE> RIPRODUZIONE RISERVATA NELLA FAGGETA DI CAPPADOCIA SONO STATI RITROVATI INNESCHI SIMILI A QUELLI UTILIZZATI A CASTEL FUSANO Uno degli inneschi trovati nella pineta di Castel Fusano -tit_org- Da Ostia alla Marsica, un'unica regia

Muore mentre cerca di spegnere il rogo = Brucia un campo, anziano trovato morto

[Ugo Baldi]

Muore mentre cerca di spegnere il rogo Prima vittima di quest'estate, nella Tuscia, a causa di un incendio, è successo a Orte, ma altri roghi sono divampati anche nella zona di Civita Castellana (nella foto). Baldi a pag. 35 Orte. Il del è nel suo Brucia un campo, anziano trovato morte Tragedia ieri mattina a Orte: un pensionato di 95 anni >A Civita Castellana le fiamme hanno minacciato abitazior cerca di domare il rogo nel suo terreno, ma il cuore non regge aziende e un agriturismo. Distrutto anche un camion INCENDI La Tuscia continua a bruciare. In particolare nell'area che va da Orte a Civita Castellana. C'è stata anche la prima vittima dell'estate 2017 a causa di un incendio. È accaduto ieri mattina a Orte in località Petignano. Femando Sensini, pensionato di 95 anni, ha perso la vita nel tentativo di domare le fiamme, che si erano sviluppate all'interno di un terreno di sua proprietà. L'uomo abitava poco distante da dove è avvenuta la disgrazia e con molta probabilità ha raggiunto il luogo per limitare i danni. Il corpo carbonizzato è stato ritrovato all'interno di quell'appezzamento di terreno dai vigili del fuoco e dalla squadre della Protezione civile intervenute per spegnere l'incendio. La causa più accreditata e quella di un improvviso malore. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Civita Castellana. La salma una volta espletate le formalità di rito è stata riconsegnata alla famiglia, il funerale sarà celebrato oggi alle 18 al Duomo di Orte. L'allarme è scattato poco prima delle 11 quando alcune sterpaglie hanno iniziato a bruciare e nel giro di pochi minuti si sono avvicinate ad alcune abitazioni. Sul posto sono arrivate le squadre dei pompieri dei distaccamenti di Viterbo e Amelia che hanno circoscritto l'incendio dopo un duro lavoro. È una tragedia per tutta la città - ha detto il sindaco di Orte, Angelo Giuliani - ci stringiamo tutti intorno alla famiglia dell'uomo che ha perso la vita. Un grazie a chi è riuscito a limitare con il proprio intervento altri danni. Anche l'agro falisco martoriato dalle fiamme, come sempre causate da atti dolosi. Nella mattinata un incendio ha interessato a Civita Castellana un'area boscosa a ridosso del torrente Treia. Gli uomini della protezione civile Eko Club sono riusciti a domarlo prima che raggiungesse un agriturismo. Nel pomeriggio altre fiamme hanno inte rescato una vasta area delle forre tra i comuni di Castel Sant'Elia e Civita Castellana già più volte in questi mesi presa di mira dai piromani. Questa volta la preoccupazione è stata maggiore poiché le lingue di fuoco si sono estese anche nelle vicinanze di alcuni stabilimenti ceramici, oltre ad abitazioni. Distrutte alcune culture di nocciole e olivi. C'è voluto un duro lavoro da parte dei vigili del fuoco e delle squadre di protezione civile arrivate da Civita Castellana, Nepi e Castel Sant'Elia per avere la meglio. Infine un camion, che trasportava generi alimentari, ha preso fuoco nel primo pomeriggio sulla Flami- IL SINDACO GIULIANI: CI STRINGIAMO ATTORNO ALLA FAMIGLIA DELLA VITTIMA RINGRAZIAMO VIOILI E PROTEZIONE CIVILE nia, all'altezza dell'area industriale a Civita Castellana. Le fiamme hanno avvolto il mezzo nel giro di qualche minuto ed è andato completamente distrutto. L'autista del mezzo è rimasto illeso. Ugo Baldi ci RiPRODUZIONE RISERVATA INCENDI Vigili del fuoco al lavoro ieri nelle campagne di Civita Castellana Il camion che è andato a fuoco nella zona industriale di Civita Castellana -tit_org- Muore mentre cerca di spegnere il rogo - Brucia un campo, anziano trovato morto

Perugia - Il doppio rischio incendi-alluvioni L'appello del Comune ai cittadini

Tagliare erbe e sterpaglie e in vista del week-end pulire fossi e canali

[Redazione]

Il doppio rischio incendi-alluvioni L'appello del Comune ai cittadini Tagliare erbe e sterpaglie e in vista del week-end pulire fossi e canali -PERUGIA È QUASI un accorato appello quello che il Comune rivolge ai cittadini in vista della fine dell'estate. Da un lato resta infatti elevato il rischio incendi per un'altra settimana, dall'altro l'annuncio dell'arrivo di una perturbazione importante nel weekend, rilancia l'allarme sul rischio idrogeologico. E l'indicazione è di continuare a tagliare le erbacce e di tenere puliti fossi e canaletti di scolo. Il perdurare delle condizioni climatiche caratterizzate da temperature elevate e scarsità di precipitazioni atmosferiche determina un altissimo rischio di incendi boschivi - affermano il vicesindaco Urbano Barelli e il responsabile della Protezione civile, Vincenzo Piro -, che è anche più vulnerabile al rischio idrogeologico, a causa della prolungata siccità e della ridotta copertura vegetale, conseguente all'essiccamento di molte specie arboree ed erbacee. SECONDO gli esperti, i primi temporali di fine estate, di presumibile forte intensità, connessa all'energia scaturita dallo scontro di masse d'aria con forti differenze termiche, potrebbero dar luogo a fenomeni intensi, in grado di generare a loro volta frane e allagamenti. IL COMUNE ricorda che è stata già emanata un'ordinanza fino al 30 settembre prossimo, che impone a tutti i proprietari, affittuari, possessori o detentori di terreni incolti o in stato di abbandono, di provvedere alla bonifica ed alla ripulitura di erbe, sterpaglie e detriti nei terreni stessi. Detti interventi - ricordano Barelli e Piro dovranno essere effettuati ogni qualvolta risultasse necessario per evitare il determinarsi di situazioni di pericolosità. E resta vietato accendere fuochi per bruciare stoppie, residui di vegetazione, rifiuti in genere, usare apparecchi a fiamma o fornelli in aree boscate, in grado di sviluppare faville o braci. L'inosservanza di quanto previsto dall'ordinanza prevede, peraltro, l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 450,00 euro. IL COMUNE richiama infine come detto, l'attenzione sulla necessità di effettuare una costante manutenzione di canaletti e fossi, nonché di realizzare, laddove necessario, sistemi di scolo per consentire la regimazione delle acque e quindi favorirne un corretto deflusso superficiale in occasione di eventi meteorici avversi. L'ALLARME-SICCITA' Oltre ai roghi, c'è un problema idrogeologico per i terreni eccessivamente asciutti La sanzione è pari a 450 euro Il non rispetto dall'ordinanza che scade il 30 settembre e che prevede il taglio di erbe e sterpaglie, comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a 450 euro. ASSESSORE E RESPONSABILE PROCIV Urbano Barelli e Vincenzo Piro -tit_org- Perugia - Il doppio rischio incendi-alluvioniappello del Comune ai cittadini

Terni - Vigili del fuoco, anche in moto accanto ai terremotati

[Redazione]

Vigili del fuoco, anche in moto accanto ai terremotati - TERNI - IL MOTOCLUB ternano dei vigili del fuoco sempre vicino alle popolazioni terremotate. Per un giorno hanno aggiunto la divisa da motociclista a quella del lavoro continuando, anche in forma privata, a garantire il loro sostegno alle popolazioni terremotate: protagonista una settantina di iscritti al Motoclub vigili del fuoco di Terni, partiti alla volta di San Pellegrino di Norcia. Qui, dove stanno ancora prestando la loro opera dopo essere stati presenti sin dalla scossa del 24 agosto, per mano del presidente Danilo Alunni il Motoclub ha consegnato un simbolico assegno con quanto raccolto, oltre che portato il saluto e la vicinanza di tutto il comando provinciale. Dopo un giro passando per Leonessa, Posta, Montereale e Cittareale, i pompieri-motociclisti sono stati accolti a San Pellegrino in maniera a dir poco commovente. -tit_org-

Terni - Fiamme in un appartamento, non è agibile

[Redazione]

IN UNNON INCENDIO ieri in un appartamento al terzo piano di Zona Fiori, abitato da una famiglia di origini straniere. Non si sono registrati feriti ma l'abitazione non è agibile. Sul posto i vigili del fuoco e gli agenti della municipale. - tit_org-

DONNA MORTA**Terni - I familiari: Abbiamo dato noi l'allarme***TERNI**[Redazione]*

ABBIAMO dato noi l'allarme perché lei non rispondeva al telefono. I soccorsi li abbiamo attivati noi. Tengono a precisarlo i familiari della donna morta nella tarda serata di sabato nel suo appartamento di via Tré Colonne a Terni. La signora è stata stroncata da un malore a 68 anni. L'avevamo sentita solo poco prima, al telefono, è andava tutto bene. Poi l'abbiamo richiamata e i familiari: Abbiamo dato noi l'allarme - "Non ci ha risposto. Ci siamo subito allarmati e temendo che qualcosa non andasse ci siamo immediatamente attivati. PURTROPPO, però, per la 68enne non c'era più niente da fare: i soccorritori l'hanno trovata riversa a terra, vicina alla finestra, ormai priva di vita. Un malore fatale che non le ha neanche dato il tempo di chiedere aiuto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli addetti del 118. I sanitari del servizio di emergenza non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della signora. -tit_org- Terni - I familiari: Abbiamo dato noi allarme

Terni - Grande collaborazione con la città Il prefetto Pagliuca saluta i ternani

[Redazione]

Grande collaborazione con la città> È prefetto Pagliuca saluta i ternani Legalità, sicurez m e coesione sociale: ecco il bilancio del suo lavor -TERHI- SALUTO con l'animo sereno di chi ha dedicato ogni sforzo possibile nell'assolvimento dei propri compiti grazie anche al rapporto di collaborazione che si è instaurato da subito con i rappresentanti di tutte le Istituzioni e, attraverso di essi, con l'intera comunità: così il prefetto Angela Pagliuca (nella foto), si congeda da Terni e provincia in vista del già annunciato trasferimento a Pisa. Ho dedicato attenzione - scrive nella missivaa - alle problematiche della legalità, della sicurezza, della protezione civile, dell'assistenza ai profughi coinvolgendo i sindaci con i quali sono stata impegnata per assicurare la coesione sociale e rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni. Grazie anche al coinvolgimento del mondo associativo abbiamo affrontato con razionalità e spirito costruttivo l'emergenza immigrazione. SIGNIFICATIVA- ricorda ancora l'ormai ex prefetto di Temi la collaborazione con le scuole, che ha segnato un momento di concreto lavoro comune con i dirigenti, gli insegnanti e il personale scolastico, mentre è stata costruttiva anche la cooperazione con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e delle organizzazioni sindacali, con i quali non si è persa occasione per valorizzare e incrementare gli sforzi diretti a salvaguardare la produzione locale. E stata inoltre costante, ricorda ancora, Pagliuca, la sua attività di coordinamento, anche attraverso i tavoli del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, con le forze di polizia territoriali, cui - conclude - va tutto il mio plauso sincero per aver operato con senso della misura, spirito di collaborazione e, quel che più con ta, con efficacia. Ste.Cin. SU PIÙ Dalla legalità alla sicurezza, dalla protezione civile all'assistenza ai profughi Palazzo del Governo Arriva Paolo De Biagi Atteso quindi l'insediamento del nuovo prefetto, Paolo De Biagi, pesarese di 63 anni, già viceprefetto di Ancona, commissario straordinari in vari Comuni ed enti CAMBIO DELLA GUARDIA Il prefetto Angela Pagliuca lascia Temi -tit_org-

Norcia - Norcia, la Basilica Rendere sicura la parte interna

[Redazione]

Norcia, la Basilica Rendere sicura la parte interna A Norcia ha preso il via la messa in sicurezza della parte interna della Basilica di San Benedetto, operazione che precede la rimozione delle macerie. Iniziamo con il puntellamento di transetto e abside, che prevede lo smontaggio del tetto del transetto sinistro e la messa in sicurezza delle creste della muratura sullo stesso lato della Basilica, spiega Roberto Minelli della Soprintendenza dell'Umbria. Le operazioni, svolte dai vigili del fuoco, dovrebbero concludersi nel giro di quattro settimane e permetteranno di recuperare opere come le campane e alcune tele. Sisma famiglie -tit_org-

ARQUATA OCCHI PUNTATI SULLA PROVINCIALE 129. NO ALLA MORTE PILOTATA**Fermare l'agonia della Salaria antica Il comitato 'Ricostruire Tufo' all'attacco***[Matteo Porfiri]*

ARQUATA OCCHI PUNTATI SULLA PROVINCIALE 129. NO ALLA MORTE PILOTATA/ Fermare l'agonia della Salada anticacomitato 'Ricostruire Tufo' all'attacco A UN ANNO dal terremoto del 24 agosto 2016, alza la voce il comitato 'Ricostruire Tufo', istituito per rappresentare la frazione arquatana. A finire nel mirino degli abitanti del paese è il tratto della strada Salaria che porta anche a Grisciano e al bivio per Accumoli, Fattuale strada provinciale 129. Non avremmo mai pensato di assistere al completo abbandono di strade importanti, e non solo, lasciate agonizzare in uno stato di desolante incuria spiegano i componenti del comitato -. Qualcuno che non conosce bene il nostro territorio potrebbe chiedersi che importanza possa avere un tale tratto stradale. Ricordiamo che l'antica Salaria è una delle strade di comprovata importanza strategica e logistica, sopravvissuta a più di 2.000 anni di storia. Di conseguenza, abbiamo messo in campo una serie di azioni per chiedere che vengano effettuati gli appositi lavori. A seguito dei danni prodotti alla viabilità dal sisma, infatti, è stata inoltrata e protocollata richiesta, alla protezione civile e al Comune di Arquata, di ripristino e messa in sicurezza di tutto il tratto di strada che collega Tufo e Grisciano, ma poi tutto è stato bloccato. Da dicembre abbiamo iniziato i colloqui con lo staff del commissario straordinario Errani e con i responsabili dell'Anas per discutere e approfondire le problematiche di tutto il tratto. Dopo la pubblicazione da parte dell'Anas del primo stralcio dei lavori, però, è emerso che per questo tratto non erano previsti interventi. Ma noi del comitato 'Ricostruire Tufo' abbiamo proseguito determinati e abbiamo ottenuto un risultato concreto. Siamo infatti riusciti a far inserire, da parte dell'Anas, i lavori di ripristino o rifacimento del ponte grande a Tufo nel terzo stralcio dei lavori - proseguono i rappresentanti del comitato -. Documentazione, questa, depositata presso il ministero delle Infrastrutture che da aprile, in attesa di nuovi decreti, sostituisce l'Anas per determinati iter burocratici. Adesso, però, desideriamo fortemente che la nostra voce diventi la voce di tutti affinché l'assurda vicenda della Salaria antica, come altre numerose vicende, non venga lasciata cadere nell'oblio. Che non cali il silenzio mediatico su di noi e sulle nostre zone: faremo tutto ciò che possiamo con l'obiettivo di diffondere e risolvere i nostri veri problemi. Ribadiamo la nostra ferma volontà ad andare avanti, nonostante tutto, vigileremo costantemente e interagiremo con tutti i soggetti di tutte le istituzioni interessate anche affinché l'antica Salaria, non venga lasciata al suo destino di 'morte pilotata' Matteo Porfiri LA ZONA Attenzione al tratto che porta anche a Grisciano e al bivio per Accumoli IN QUESTE CONDIZIONI Ecco il tratto al centro della protesta -tit_org- Fermare l'agonia della Salaria antica Il comitato Ricostruire Tufo all'attacco

IL CASO LO STUDIO REALIZZATO DA PIETRO FARABOLLINI**Il lago di Pilato prosciugato? È colpa soltanto della siccità***Geologo cancella altre ipotesi: Il sisma non c'entra**[Redazione]*

11. LO STUDIO REALIZZATO DA PIETRO FARABOLLINI Il lago di Filato è prosciugato? E colpa soltanto non è la siccità. Geologo cancella altre ipotesi: Il sisma non c'entra. È stata la siccità e non il terremoto a ridurre, fino a quasi prosciugarlo, gli invasi del lago di Pilato, uno dei più preziosi ecosistemi glaciali relitti dell'Appennino, nel parco dei monti Sibillini. Lo documenta uno studio del presidente dell'ordine dei geologi delle Marche Pietro Farabollini, docente dell'Università di Camerino. Il lago è stato monitorato a più riprese dopo il sisma del 24 agosto 2016. È stata misurata la temperatura in quota (22 gradi alle 12.30 del 23 agosto), e sono state scattate fotografie a intervalli significativi, in particolare fra giugno e agosto, quando si è avuto un deficit di precipitazioni pari al 60-70 per cento. Alla fine, la foto più recente, scattata il 23 agosto, mostra che i famosi Occhiali' del lago, gli anelli concentrici sul fondo delle due conche, non ci sono più, evaporati a causa delle alte temperature e della totale assenza di precipitazioni. Considerando che i laghi di Pilato devono la loro alimentazione esclusivamente alle precipitazioni piovose e alla fusione del manto nevoso stagionale - spiega Farabollini -, la carenza idrica legata alla persistenza del periodo siccitoso rappresenta l'unica causa della scomparsa degli occhiali. Un segno evidente di come l'evapotraspirazione sia stata la variabile dominante nella perdita del livello idrico. Per il geologo, che ha scattato le foto insieme al collega della Regione Marche Gianni Scaella, il materiale detritico fine in loco dimostra che è improbabile che esistano inghiottitoi e canali carsici sotterranei, vista la natura glaciale dell'area e lo spessore dei depositi detritici. Massi e detriti caduti dalle pareti circostanti, e depositati all'interno dei laghetti, testimoniano che la sequenza sismica ha esclusivamente aumentato lo spessore dei depositi di detriti della valle probabilmente sollevando il livello di base dei laghetti. AD UNA STIMA altimetrica grossolana, sono circa un metro più in alto rispetto al vecchio livello di base. Tutto questo fa ipotizzare che al di sotto del detrito possano esserci lenti e/o lingue di ghiaccio che consentirebbero comunque la persistenza della forma glaciale e soprattutto garantirebbero condizioni di umidità fondamentali per la sopravvivenza dell'abitante più noto del Lago, il crostaceo Chirocefalo del Marchesoni. Nei mesi scorsi l'Ente Parco ha assicurato che il crostaceo esiste ancora, e che le sue larve possono adattarsi a forti stress stagionali e sopravvivere a situazioni di siccità anche prolungate per anni. Non sono state quindi le scosse a sconvolgere il profilo del lago, né la mancanza di neve in inverno: anzi, le nevicate sono state più abbondanti della media di circa il 10-15 per cento. La colpa è l'assenza di piogge. Nel 1990, al contrario, fu la scarsità di nevicate a prosciugare gli anelli. LE PAROLE DELL'ESPERTO I famosi Occhiali' devono la loro alimentazione soltanto alla pioggia. Sono evaporate a causa delle alte temperature -tit_org-

L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO**Messa in sicurezza del muro in via Caserma Guelfa**

[Redazione]

DEI DEL INTERVENTO dei vigili del fuoco, nella serata di domenica, in via Caserma Guelfa, a Porto d'Ascoli, per mettere in sicurezza il muro a ovest della struttura. A quanto pare, infatti, l'edificio si sarebbe gonfiato, con un rischio evidente per la sua tenuta. Il problema è noto da tempo: usale allo scorso novembre, infatti, la prima operazione di messa in sicurezza, con le transenne che occupano buona parte della strada sul retro rispetto all'ingresso principale che da sulla nazionale. NELL'EDIFICIO è anche ospitato un noto ristorante che comunque risulta perfettamente agibile anche perché isolato rispetto al lato pericolante del palazzo. L'edificio presenta lesioni sulla facciata e nella cantina, dove un muro portante risulterebbe particolarmente danneggiato, con rischio di crolli. Lo scorso dicembre, il sindaco Pasqualino Piunti ha ordinato il divieto di accesso, a qualsiasi titolo, al fabbricato. E stato così sigillato l'ingresso ovest, dal quale si accede ai piani superiori della ex dogana pontificia sambenedettese. -tit_org-

Dieci giorni D'inferno sul monte Morrone

Ancora fiamme e devastazione nel Parco della Maiella. Chieste le ammissioni di Gerosolimo e D'Alfonso

[Redazione]

Dieci giorni (Tinfemo sul monte l'òèè Ancora fiamme e devastazione nel Parco della Majella. Chieste le ammissioni di Gerosolimo e D'Alfon SLJLMONA - L'emergenza è totale nella Valle Peligna dopo la propagazione dei nuovi incendi nei tenitori dei Comuni di Prezza e Cocullo. I Vigili del fuoco e la polizia locale da lunedì notte sono in azione a Prezza, così come i Canadair che hanno ripreso a operare da ieri mattina. È stato eseguito un ottimo lavoro soprattutto sul versante San Giovanni evitando che il fuoco arrivasse sulla strada ed alle abitazioni adiacenti, afferma il sindaco di Prezza Marianna Scoccia. È stato trovato un innesco non acceso. Alle 6 è partita la squadra di 20 volontari del COC di Prezza. Il sindaco ed il capo squadra dei Vigili del Fuoco hanno già perlustrato l'intera area. Le diverse situazioni di fuoco hanno una componente importante dal punto di vista delle risorse umane: vigili del fuoco, carabinieri, forestali ma anche volontari sono sul pezzo. Così come c'è una importante copertura di mezzi tecnologia sia dall'alto sia da terra. Noi continuiamo a fare modo che questi numeri non diminuiscano, ma possano essere implementati. Lo ha detto il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, al termine del verace nella sede del Centro operativo comunale (Coc) di Sulmona per fare il punto sulla situazione del rogo sul Monte Morrone. Purtroppo - ha aggiunto - lo scenario è caratterizzato dall'aumento di lingue di fuoco anche in altri Comuni. Nell'arco della giornata di ieri abbiamo avuto altri incendi a Prezza a Pacentro a Cocullo. Abbiamo avuto notizia che dal Lazio c'è una situazione da approfondire riguardante Antrodoco che potrebbe scavalcare e arrivare in Abruzzo: con il prefetto dell'Aquila abbiamo convocato e assunto le informazioni derivanti da mia riunione tecnica per far sì chesi muova in anticipo con la macchina del pronto intervento e anche delle azioni di contrasto. Oggi - ha sottolineato D'Alfonso - siri punto del fuoco del Morrone di Prezza sono all'opera due Canadair e l'Erickson che è un vero e proprio bombardiere d'acqua, più un elicottero, più i meza da terra. Arriveranno anche due Canadair francesi e stiamo cercando di recuperare un terzo Canadair che ieri, purtroppo, è entrato in avaria. Quindi alla fine puntiamo ad avere cinque Canadair e l'Erickson, per fare in modo che si riesca a vincere il fuoco sul Morrone e si riesca a governare anche il fuoco di Prezza. Poi dobbiamo rimettere mano al fuoco della Marsica essendo sicuri che quello di Antrodoco non riesca a superare il vaheo. L'ESPOSTO. Il monte Morrone quasi completamente distrutto, oltre mille ettari del parco Nazionale della Maiella incendiati: questo disastro ambientale non dipende solo dalle azioni criminali degli incendiari ne' dalle condizioni climatiche. Questa catastrofe ambientale dipende soprattutto da ritardi inspiegabili e intralci burocratici che, sommati all'irresponsabile scioglimento del corpo forestale, hanno impedito di domare tempestivamente le fiamme. Senza l'intervento spontaneo dei volontari, il bilancio sarebbe anche più devastante. Lo afferma la capogruppo di Si Loredana De Pétris, presidente del Gruppo Misto al Senato, che annuncia un'interrogazione ed un esposto sul disastro ambientale nel parco della Maiella. Già il 24 agosto avevamo annunciato un'interrogazione parlamentare urgente e avvertito della situazione gravissima che si era creata a Sulmona I fatti successivi hanno confermato quanto fondato fosse il nostro allarme. Presenteremo l'interrogazione urgentissima alla riapertura dell'aula e io stessa, con il segretario regionale di Si Daniele Lichen e con il segretario di Si di Sulmona Domenico Cataldo, insieme ad associazioni e a singoli cittadini presenteremo un esposto sui ritardi e le omissioni al tribunale di Sulmona. Quello che è accaduto in questi giorni è troppo grave per restare impunito, conclude De Pétris. DIMISSIONI. L'assessore regionale alle aree interne, invece di costruire cartelli elettorali territoriali, faccia la cosa più dignitosa che gli rimane da fare dopo questo disastro: si dimetta. A soste nerlo è la segreteria provinciale dell'Aquila del Prc, intervenendo sull'incendio che sta devastando da otto giorni il Monte Morrone e definendolo una tragedia di enormi proporzioni, ambientali e sodali. Il grande incendio che sta divorando la montagna sacra di Celestino- si legge in una nota - è colpevolmente alimentato dai ritardi di enti e di istituzioni, dalla mancanza di un piano coordinato

regionale di prevenzione e di gestione degli incendi, dalla inesistente pianificazione della emergenza incendi, dalla totale mancanza di protocolli di prevenzione incendi e dai torbidi e diffusi interessi che ruotano intorno alla 'privatizzazione' delle emergenze. Si aggiunga a questo - si prosegue nella nota - anche il vergognoso scaricabarile di responsabilità da parte della politica locale al quale stiamo assistendo in questi giorni e il quadro desolante è completo. 5 STELLE. L'Abruzzo brucia, i Governi sono incapaci di gestire sia la prevenzione che l'emergenza. È l'ennesima prova del mal governo Pd. D'Alfonso rassegni le sue dimissioni. Questo quanto afferma in una nota la consigliera regionale del M5s, Sarà Marozzi, in merito all'emergenza incendi siri Morrone e in altre parti del territorio regionale. A distanza di nove giorni dal primo incendio siri Morrone - dice Marozzi - non è più possibile restare zitti. Il Pd governa il Paese da quasi 5 anni e il Presidente D'Alfonso guida la Regione da oltre 3 anni, eventi come questi vanno gestiti e programmati nel quotidiano e non derubricati a emergenze. Sono stanca di assistere al continuo scaricabarile della politica. Chi è al governo dei diversi livelli istituzionali faccia il proprio dovere, e se possibile, lo faccia prima del verificarsi di determinati eventi. Le criticità e le relative soluzioni sono ampiamente conosciute, il Pd in questi anni ha sonoramente fallito, prenda atto dei pessimi risultati e rassegni le dimissioni. E sulle origini dei roghi Marozzi sottolinea che è ormai certa la mano dolosa che sta appiccando i fuochi: proprio nel siumonese sono stati ritrovati gli inneschi dai Vigili del Fuoco durante gli interventi di spegnimento. Ettari ed ettari di Parchi sono andati in fumo, una vera mattanza della fauna che abitava quei boschi. Un danno incalcolabile per la nostra regione. SOSPIRI. Non è possibile tacere di fronte a tale disastro e compito della politica è aprire la vertenza parco individuando le risorse necessarie per affrontare subito l'emergenza, tagliando tutto il superfluo oggi incluso nel Masterplan e dirottando quei fondi nella tutela del territorio, e sul tema prepareremo atti tipici da portare in Consiglio regionale. Lo ha ufficializzato il Capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo Lorenzo Sospiri commentando quanto sta accadendo sul Morrone alle prese con l'emergenza incendi ormai da dieci giorni. Se i Parchi Nazionali non riescono più neanche a difendere se stessi, è evidente che abbiamo un problema e che occorre aprire una riflessione seria sul molo e le capacità delle Istituzioni. Il fuoco che da dieci giorni sta continuando a devastare il Morrone, e non solo, minacciando paesi e abitazioni è una ferita che difficilmente riusciremo a sanare, una ferita che ha distrutto ettari di verde, mettendo peraltro a rischio decine di vite umane, quelle dei Vigili del Fuoco, soli ad affrontare il dramma dopo la scellerata chiusura del Corpo Forestale dello Stato, e quelle di coloro che abitano in quello che, fino a poche ore fa, era il paradiso d'Abruzzo, dice Sospiri. L'esponente di Forza Italia conclude: "Se oggi non riusciamo più neanche a proteggere un Parco Nazionale dai criminali, forse chi governa il territorio regionale dovrebbe porsi più di una domanda sulle proprie capacità amministrative, oltre che sulla propria utilità. Ovviamente non finisce qui: apriremo una riflessione pubblica su quanto sta accadendo in Abruzzo e sulle nostre montagne. MEZZI IN CAMPO Con l'arrivo di due aerei francesi SÌ putita ad avere a disposizione cinque e canadair e un elicottero di ultima generazione La devastazione sulle cime del monte Morrone -tit_org- Dieci giorni D'inferno sul monte Morrone

Oggi serve più tempo per domare gli incendi = Oggi serve più tempo per domare i roghi

[Veronica Marcattili]

L'emergenza estiva Oggi serve più tempo per domare gli incendi MARCATTILI A pagina 12 Oggi serve più tempo per domare i roghi) Il comandante dei Carabinieri Forestali/a il punto sugli incendi: procedure più complesse e carenza di persone Veronica Marcattili TERAMO - Chi sa qualcosa venga a parlare con noi. NÚ ha visto qualcosa di utile alle indagini si faccia avanti. Questo l'appello del comandante dei Carabinieri forestali Gualberto Mancini che coordina le indagini sui roghi che hanno ferito e continuano a ferire il territorio Teramano. Noi stiamo portando avanti le indagini sui gravi episodi che si sono registrati nel Teramano, in particolare quelli di Magnanella, del monte Foltrone e in ultimo di Torricella: lavoriamo su più fronti spiega Mancini - per accertarne l'origine e individuare i responsabili, ma serve la collaborazione dei cittadini: chiunque ha notato auto o persone nei pressi degli incendi venga a segnalarcelo. Serve la collaborazione di tutti e più senso civico per arginare e reprimere questi crimini. I roghi citati dal comandante Mancini, tutti fortunatamente estinti seppur con grosse difficoltà, sono certamente di origine dolosa. C'è qualcuno che ha appiccato volontariamente quei tre incendi e in questi giorni sono state già ascoltate diverse persone dai Carabinieri forestali: persone che vivono o frequentano quelle aree, proprietari di terreni andati bruciati o salvi per un soffio, cacciatori e soggetti sui quali si addensano i maggiori sospetti. Per ora non ci sono denunce, ma il lavoro investigativo prosegue in modo incessante. L'IDENTIKIT DEL PIROMANE. Ci sono due figure principali attorno alle quali lavorano gli investigatori per rintracciare gli autori dei roghi. C'è il "piromane puro" che prova piacere nel veder bruciare i boschi, si eccita nel guardare le fiamme e le operazioni di soccorso, e si entusiasma nel riscontrare il clamore mediatico che i suoi gesti suscitano, ci spiega il dottor Mancini. Gli investigatori sono certi che alcuni degli incendi recenti che hanno interessato la nostra provincia siano stati provocati proprio da soggetti di questo genere che agiscono per un sinistro piacere e senza scopi materiali. Poi ci sono quelli che appiccano i roghi per interesse, soprattutto interesse venatorio: Non è raro che gli incendi vengano provocati da chi spera di distruggere aree per agevolare la migrazione di animali da una parte all'altra del territorio: purtroppo è un fenomeno riscontrato in molte zone d'Italia, aggiunge il comandante. Teramo non è esente. A dimostrarlo anche il fatto che per il rogo di Magnanella ci sia un cacciatore di Campovalano come sospettato numero uno del terribile gesto. Su questo gli investigatori mantengono il massimo riserbo, ma l'uomo giorni fa è stato sentito a lungo in caserma. GLI INNESCHI. A Magnanella, sul Foltrone (meglio noto come la montagna di Campii) e a Torricella, i forestali hanno trovato gli inneschi usati per accendere i roghi. Accendini e bottigliette di liquido infiammabile. Gli uomini esperti guidati da Mancini hanno svolto accurati sopralluoghi per cercare di acquisire elementi utili alle indagini. Ciò che è certo è che non ci sono animali usati come inneschi nei roghi teramani (ma probabilmente neppure negli altri incendi abruzzesi). Spesso si se parlare di gatti usati come inneschi ma questa non è - lo so in - Sabato il rogo della montagna Campii aveva suscitato polemiche circa il mancato arrivo dei mezzi aerei, impegnati a Sulmona da giorni. Ma l'estate abruzzese è stata scandita, e continua ad esserlo, dalle critiche forti circa la riorganizzazione del Corpo Forestale. Da quando è stato inglobato nell'Arma, dicono molti, ha perso molte peculiarità e a rimetterci è il territorio. Se è vero che qualcuno strumentalizza a fini politici l'argomento, è altrettanto vero che la realtà è sotto gli occhi di tutti: il passaggio nell'Arma ha destrutturato il Corpo e gli uomini che vi operavano sono stati destinati ad altri incarichi e servizi. Significa che il controllo del territorio, soprattutto dei boschi, si è ridotto moltissimo così come sono cambiate le gestioni delle emergenze. Prima un incendio era coordinato dalla Forestale chetempi e modi più snelli chiedeva anche mezzi aerei in rinforzo. Ora tutto, o quasi, è sulle spalle dei Vigili del fuoco che sono già gravati da doveri enormi con risorse sempre al minimo. Tutte le procedure sono diventate più complesse e macchinose, con minor personale presente sui luoghi delle emergenze: così se prima un incendio veniva domato in una giornata, ora servono due giorni. Un dato ci sottolinea il comandante Mancini: Gli incendi in provincia di Teramo non sono aumentati nel tempo, è però decisamente

aumentato il numero di ore che serve per spegnerli. Torri cella si è temuto il peggio per l'incendio divampato a Santo Stefano. Le fiamme, infatti, sono arrivate fino a circa 700 metri dall'Ostello di Monte Fanum, dove è attualmente allestito un centro di accoglienza per migranti: il lavoro di Vigili del fuoco, forestali e Protezione civile ha evitato che la struttura venisse coinvolta nel rogo. Dieci gli ettari di bosco andati distrutti. Ma fortunatamente l'incendio è stato messo dopo poche ore sotto controllo. Sotto, il comandante provinciale dei Carabinieri Forestali Gualbi I PIROMANI Sono 2 le tipologie del pirmom Quello che lo fa per puro piacere personale e i cerca di far scappare gli animali per poi caccia L'APPELLO Mandni chiede aiuto ai cittadini per avere elementi utili sui piromani che hanno colpito in provincia -tit_org- Oggi serve più tempo per domare gli incendi - Oggi serve più tempo per domare i roghi

Emergenza incendi senza fine: ieri 41 richieste di intervento al COAU

[Redazione]

Lunedì 28 Agosto 2017, 10:37 Quarantuno solo ieri le richieste di concorso aereo pervenute al COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) del Dipartimento della Protezione civile da nove Regioni, a supporto del lavoro delle squadre antincendio a terra. La collaborazione dei cittadini rimane fondamentale sia per segnalare tempestivamente un rogo sia nell'adottare comportamenti che li evitino. Un'altra giornata impegnativa per i Canadair e gli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: ieri gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Ben 41 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni (dato aggiornato alle 18 di ieri pomeriggio), sui quali sono intervenuti 13 Canadair, 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e un elicottero della Difesa. In particolare le richieste sono pervenute da: - 9 dalla Sicilia, - 9 dal Lazio, - 7 dalla Campania, - 6 da Abruzzo, - 6 da Calabria, - 1 da Toscana, - 1 dalle Marche, - 1 dalla Puglia, - 1 dalla Basilicata. In accordo con le regioni l'impegno dei velivoli disponibili si concentra sulle situazioni più critiche. Per questa infinita emergenza incendi la protezione civile ricorda che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva sia nel segnalare tempestivamente sia nell'adottare comportamenti che li evitino. Per evitare un incendio: - non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca; - non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate; - non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento; - se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; - non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; - non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco. Quando l'incendio è in corso: - se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; - cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua; - non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; - stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; - se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; - l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza. [red/pc](#) (fonte: DPC)

Protezione civile e politica, Bonini (ProCiv ER): "Meno burocrazia, pi? trasparenza"

[Redazione]

Lunedì 28 Agosto 2017, 12:04 La lettera del Presidente del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile Emilia-Romagna, Volmer Bonini, che invita cittadini e volontari alla consapevolezza e alla prevenzione del rischio e auspica un rapporto con le forze politiche di "totale collaborazione, unicamente finalizzato al bene comune" Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera di Volmer Bonini, Presidente del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile Emilia-Romagna indirizzata ai cittadini e ai volontari prociv. La Regione Emilia-Romagna conta circa 15mila volontari iscritti alle organizzazioni di protezione civile dislocate sul territorio; il Comitato Regionale di Coordinamento svolge funzioni consultive e propositive in materia di volontariato di protezione civile. Nel messaggio Bonini rilancia il suo appello alla consapevolezza dei rischi, alla prevenzione e alla resilienza di operatori e cittadinanza. [06schermata_2017_08_28_alle_12]red/pc

- Incendi: in Abruzzo ancora roghi sul monte Morrone, arrivano i droni antincendio - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: in Abruzzo ancora roghi sul monte Morrone, arrivano i droni antincendio
In Abruzzo continuano a bruciare per alcuni Incendi varie zone in provincia di L'Aquila e Teramo: e intanto arrivano i droni antincendio
A cura di Monia Sangermano
28 agosto 2017 - 15:26 [incendio-monte-Morrone-9-640x498]
In Abruzzo continuano a bruciare per alcuni Incendi varie zone in provincia di L'Aquila e Teramo. Le situazioni più difficili nei dintorni di Sulmona sulle montagne del Morrone (Passo San Leonardo e Marane), e Prezza. In particolare, comunica la Sala Operativa Abruzzo dei Vigili del Fuoco, Incendi boschivi sono attivi a Marano dei Marsi (due squadre vigili del fuoco, 3 volontari di Protezione civile con 3 pickup, incendio in bonifica); Pacentro-Passo San Leonardo (320 ettari percorsi dal fuoco, presenti: un canadair che ha effettuato due lanci e un elicottero AS412 della flotta statale che ha effettuato 11 lanci, a terra due squadre dei vigili del fuoco, quattro volontari di Protezione civile muniti di un pickup, sei militari dell'Esercito. Incendio attivo); a Sulmona-Marane (260 ettari percorsi dal fuoco, presenti 1 canadair che ha effettuato 10 lanci, un elicottero AB412 che ha effettuato sei lanci, un elicottero S-64 che ha effettuato 30 lanci; a terra 15 squadre dei vigili del fuoco muniti di due autopompe e di 2 pickup, 10 volontari di Protezione civile muniti di tre pickup; 15 militari dell'Esercito. Incendio attivo, in miglioramento); a Prezza (35 ettari: presenti un canadair che ha effettuato 15 lanci, un elicottero della flotta regionale AS350 che ha effettuato 30 lanci; a terra 10 squadre dei vigili del fuoco muniti di un autopompa e di un pickup, 15 volontari di Protezione civile muniti di tre pickup, 15 militari dell'Esercito. Incendio sotto controllo, attivo); a Cocullo (presenti un canadair che ha effettuato otto lanci, a terra cinque squadre dei vigili del fuoco muniti di un autopompa e di un pickup, sei volontari di Protezione civile con due pickup, 10 militari dell'Esercito. Incendio in bonifica, sotto controllo); a PoggioCinolfo (impegnate due squadre dei vigili del fuoco, sei volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Incendio attivo, in miglioramento). Attivo anche un rogo nel teramano, a Civitella del Tronto-Guazzano (40 ettari: a terra 2 squadre dei vigili del fuoco, 4 volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Incendio sotto controllo). E intanto arrivano i droni antincendio del Parco nazionale della Maiella: il progetto realizzato in collaborazione con la Sky drone è stato presentato nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'Ente Parco, Franco Lezzi, il quale ha spiegato che con il volo dei droni possono essere controllati il territorio, le fonti di calore, le presenze e i movimenti di persone e animali. Abbiamo a disposizione anche droni dotati di telecamere termiche ha spiegato che possono percepire il calore e quindi la presenza di persone e animali, come nel caso di escursionisti in difficoltà, orsi e tanto più innalzamento termico dovuto a principi incendio o ad incendi già divampati. Come possono essere intercettati dalle telecamere dei droni la localizzazione degli incendi e la direzione delle fiamme. Per questo negli ultimi giorni abbiamo messo a disposizione questi mezzi per l'attuale emergenza incendi che sta devastando il territorio del Parco ha proseguito il presidente del Parco lanciando una nota polemica verso i vigili del fuoco che coordinano le operazioni di spegnimento del fuoco però anche sabato mattina, quando abbiamo offerto la nostra collaborazione, il comando provinciale dei vigili del fuoco ha rifiutato, perché area del Morrone è interdetta al volo. Secondo Lezzi però soprattutto in questa occasione andrebbero attivati interventi attraverso una rete tra Parco, Regione, Vigili del Fuoco, Protezione civile, mentre siamo stati finora esclusi sistematicamente da ogni tavolo, se si esclude la riunione di ieri a Prezza.

- Terremoto: al via la messa in sicurezza dell'interno della Basilica di Norcia - Meteoweb - - - - -

[Redazione]

Terremoto: al via la messa in sicurezza dell'interno della Basilica di Norcia "Dopo avere eliminato i rischi per poter lavorare liberamente all'interno della basilica di Norcia si inizierà a liberare dalle macerie l'interno" A cura di Monia Sangermano 28 agosto 2017 - 15:52 [Norcia-Antonio-Tajani-in-visita-con-i-parlamentari-Europei-15-640x427] La Presse/ Marco Alpozzi È iniziata la messa in sicurezza della parte interna della basilica di San Benedetto di Norcia, operazione che precede la rimozione delle macerie. Iniziamo con il puntellamento di transetto e abside, che prevede lo smontaggio del tetto del transetto sinistro e la messa in sicurezza delle creste della muratura sullo stesso lato della basilica, ha spiegato all'ANSA Roberto Minelli, della Soprintendenza dell'Umbria. Le operazioni saranno svolte da vigili del fuoco ed è previsto che si concludano in quattro settimane. Dopo avere eliminato i rischi per poter lavorare liberamente all'interno della basilica si inizierà, con il supporto dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, a liberare dalle macerie l'interno ha continuato Minelli -, manovra che consentirà anche di recuperare opere come le campane e alcune tele. I lavori di rimozione delle macerie saranno coordinati da Claudio Modena, ingegnere dell'Università di Padova che ha progettato la gabbia messa a protezione della facciata.

- Emergenza incendi: da stamattina 38 richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - -

-

[Redazione]

Emergenza incendi: da stamattina 38 richieste intervento aereo
A cura di Peppe Caridi
28 agosto 2017 - 18:12
[Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-68-640x427]
LaPresse/ABACA
Prosegue impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra e dei mezzi aerei regionali. Nella giornata di oggi si è poi aggiunto impegno di due canadair francesi, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. Dopo la giornata di ieri, che ha fatto registrare complessivamente 46 richieste di intervento aereo, al momento sono 38 quelle ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: 10 dal Lazio, 8 dalla Campania, 6 dalla Sicilia, 5 dall'Abruzzo, 4 dalla Calabria, 3 dalla Basilicata, una rispettivamente da Toscana e Molise. L'impegno dei mezzi dispiegati 14 Canadair e 6 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 4 elicotteri della Difesa è concentrato per ora, intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. 12 canadair francesi a supporto della flotta stanno operando, in formazione con un canadair italiano, in provincia di Frosinone, sul rogo nel comune di Morolo. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 8 roghi. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

- Siccità, crisi idrica vastese: acqua insufficiente per i fabbisogni giornalieri "necessari interventi alla diga" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Siccità, crisi idrica vastese: acqua insufficiente per i fabbisogni giornalieri necessari interventi alla diga Con la diga di Chiauci (Isernia) a secco l'unica fonte di rifornimento e' datodal rilascio dell'acqua del fiume TrignoA cura di Monia Sangermano28 agosto 2017 - 18:30[diga-di-chiauci-640x342]Con la diga di Chiauci (Isernia) a seccounica fonte di rifornimento e datodal rilascio dell'acqua del fiume Trigno che giunge a valle con una quantita non sufficiente ai fabbisogni giornalieri di San Salvo Marina, Vasto Marina edi parte di Montenero di Bisaccia (Campobasso), senza dimenticare la zonaindustriale di San Salvo. Informazioni fornite questa mattina nell aulaconsiliare del Comune di Vasto nel corso del tavolo di crisi peremergenza dicrisi convocato dal sindaco di Vasto e dalla sua collega di San Salvo, TizianaMagnacca. Rispetto ai mille litri al secondo rilasciati dalla scorso 20 giugnodal Consorzio di Bonifica Sud, che gestisceinvaso di Chiauci, ne arrivanoosulla costa una ottantina di litri. Da qui la necessita di correre ai riparisperando che quanto prima venga a piovere, anche se le previsioni meteo nonannunciano acqua per questa settimana. Il responsabile regionale dellaProtezione civile Silvio Liberatore ha segnalato che sono gia a disposizioneautobotti dell'Esercito, ma resta il problema di capire chi dovra pagare ilcarburante, vitto e alloggio dei militari in quanto il decreto dello scorso 25agosto firmato dal Presidente della Regione Abruzzo non prevede questacircostanza. Trasportoacqua con le autobotti che sarebbe sempre unprovvedimento tampone. Insieme alla collega sindaco di San Salvo, Tiziana Magnacca, abbiamo rimarcatola necessita di interventi strutturali rispetto, ad esempio, ai lavoricomplementari preventivati nel Masterplan regionale riguardanti la Diga diChiauci, nonche la realizzazione del potabilizzatore di Altino. Così ilsindaco di Vasto, Francesco Menna, al termine dei lavori del tavolo operativointercomunale per definire e adottare azioni congiunte rispetto all'emergenzaidrica che sta interessando il territorio del vastese, presieduto dal viceprefetto di Chieti Giovanni Giove. Interventi strutturali attesi per troppotempo dice Menna ma che ci siamo impegnati a riproporre all'attenzione della Regione e degli altri enti interessati, con tavoli tecnico-programmatori, gia al termine dell'attuale fase emergenziale. Secondo il sindaco di Vastonei prossimi giorni si lavorera affinche la situazione sia affrontata nelmiglior modo possibile. Secondo tecnici ed esperti questa e un'emergenzaidrica senza precedenti per Vasto, San Salvo eintero territorio del vastese.Un problema che, insieme a quello degli incendi, sta travagliandointeranostra Regione.

- Incendi: maxi rogo nel fiorentino, in azione anche un canadair - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: maxi rogo nel fiorentino, in azione anche un canadairÈ complesso e di vaste proporzioni l'incendio che e' divampato nel pomeriggiofra Greve in Chianti e Figline Incisa (Firenze) in localita' Ponte agli StolliA cura di Monia Sangermano28 agosto 2017 - 19:19[Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-68-640x427]LaPresse/ABACAÈ complesso e di vaste proporzioniincendio che e divampato nel pomeriggiofra Greve in Chianti e Figline Incisa (Firenze) in localita Ponte agli Stolli.A farlo sapere e la sala operativa della protezione civile regionale. Il rogoriguarda una vasta area nel territorio di Incisa e Figline Valdarno. Al momentosono impegnate una ventina di squadre, per un totale di circa cinquantapersona, tra personale degli enti locali e della Regione, operai forestali,volontari e vigili del fuoco del distaccamento di Figline. Quattro elicotteridella Regione Toscana e un elicottero Drago dei vigili del fuoco sono gia inazione ed e imminentearrivo anche di un aereo Canadair.

- Incendi, Zingaretti: aumento inquietante, serve più controllo anche con l'esercito - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Zingaretti: aumento inquietante, serve più controllo anche con l'esercito"La situazione degli incendi boschivi nel Lazio continua ad essere drammatica" A cura di Filomena Fotia 28 agosto 2017 - 19:47 [California-gli-incendi-devastano-San-Bernardino-17-640x466] La Presse/Reuters La situazione degli incendi boschivi nel Lazio continua ad essere drammatica. In alcuni luoghi siamo arrivati ad un aumento del 600% rispetto al numero di roghi dello scorso anno, con un immenso patrimonio naturale ormai andato in fumo. Un dato particolarmente grave è quello relativo alle Province di Latina ed i comuni della Regione Lazio dove, il numero degli incendi ha visto un incremento in alcuni periodi anche di oltre il 1.700%. Sono numeri anomali, che rendono sempre più inquietante lo scenario criminale di questi eventi: lo spiega in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Per fronteggiare questa situazione, abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie. Il Piano Operativo anti incendi boschivi incentrato sulla collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è sostenuto da un impegno economico da parte della Regione di 2,3 milioni di euro: la somma più alta mai impegnata dalla Regione Lazio per una convenzione con i VVF. Grazie all'accordo, sono state messe a disposizione 11 squadre di terra e 14 direttori di operazioni di spegnimento che, dal 24 luglio, sono diventati 16. A queste risorse si è aggiunta la dislocazione di 11 elicotteri che vanno ad aggiungersi ai mezzi della Protezione Civile. Ad oggi, gli elicotteri hanno volato per 3.331 ore a fronte delle 1.241 ore dello stesso periodo 2016. I Vigili del Fuoco e le squadre della Protezione Civile, che ringrazio, stanno facendo un lavoro straordinario, ma è evidente che occorre un impegno ulteriore. Anche perché, a fronte di un aumento così esponenziale degli incendi, sorprende la disguida degli arresti. In questo frangente serve uno sforzo straordinario dello Stato, con un rafforzamento dei presidi di controllo del territorio come indispensabili misure di prevenzione. Per questo è necessario rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Non possiamo permettere che incuria e criminalità mettano a rischio il nostro territorio e in pericolo le nostre comunità.

- Incendi: oggi 574 interventi dei vigili del fuoco, novantenne muore vicino a Orte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi: oggi 574 interventi dei vigili del fuoco, novantenne muore vicino a Orte
A Orte intervento per domare un incendio che ha coinvolto un abitazione: durante le operazioni di spegnimento è stato rinvenuto il corpo privo di vitadi un uomo
A cura di Filomena Fotia
28 agosto 2017 - 20:05 [incendio-ok-1-640x320]
Alle 18 risultano 574 gli interventi effettuati dalle squadre dei vigili del fuoco oggi in Italia per gli incendi boschivi e di vegetazione; di questi 202 sono ancora quelli in atto o in bonifica mentre risultano 38 quelli che nell'aggiornata hanno richiesto il supporto della flotta aerea nazionale in appoggio alle squadre a terra. Il numero maggiore di roghi si è verificato nel Lazio dove i vigili hanno effettuato 123 interventi di cui 60 nella sola provincia di Roma. Seguono la Sicilia con 109 interventi, la Campania con 75 e la Puglia con 74. Per quanto riguarda le province, quelle che oggi hanno tenuto maggiormente occupati i Vigili del fuoco sono state oltre la capitale, la provincia di Catania con 36 interventi seguita dalla provincia di Cosenza con 29 e da quelle di Frosinone e Salerno rispettivamente con 28 e 25 incendi di vegetazione. Intarda mattinata sono atterrati presso l'aeroporto di Ciampino due velivoli CL415 Canadair della flotta antincendio Francese arrivati in supporto, nell'ambito del progetto Buffer, alla flotta aerea nazionale e sono entrati subito in azione. Criticità si sono registrate nella giornata odierna nell'intero territorio laziale dove nella provincia di Rieti si sono avuti incendi nei comuni di Antrodoco, Borgorose e Cittaducale, per i quali è stato richiesto il supporto della flotta aerea nazionale e nei comuni di Petrella Salto e Poggio Bustone, inoltre per fronteggiare tale situazione sono state inviate risorse al comando di Rieti provenienti da quelli di Roma, Latina, Terni e dalle Marche. Nella provincia di Roma si sono registrati rallentamenti lungo l'Autostrada dei Parchi all'altezza delle uscite Vicovaro-Carsoli in direzione Roma per lo svilupparsi di un incendio a bordo di una carrozzeria, mentre i colleghi del comando di Frosinone oggi sono stati impegnati nei comuni di Morolo, Posta Fibreno, Terelle e Vicalvi. In provincia di Viterbo le criticità maggiori si sono registrate a Civita Castellana in località Sassacci, e nel comune di Orte dove due squadre sono intervenute in località Petignano per domare un incendio che ha coinvolto un abitazione e durante le operazioni di spegnimento è stato rinvenuto sul posto il corpo privo di vita di un uomo novantenne. Anche nell'Abruzzo oggi è stata una giornata particolarmente gravosa per i Vigili del fuoco soprattutto per il comando dell'Aquila dove per fronteggiare le numerose richieste si è reso necessario richiamare in servizio 33 unità in turno libero mentre situazioni impegnative si sono avute in Campania nelle provincie di Caserta, Salerno ed Avellino ed in Calabria nel comune di Rose.

- Incendi, Verdi: "Gravi ritardi nello spegnimento del rogo nel Parco della Majella" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Verdi: Gravi ritardi nello spegnimento del rogo nel Parco dellaMajella "E' incredibile che per dieci giorni il fuoco, partito da Monte Morrone, abbiacontinuato a bruciare il Parco della Majella"A cura di Filomena Fotia28 agosto 2017 - 20:37[incendio-ok] Da molti giorni spiega in una nota il coordinatore nazionale dei verdiAngelo Bonelli sta bruciando il Parco della Majella, ci sono paesi comequello di Pacentro che a causa della grande quantità di fumo prodottadall incendio, ci arrivano segnalazioni che la popolazione si trovi in seriproblemi di salute, soprattutto a livello respiratorio. Troviamo sconcertanteil ritardo con cui si è cominciato ad intervenire per spegnereincendio. Ci èarrivata anche una segnalazione di un elicottero non più in grado diintervenire nelle operazioni di spegnimento per problemi legati allamanutenzione. Ci chiediamo per quale motivo Regione Abruzzo, Protezione Civilee Ministero dell Ambiente non abbiano attivato le procedure del Sistema diprotezione Civile Europeo e non abbiano convogliato più mezzi antincendiopossibili. E incredibile che per dieci giorni il fuoco, partito da MonteMorrone abbia continuato a bruciare il Parco della Majella. Il Ministerodell Ambiente è chiamato a rispondere di questa grave inadempienza e deglienormi ritardi con i quali sono partiti i soccorsi e le operazioni dispegnimento.

- Incendi, Lazio: oggi a Roma 110 interventi dei vigili del fuoco - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, Lazio: oggi a Roma 110 interventi dei vigili del fuoco. I vigili del fuoco rendono noto che oggi le squadre del comando di Roma e provincia hanno effettuato su tutto il territorio circa 110 interventi. A cura di Filomena Fotia. 28 agosto 2017 - 21:01 [vigili-del-fuoco-1-640x450]. I vigili del fuoco rendono noto che dalle 8 alle 20 le squadre del comando di Roma e provincia hanno effettuato su tutto il territorio circa 110 interventi, di cui il 50% per incendi di sterpaglie, il rimanente soccorso ordinario.

- Incendi Abruzzo: evacuate 4 famiglie a Tagliacozzo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Abruzzo: evacuate 4 famiglie a TagliacozzoUn incendio si è sviluppato nei pressi del comune di Tagliacozzo (L'Aquila) lambendo il centro abitatoA cura di Filomena Fotia28 agosto 2017 - 21:27[san-bernardino-121-640x427]LaPresse/ReutersUn incendio si è sviluppato nei pressi del comune di Tagliacozzo (L'Aquila) lambendo il centro abitato: una palazzina con quattro famiglie sarebbe stataevacuata.Sul posto vigili del fuoco, protezione civile e un mezzo aereo. Le fiamme chesi erano sviluppate nel pomeriggio erano state domate, ma sono poi riprese convigore fino a minacciare il centro abitato.

- Incendi Lazio: altri roghi nel Frusinate, è piena emergenza - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Lazio: altri roghi nel Frusinate, è piena emergenzaA cura di Peppe Caridi28 agosto 2017 - 22:48[incendio-monte-Morrone-1-640x640]Si allarga la piaga Incendi in provincia di Frosinone,dove oggi si e registrata un altra giornata di totale emergenza. Numerosi i focolai divampati in tutto il territorio, che hanno causato anche momenti di paura con le fiamme giunte a pochi metri dalle abitazione. La situazione piu difficile a Morolo dove e andato in fumo una buona parte della montagna: il rogo e arrivato fino a ridosso del centro abitato e solo intervento dei mezzi aerei ha evitato il peggio. Anche monte Caira, a Cassino e stato deturpato dal fuoco. E sempre a Cassino, un altro incendio si e sviluppato vicino all'autostrada Roma-Napoli con il fumo che ha invaso l'A1 provocando pero solo rallentamenti al traffico. Stasera le fiamme si sono infine alzate lungo la strada che porta alla stazione montana di Campocatino, nel comune di Guarcino.

- Incendi boschivi: da stamattina 25 richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi boschivi: da stamattina 25 richieste intervento aereo Si profila un'altra giornata impegnativa sul fronte della lotta attiva agli incendi boschivi. A cura di Filomena Fotia 28 agosto 2017 - 12:23 [vigili-fuoco-aereo-canadair-1-640x599] Sono atterrati poco fa a Ciampino due Canadair e un terzo mezzo di supporto del modulo aereo antincendio boschivo della Repubblica Francese, attivati da Bruxelles su richiesta del Governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. I due Canadair, dal pomeriggio di oggi, opereranno a supporto dei velivoli della flotta antincendio dello Stato, volando in formazione con i Canadair italiani per concorrere alle operazioni di spegnimento dei numerosi roghi che stanno interessando il nostro territorio, in particolare le regioni centro-meridionali. Si profila, infatti, un'altra giornata impegnativa sul fronte della lotta attiva agli incendi boschivi, soprattutto nel centro-sud dell'Italia, con gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, impegnati già dalle prime luci del giorno a supporto delle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 24 richieste di concorso aereo. In particolare, 6 sono pervenute dalla Campania e dal Lazio, 4 dall'Abruzzo, 3 dalla Calabria, 3 dalla Sicilia, 2 dalla Basilicata e 1 dal Molise. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 12 Canadair e 9 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre a un elicottero della Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 5 roghi e le attività di lancio di acqua liquida ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi: report Vigili del Fuoco, in Abruzzo sette roghi - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 28 AGO - La Sala Operativa Abruzzo dei Vigili del Fuoco, comunica che sono attualmente attivi sul territorio della Regione Abruzzo sette incendi boschivi, con situazione aggiornata alle 13 di oggi. Marano dei Marsi (L'Aquila). Squadre a terra: due vigili del fuoco; tre volontari di Protezione civile muniti di tre pickup. Stato dell'incendio: in bonifica. Pacentro-Passo San Leonardo, L'Aquila. Area percorsa dal fuoco: 320 ettari. Quota: 1300-1600 mt. Mezzi aerei presenti: un Canadair che ha effettuato due lanci; un elicottero AS412 della flotta statale che ha effettuato undici lanci. Squadre a terra: due vigili del fuoco, quattro volontari di protezione civile muniti di un pickup, sei militari dell'Esercito Italiano; stato dell'incendio: attivo. Sulmona-Marane, L'Aquila. Area percorsa dal fuoco: 260 ettari. Quota: 1300-1500 mt. Mezzi aerei presenti: un Canadair che ha effettuato dieci lanci; un elicottero AB412 che ha effettuato sei lanci; un elicottero S-64 che ha effettuato 30 lanci. Squadre a terra: 15 vigili del fuoco muniti di due autopompe e di due pickup; dieci volontari di Protezione civile muniti di tre pickup; 15 militari dell'Esercito Italiano. Stato dell'incendio: attivo, in miglioramento. Prezza, L'Aquila. Area percorsa dal fuoco: 35 ettari. Quota: 450-1000 mt. Mezzi aerei presenti: un Canadair che ha effettuato 15 lanci; un elicottero della flotta regionale AS350 che ha effettuato 30 lanci. Squadre a terra: dieci vigili del fuoco muniti di un autopompa e di un pickup; 15 volontari di protezione civile muniti di tre pickup; 15 militari dell'Esercito Italiano. Stato dell'incendio: sotto controllo, attivo. Cocullo, L'Aquila. Mezzi aerei presenti: un Canadair che ha effettuato otto lanci. Squadre a terra: cinque vigili del fuoco muniti di una autopompa e di un pickup; sei volontari di Protezione civile muniti di 2 pickup; dieci militari dell'Esercito Italiano. Stato dell'incendio: bonifica, sotto controllo. Civitella del Tronto-Guazzano, Teramo. Area percorsa dal fuoco: 40 ettari. Squadre a terra: due vigili del fuoco, quattro volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Stato dell'incendio: sotto controllo. Poggio Cinolfo, L'Aquila: squadre a terra: due vigili del fuoco; sei volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Stato dell'incendio: attivo, in miglioramento. (ANSA).

Incendio Morrone: Parco Maiella presenta i droni antincendio - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - SULMONA (L'AQUILA), 28 AGO - Arrivano i droni antincendio del Parco Nazionale della Maiella: il progetto realizzato in collaborazione con la Skydrone è stato presentato nel corso di una conferenza stampa dal presidente dell'Ente Parco, Franco Iezzi, il quale ha spiegato che con il volo dei droni possono essere controllati il territorio, le fonti di calore, le presenze e i movimenti di persone e animali. "Abbiamo a disposizione anche droni dotati di telecamere termiche - ha spiegato - che possono percepire il calore e quindi la presenza di persone e animali, come nel caso di escursionisti in difficoltà, o di tanto più l'innalzamento termico dovuto a principi d'incendio o ad incendi già divampati. Come possono essere intercettati dalle telecamere dei droni la localizzazione degli incendi e la direzione delle fiamme". "Per questo negli ultimi giorni abbiamo messo a disposizione questi mezzi per l'attuale emergenza incendi che sta devastando il territorio del Parco - ha proseguito il presidente del Parco lanciando una nota polemica verso i vigili del fuoco che coordinano le operazioni di spegnimento del fuoco - però anche sabato mattina, quando abbiamo offerto la nostra collaborazione, il comando provinciale dei vigili del fuoco l'ha rifiutata, perché l'area del Morrone è interdetta al volo". Secondo Iezzi però soprattutto in questa occasione andrebbero attivati interventi attraverso una rete tra Parco, Regione, Vigili del Fuoco, Protezione civile, "mentre siamo stati finora esclusi sistematicamente da ogni tavolo, se si esclude la riunione di ieri a Prezza". (ANSA).

Incendi: fiamme dolose in Chianti - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 28 AGO - Quattro elicotteri della Regione Toscana e due elivoli nazionali (un Canadair e un elicottero del reparto volo di Arezzo) stanno agendo da alcune ore tra Ponte agli Stolti e Lucolena (Firenze), nel Chianti, per l'incendio di un bosco le cui origini, secondo i carabinieri forestali (ex Cfs) sarebbero di origine dolosa. Da terra stanno operando una ventina di squadre di vigili del fuoco evolutari con una cinquantina di unità. L'incendio è di vaste proporzioni. Dastimare la superficie colpita. Il fuoco sta bruciando la vegetazione dal primo pomeriggio. Sempre secondo i carabinieri forestali, sulla natura dolosa dell'incendio ci sarebbero delle segnalazioni, già in corso di verifica. Sul posto anche militari dell'Arma territoriale.

Incendi: fiamme dolose in Chianti - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 28 AGO - Quattro elicotteri della Regione Toscana e due elivoli nazionali (un Canadair e un elicottero del reparto volo di Arezzo) stanno agendo da alcune ore tra Ponte agli Stolti e Lucolena (Firenze), nel Chianti, per l'incendio di un bosco le cui origini, secondo i carabinieri forestali (ex Cfs) sarebbero di origine dolosa. Da terra stanno operando una ventina di squadre di vigili del fuoco evolutari con una cinquantina di unità. L'incendio è di vaste proporzioni. Dastimare la superficie colpita. Il fuoco sta bruciando la vegetazione dal primo pomeriggio. Sempre secondo i carabinieri forestali, sulla natura dolosa dell'incendio ci sarebbero delle segnalazioni, già in corso di verifica. Sul posto anche militari dell'Arma territoriale.

Incendio Morrone, vento riattiva fiamme - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - SULMONA (L'AQUILA), 28 AGO - Torna il fuoco sul Monte Morrone. Neltardo pomeriggio il forte vento ha riattivato le fiamme sospingendole nellaparte bassa del bosco fino ad arrivare a lambire le frazioni di Case Lupi e SanPietro, nel comune di Sulmona. Decisiva per i soccorsi la strada tagliafuocorealizzata in due giorni dal comune di Pratola Peligna. La strada è servita a mezzi di soccorso per arrivare fino al fronte del rogo dove hanno potutooperare per arginare le conseguenze. Si vedono fiamme fino a 10mt di altezza.

Spento incendio bosco nel Maceratese - Marche

[Redazione]

(ANSA) - SERRAVALLE DI CHIANTI (ANCONA), 27 AGO - E' stato spento l'incendio divampato sabato nei pressi di Serravalle di Chienti, che ha divorato circa otto ettari di boschi nei pressi di Fonte delle Mattinate. Ieri le fiamme, alimentate dal vento, si erano avvicinate anche ad alcune abitazioni ed era anche intervenuto un Canadair di rinforzo ad un elicottero dei vigili del fuoco, oltre a squadre giunte da Tolentino, Visso e Ancona, alcune delle quali ancora sul posto per le operazioni di bonifica, con una cisterna 'chilolitrica' proveniente dalla sede dei Vvf di Falconara. Sotto controllo alcuni focolai ancora attivi.

Sisma, tre casette da Umbri Bruxelles - Veneto

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 28 AGO - Donare tre "casette" ad altrettante famiglie di Norcia rimaste senza abitazione dopo il terremoto dello scorso anno: l'Associazione degli Umbri a Bruxelles ha destinato a questo obiettivo la somma raccolta nel febbraio scorso in occasione di una festa nella capitale belga. A questi fondi si sono aggiunti a quelli raccolti da gruppi di volontari di Conegliano e di Spresiano, città in provincia di Treviso. "Le casette sono state installate e verranno inaugurate domenica 17 settembre", rende noto Francesca Cionco, presidente dell'Associazione, rivolgendosi - in un comunicato della Regione - agli "amici degli umbri un immenso grazie per aver partecipato alla raccolta fondi. Grazie alla vostra generosità abbiamo raccolto 3.000 euro con i quali l'Associazione ha contribuito ad acquistare tre casette di legno destinate a Norcia". Cionco invita anche gli associati alla festa dell'inaugurazione delle casette "sperando che possiate cogliere questa occasione per un viaggio nella verde Umbria". La festa avrà inizio sabato 16 settembre, alle 21, con un concerto in piazza San Benedetto a Norcia in cui si esibiranno i giovani strumentisti dell'Orchestra Albinuti junior (composta da allievi degli Istituti musicali di Spresiano e Conegliano e della Scuola di musica di Treviso) e il complesso bandistico Città di Norcia. Domenica 17, alle 11,30, la cerimonia di inaugurazione delle casette (via Case sparse, località Opaco), per la quale si sta organizzando la partecipazione di volontari e cittadini nelle due città venete, seguita da un pranzo a cura della Pro Loco di Norcia. (ANSA).

Sisma, in arrivo fondi famigli disagiate - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 28 AGO - "Le famiglie in condizioni economiche disagiate, residenti nei comuni umbri colpiti dal terremoto del 2016, potranno contare su un ulteriore supporto grazie al programma 'Sia aree sisma', che partirà il 2 settembre prossimo con un investimento nazionale di 41 milioni di euro, relativo al Fondo nazionale per il contrasto delle povertà": lo rende noto l'assessore regionale Luca Barberini. "Questa misura - evidenzia l'assessore - estende il progetto nazionale del SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) per il contrasto alle povertà e rappresenta un intervento speciale, sollecitato dalla Regione Umbria ed emanato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il ministero dell'Economia, al fine di mitigare l'impatto del sisma sulle condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione residente nelle zone terremotate".

Roma, 80 interventi vigili del fuoco: la metà roghi sterpaglie

[Redazione]

Incendi Lunedì 28 agosto 2017 - 17:21 Situazioni più gravi a Campagnano, Castelnuovo di Porto, Olevano Roma, 28 ago. (askanews) Ancora emergenza incendi in tutta la provincia di Roma: da questa mattina squadre dei vigili del fuoco del Comando di Roma e provincia hanno condotto su tutto il territorio circa 80 interventi, di cui il 50% per roghi di sterpaglie. Sono infatti in atto vasti incendi di sterpaglia, in zone di fitta e impervia vegetazione. Le situazioni più critiche si registrano: nel Comune di Campagnano, strada della Valle di Baccano, sul posto sono presenti tre squadre dei vigili del fuoco con due autobotti, direttori delle opere di spegnimento), un elicottero della Regione Lazio e moduli della Protezione civile; nel comune di Castelnuovo di Porto, via pian Braccione in Francelania 1, sul posto una squadra dei vigili del fuoco e il direttore delle opere di spegnimento per il coordinamento dei mezzi aerei e moduli della Protezione civile; nel Comune di Bellegra e in quello di Olevano Romano, sul posto una squadra e il direttore delle opere di spegnimento per il coordinamento del canadair dei vigili del fuoco, e moduli della Protezione civile.

Toscana, rogo a Ponte agli Stolli: 50 ettari di bosco in fumo

[Redazione]

Incendi Lunedì 28 agosto 2017 - 20:04 Si sono postati 5 elicotteri e un canadair oltre ad una ventina di squadre. Roma, 28 ago. (askanews) Ancora attivo incendio scoppiato nel pomeriggio in località Ponte agli Stolli, nel comune di Figline e Incisa Valdarno. La sala operativa della Protezione civile della Regione Toscana, a cui spetta il coordinamento degli interventi, stima che le fiamme abbiano divorato circa 50 ettari di bosco. Sul posto stanno intervenendo quattro elicotteri della Regione, uno dei vigili del fuoco e un canadair oltre ad una ventina di squadre, per un totale di circa cinquanta persone, tra tecnici della Regione Toscana e degli enti locali, operai forestali, volontari e vigili del fuoco del distaccamento di Figline.

Bassetti (CEI) visita i luoghi del terremoto in centro Italia

[Redazione]

Terremoti Lunedì 28 agosto 2017 - 12:48 Oggi presiede la Santa Messa della Perdonanza a L'Aquila Roma, 28 ago. (askanews) Mercoledì 30 e giovedì 31 agosto, ad un anno dal sisma che ha colpito l'Italia centrale, l'arcivescovo di Perugia e presidente della CEI cardinale Gualtiero Bassetti sarà in visita nei luoghi del terremoto di Lazio e Marche. Il viaggio, spiega la CEI, sarà occasione per ribadire la vicinanza della Chiesa italiana alle popolazioni terremotate e per fare il punto sulla ricostruzione. Alla vigilia di questa visita, oggi alle ore 18 il cardinale presiederà a L'Aquila, sul sagrato della basilica di Santa Maria di Collemaggio, la Santa Messa della Perdonanza con il rito di apertura della Porta Santa.

Incendi, in Abruzzo ancora roghi sul monte Morrone

[Redazione]

Incendi Lunedì 28 agosto 2017 - 14:39
A fuoco centinaia di ettari, impegnati canadair e uomini a terra. Roma, 28 ago. (askanews) In Abruzzo continuano a bruciare per alcuni incendi varie zone in provincia di Aquila e Teramo. Le situazioni più difficili nei dintorni di Sulmona sulle montagne del Morrone (Passo San Leonardo e Marane), e Prezza. In particolare, comunica la Sala Operativa Abruzzo dei Vigili del Fuoco, incendi boschivi sono attivi a Marano dei Marsi (due squadre vigili del fuoco, 3 volontari di Protezione civile con 3 pickup, incendio in bonifica); Pacentro-Passo San Leonardo (320 ettari percorsi dal fuoco, presenti: un canadair che ha effettuato due lanci e un elicottero AS412 della flotta statale che ha effettuato 11 lanci, a terra due squadre dei vigili del fuoco, quattro volontari di Protezione civile muniti di un pickup, sei militari dell'Esercito. Incendio attivo); a Sulmona-Marane (260 ettari percorsi dal fuoco, presenti 1 canadair che ha effettuato 10 lanci, un elicottero AB412 che ha effettuato sei lanci, un elicottero S-64 che ha effettuato 30 lanci; a terra 15 squadre dei vigili del fuoco muniti di due autopompe e di 2 pickup, 10 volontari di Protezione civile muniti di tre pickup; 15 militari dell'Esercito. Incendio attivo, in miglioramento); a Prezza (35 ettari: presenti un canadair che ha effettuato 15 lanci, un elicottero della flotta regionale AS350 che ha effettuato 30 lanci; a terra 10 squadre dei vigili del fuoco muniti di un autopompa e di un pickup, 15 volontari di Protezione civile muniti di tre pickup, 15 militari dell'Esercito. Incendio sotto controllo, attivo); a Cocullo (presenti un canadair che ha effettuato otto lanci, a terra cinque squadre dei vigili del fuoco muniti di un autopompa e di un pickup, sei volontari di Protezione civile con due pickup, 10 militari dell'Esercito. Incendio in bonifica, sotto controllo); a Poggio Cinolfo (impegnate due squadre dei vigili del fuoco, sei volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Incendio attivo, in miglioramento). Attivo anche un rogo nel teramano, a Civitella del Tronto-Guazzano (40 ettari: a terra 2 squadre dei vigili del fuoco, 4 volontari di Protezione civile muniti di due pickup. Incendio sotto controllo).

Emergenza incendi, incubo fiamme soprattutto in Abruzzo e nel Lazio

[Redazione]

Nel Reatino da giorni brucia il monte Giano e la sua pineta "Dux". Un mortovicino Orte. Rogo doloso in Toscana, nel Chianti: distrutti finora 50 ettari dibosco. Il segretario di Stato Vaticano Parolin: "Dio converta il cuore dei piromani" 28 agosto 2017 Ancora una giornata di incendi, che continuano a segnare drammaticamente l'estate 2017, almeno in gran parte del Centro-Sud. Un uomo di oltre 90 anni è stato trovato morto vicino Orte a causa delle fiamme che, divampate da alcune sterpaglie, avrebbero avvolto la sua casa. L'incubo delle fiamme è proseguito senza tregua soprattutto in Abruzzo e nel Reatino: nella prima è ormai emergenza nella Valle Peligna, dove gli incendi hanno interessato nuovi comuni e proprio per fare il punto della situazione questa mattina si è tenuto a Sulmona un vertice a cui hanno presenziato tra gli altri il prefetto dell'Aquila, Giuseppe Linardi, e il presidente della Regione Luciano D'Alfonso. Ma la parte più critica riguarda il Monte Giano, nel reatino e la sua pineta 'Dux', nel comune di Antrodoco, dove le fiamme sono divampate il 22 agosto per la distrazione di un contadino che stava preparando in zona della conserva di pomodoro. Il rogo continua a estendersi verso il confine con L'Aquila, nella cui direzione ha già percorso oltre due chilometri. Le fiamme sono a ridosso della frazione di Vignola, dove i Vigili del fuoco presidiano alcune abitazioni, e hanno lambito il Santuario di Madonna delle Grotte. Fiamme anche sul versante nord, in direzione di Borbona. Altra emergenza, sempre in zona, ha riguardato Cittareale, comune peraltro già colpito dal sisma, dove un incendio sta interessando il Monte su due fronti, arrivando a lambire anche il centro abitato. Nel reatino invece è stato avvicinato dalle fiamme anche il versante di Amatrice, mettendo a rischio le frazioni di Aleggria e Forcelle. Anche in provincia di Frosinone oggi si è registrata un'altra giornata di totale emergenza. Numerosi i focolai divampati in tutto il territorio, che hanno causato anche momenti di paura con le fiamme giunte a pochi metri dalle abitazioni. La situazione più difficile a Morolo dove è andato in fumo una buona parte della montagna: il rogo è arrivato fino a ridosso del centro abitato e solo l'intervento dei mezzi aerei ha evitato il peggio. Monte Cairo, a Cassino è stato deturpato dal fuoco. E sempre a Cassino, un altro incendio si è sviluppato vicino all'autostrada Roma-Napoli con il fumo che ha invaso l'A1 provocando però solo rallentamenti al traffico. Stasera le fiamme si sono alzate lungo la strada che porta alla stazione montana di Campocatino, nel comune di Guarcino. Il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha chiesto per questo il rafforzamento del controllo del territorio anche con l'Esercito. In alcune zone "si è arrivati ad un aumento del 600 per cento rispetto al numero di roghi del 2016 - ha detto - con un immenso patrimonio naturale andato in fumo". All'armeroghi anche nel cosentino, dove i militari dell'Esercito hanno coadiuvato i vigili del fuoco per spegnere i roghi che da giorni devastano molti comuni, tra cui Rose e San Fili. Nel corso della giornata di oggi è continuata senza sosta l'attività di spegnimento con i mezzi aerei: nelle regioni del Centro-Sud sono state 38 le richieste di intervento. Un aiuto lo ha dato anche l'Ue, visto che questamattina sono atterrati all'aeroporto romano di Ciampino 2 Canadair e un terzo mezzo di supporto del modulo aereo antincendio boschivo della Francia, attivata da Bruxelles su richiesta del governo italiano nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione Civile. Preoccupazione per la situazione degli incendi trapela anche dalla Santa Sede. Il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, ha sottolineato "il dolore che provoca nelle nostre coscienze vedere le scene degli incendi che devastano il patrimonio boschivo e talvolta distruggono anche vite umane e abitazioni. Preghiamo il Signore - ha aggiunto - perché ci liberi da questa calamità e converta il cuore di coloro che provocano tali gravi danni". Tornando alla situazione in Abruzzo, la sala operativa dei vigili del fuoco ha fatto sapere che in giornata gli incendi hanno interessato 7 località: Marano dei Marsi (L'Aquila); Pacentro-Passo San Leonardo (L'Aquila, con un'area percorsa dal fuoco di 320 ettari); Sulmona-Marane (L'Aquila, con 260 ettari di roghi); Prezza (L'Aquila, 35 ettari); Cocullo (L'Aquila); Civitella del Tronto-Guazzano (Teramo, 40 ettari); Poggio Cinolfo (L'Aquila). Nel cosentino, il sindaco di Rose, Mario Bria, ha parlato di situazione "gravissima": se non arrivano soccorsi maggiori "a breve brucerà l'intero paese" ha affermato. E infine un incendio di vaste proporzioni si è

sviluppatonel pomeriggio tra Ponte agli Stolti e Lucolena (Firenze), nel Chianti, perl'incendio che fin ad ora ha distrutto 50 ettari di bosco. Le fiamme, secondo icarabinieri forestali, sarebbero di origine dolosa. Al lavoro da ore quattroelicotteri della Regione Toscana, un Canadair e un elicottero del reparto volodi Arezzo.

INCENDI, ZINGARETTI: AUMENTO INQUIETANTE, AUMENTARE CONTROLLI ANCHE CON ESERCITO

[Redazione]

"La situazione degli incendi boschivi nel Lazio continua ad essere drammatica. In alcuni luoghi siamo arrivati ad un aumento del 600% rispetto al numero di roghi dello scorso anno, con un immenso patrimonio naturale ormai andato infumo. Un dato particolarmente grave è quello relativo alle Province di Latina ed a Roma dove, il numero degli incendi ha visto un incremento in alcuni periodi anche di oltre il 1.700%. Sono numeri anomali, che rendono sempre più inquietante lo scenario criminale di questi eventi". Lo scrive in una nota il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. "Per fronteggiare questa situazione, abbiamo messo in campo misure e risorse straordinarie. Il Piano Operativo anti incendi boschivi incentrato sulla collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è sostenuto da un impegno economico da parte della Regione di 2,3mln di euro: la somma più alta mai impegnata dalla Regione Lazio per una convenzione con i VVF. Grazie all'accordo, sono state messe a disposizione 11 squadre di terra e 14 direttori di operazioni di spegnimento che, dal 24 luglio, sono diventati 16. A queste risorse si è aggiunta la dislocazione di 11 elicotteri che vanno ad aggiungersi ai mezzi della Protezione Civile. Ad oggi, gli elicotteri hanno volato per 3.331 ore a fronte delle 1.241 ore dello stesso periodo 2016. I Vigili del Fuoco e le squadre della Protezione Civile, che ringrazio, stanno facendo un lavoro straordinario, ma è evidente che occorre un impegno ulteriore. Anche perché, a fronte di un aumento così esponenziale degli incendi, sorprende l'esiguità degli arresti. In questo frangente serve uno sforzo straordinario dello Stato, con un rafforzamento dei presidi di controllo del territorio come indispensabili misure di prevenzione. Per questo è necessario rafforzare la presenza di controllo del territorio con tutte le forze disponibili, intensificando anche quella dell'Esercito. Non possiamo permettere che incuria e criminalità mettano a rischio il nostro territorio e in pericolo le nostre comunità".

Roma, escursionisti con bimbo al seguito si perdono su monte Gennaro, salvati

[Redazione]

Storia a lieto fine per una famiglia grazie all'intervento del soccorso alpino di VALENTINA LUPIA 28 agosto 2017 Storia a lieto fine per una famiglia in escursione sul monte Gennaro, in provincia di Roma. La coppia - originaria di Bari ma residente a Guidonia - con al seguito un bambino di appena un anno, era impegnata in un'escursione con un gruppo d'amici, quando ha deciso di rientrare per non affaticare troppo il piccolo. Il resto degli escursionisti, invece, ha proseguito. Al loro rientro, però, il gruppo ha notato che la macchina della coppia era ancora a Prato Favale, il punto da cui erano partiti tutti insieme per la camminata sul monte Gennaro. Dopo aver tentato di raggiungere i due al telefono, gli escursionisti hanno allertato il 112, che ha attivato immediatamente una squadra del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. I tecnici, riusciti a stabilire un contatto telefonico con la famiglia dispersa e avendo ottenuto informazioni circa le loro coordinate geografiche, hanno raggiunto i tre e li hanno riportati al punto di partenza. Sul posto, anche i carabinieri di Marcellina e alcuni membri della protezione civile locale. Tags Argomenti: monte gennaro provincia roma carabinieri protezione civile guidonia Protagonisti:

ROGO DIVORA 50 ETTARI DI BOSCO A VALDARNO

[Redazione]

DI BOSCO A VALDARNO Un vasto incendio divampato nel pomeriggio a Ponte agli Stolli, nel comune di Figline e Incisa Valdarno (Firenze), ha finora distrutto 50 ettari di bosco. Molti ancora i focolai accesi. Esercito in azione in Calabria e in Abruzzo. Il Monte Morrone, nel Parco nazionale della Majella, continua a bruciare: minacciate le vicine frazioni di Sulmona. Altro rogo a Tagliacozzo (Aq), evacuate quattro famiglie. Resta l'emergenza nel Reatino, sul Monte Giano. A Petignano, frazione di Orte (Vt), rinvenuto il corpo di un anziano. Sono stati 574 gli interventi dei vigili del Fuoco in tutta Italia. A Rose, nel Cosentino, organizzate ronde anti-roghi.

Rogo in casa Ferita un`anziana

[Redazione]

Prati Fiscali Rogo in casa Ferita un'anziana Alle 15.20 di ieri i vigili del fuoco sono intervenuti in via Monte Cervialto 130, a Prati Fiscali, per l'incendio di un appartamento al piano terra di un palazzo di 8 piani. Sul posto 2 squadre di pompieri, un'autobotte e il carro autoprotettori. Durante l'intervento lo stabile è stato evacuato: non risultano persone intossicate. Una persona anziana, ferita alla mano con un vetro, è stata affidata alle cure mediche. -tit_org- Rogo in casa Ferita un anziana

Albano**Si apre una voragine Evacuate quattro famiglie***[Redazione]*

Albano I vigili del fuoco sono intervenuti domenica sera ad Albano Laziale per una voragine stradale causata dalla rottura di una condotta idrica. Constatato un dissesto statico degli edifici posti tra il civico 12 e il civico 14 di via Leonardo Murialdo, il personale ha provveduto allo sgombero di quattro nuclei familiari, in tutto 10 persone che hanno trovato alloggio presso abitazioni di parenti e amici. Nessun danno a persone e strutture murarie, ha spiega il sindaco Nicola Marini. E ancora: Durante la mattinata - ha concluso il primo cittadino - l'Ufficio Tecnico Comunale ha fatto un sopralluogo presso l'edificio e nei prossimi giorni si procederà a ulteriori verifiche. In questo momento la squadra di Acea Ato 2 è al lavoro per definire, tramite video ispezione, la gravità dei danni e procedere poi alla successiva riparazione. [illi'RODU/IONK RISERVATA Voragine La buca si è aperta in via Leonardo Murialdo -tit_org-](#)

Muore sotto il trattore che si ribalta

Civitella Roveto, Mariani, 73 anni, ha perso il controllo del mezzo agricolo in un tratto sconnesso

[Redazione]

Civitella Roveto, Mariani, 73 anni, ha perso il controllo del mezzo agricolo in un tratto sconnesso. CIVITELLA ROVETO È morto schiacciato dal peso del suo trattore che si è ribaltato. Augusto Mariani, pensionato 73enne di Civitella Roveto, ha perso la vita ieri mattina in un appiccamento di terreno nella zona di Meta, frazione di Civitella. Erano circa le 11 e l'anziano, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, stava lavorando la terra in località Quarto. Improvvisamente, forse a causa di una pendenza o di un avvallamento, il mezzo agricolo si è ribaltato, travolgendolo. A lanciare l'allarme sono state alcune persone che erano nei paraggi. Per lui però non c'è stato nulla da fare. Sul posto sono intervenuti un'ambulanza del 118, i vigili del fuoco di Avezzano che hanno rimosso il mezzo ribaltato e i carabinieri della locale stazione che hanno sequestrato il mezzo per ricostruire l'accaduto. La famiglia del 73enne già nei mesi scorsi aveva dovuto affrontare un grave incidente capitato al figlio della vittima. All'inizio di novembre, infatti, il figlio Eliseo era finito in prognosi riservata a causa di un incidente stradale in cui aveva perso la vita Americo Ranalletta, barista 47enne di Avezzano. Il violento schianto con un'altra auto era avvenuto subito dopo la galleria di Capistrello, vicino allo svincolo di Canistro. Stavolta l'incidente ha riguardato il padre ma le conseguenze sono state irreparabili. Lascia la moglie Adelina De FUIppis, i figli Fulvio, Cinzia, Roberto, Eliseo. Cordoglio è stato espresso dall'intera comunità e tutti ricordano Mariani, soprannominato Rasuro, come una persona perbene, onesto lavoratore e uomo dedito alla famiglia e ai valori a essa legati. Anche l'associazione "Metavocatur e antichi sentieri" si è unita al dolore della moglie, dei figli e dei nipoti che tanto adorava. I funerali si terranno oggi pomeriggio alle 16 nella chiesa di Meta. (P) RIPRODUZIONE RISERVATA Augusto Mancini di 73 anni è morto nell'incidente con il trattore -tit_org-

Volontario colpito da un masso, è grave

Un 30enne in rianimazione, ferito durante lo spegnimento del fuoco sul Morrone. Minacciate due frazioni di Sulmona

[Claudio Lattanzio]

Un volontario in rianimazione, ferito durante lo spegnimento del fuoco sul Morrone. Minacciate due frazioni di Sulmona di Claudio Lattanzio SULMONA Un volontario della Protezione civile di Pettorano sul Gizio, 30 anni, sposato, due figli, è stato colpito ieri sera da un masso caduto dall'alto mentre stava partecipando, insieme ad altri, alle fasi di spegnimento dell'incendio sul Morrone. L'incidente è avvenuto nella zona di Passo San Leonardo, sempre in altura, nel territorio comunale di Pacentro. Le condizioni sono sembrate subito gravi e, dopo un primo ricovero nell'ospedale di Sulmona, l'uomo è stato trasferito urgentemente nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila visto che gli è stato riscontrato un preoccupante trauma cranico. Ora è in prognosi riservata e nelle prossime ore potrebbe essere operato in neurochirurgia. Un fatto grave che ha funestato il difficile lavoro per contenere l'emergenza incendi che in Valle Peligna sta assumendo aspetti apocalittici. Ieri le fiamme sono tornate sul Morrone, incombendo su Sulmona verso altri paesi della. Nel tardo pomeriggio, infatti, il vento ha riattivato le fiamme sospingendole nella parte bassa del bosco fino ad arrivare a lambire le frazioni di Case Lupi e San Pietro, nel comune di Sulmona. Decisiva per i soccorsi la strada tagliafuoco realizzata in due giorni dal comune di Pratola Peligna. La strada è servita ai mezzi di soccorso per arrivare fino al fronte del rogo dove hanno potuto operare per arginare le conseguenze. Si sono viste fiamme fino a 10 metri. Il prefetto ha avocato a sé il coordinamento delle operazioni istituendo il Centro operativo misto coinvolgendo le forze in campo. La sede resta sempre Sulmona così come restano attivi tutti i centri di coordinamento comunali. Il passaggio dal Coc al Corn significa che il prefetto, Giuseppe Linardi, assume il coordinamento delle forze, perché ormai l'emergenza incendi non riguarda il solo territorio di Sulmona ma coinvolge anche i territori limitrofi, con gli incendi divampati a Prezza e nell'area tra Anversa e Cocullo, spiega il sindaco di Sulmona, Annamaria Casini, che annuncia il potenziamento delle forze d'intervento, confermando quanto annunciato dal governatore Luciano D'Alfonso. Lo stesso sindaco ha sottolineato che, oltre uomini e mezzi, è stato innalzato anche il livello di vigilanza per prevenire il propagarsi di altri incendi che aggraverebbero le condizioni del disastro naturale già in atto dalla scorsa settimana. Anche perché ieri mattina è stata confermata l'origine dolosa dell'incendio di Prezza dopo il ritrovamento di un innesco nelle vicinanze del luogo dove si sono propagate le fiamme. Intanto, ieri pomeriggio, nuovi focolai si sono accesi tra Corfinio e Popoli come sono ripartiti con vigore gli incendi spenti domenica sera, tra Anversa e Cocullo, con le fiamme che ora lambiscono le pale eoliche, in zona Valle Cardo. Situazione che non esclude, qualora il fuoco dovesse spingersi più a valle, la chiusura del tratto autostradale sull'A/25 tra i caselli di Pratola Peligna e Cocullo. Intanto la Asl ha annunciato il potenziamento delle postazioni di rilevamento della qualità dell'aria. Saranno tre le centraline Arta, l'Agenzia regionale di tutela dell'ambiente, che da domani monitoreranno l'intera Valle Peligna invasa dal fumo degli incendi. Il responsabile del dipartimento prevenzione e igiene ambientale della Asl, Domenico Pompei, intervenuto al vertice interforze, ha sottolineato che la situazione è sotto controllo e per il momento non è il caso di fare allarmismo. Ieri, infine, 24 volontari sono stati recuperati da un elicottero dopo che il fuoco aveva tagliato le vie di fuga. Sulmona -tit_org-

Incendi #Abruzzo, M5S: “D’Alfonso rassegni le sue dimissioni”

[Redazione]

incendio-morroneL Abruzzo brucia. Ancora. Il Morrone brucia da NOVE giorni! E sono circa un'altra decina gli incendi dislocati su tutto il territorio regionale. E ormai certa la mano dolosa che sta appiccando i fuochi: proprio nel sulmonese sono stati ritrovati gli inneschi dai Vigili del Fuoco durante gli interventi di spegnimento. Ettari ed ettari di Parchi sono andati in fumo, una veramattanza della fauna che abitava quei boschi. Un danno incalcolabile per la nostra regione. Ho preferito rimanere in silenzio perché credo che durante l'emergenza siamesse meglio impiegare le forze per risolvere i problemi, ma a distanza di nove giorni dal primo incendio sul Morrone non è più possibile restare zitti commenta Sara Marcozzi, consigliere regionale M5S. Abruzzo è una delle tante regioni che sta subendo l'emergenza incendi, a Luglio andò in fumo il Parco Nazionale del Vesuvio in Campania e in queste ore sono centinaia i fronti aperti su tutto il territorio nazionale. Siamo di fronte all'ennesima emergenza. Il Paese è ormai incapace di fare prevenzione e, cosa ancor disconcertante, è anche impreparato a gestire l'emergenza. IL LIVELLO NAZIONALE LO SCIOGLIMENTO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO, ha prodotto solo una grande confusione su competenze, mezzi e risorse a tutto vantaggio dei malintenzionati, indebolendo peraltro il servizio anti-roghi. Infatti degli oltre 7.000 forestali, 6.754 sono passati ai Carabinieri, 390 ai Vigili del Fuoco e poche decine alla Polizia di Stato e alla Guardia di Finanza. Una riforma pasticciata che ha delegato ai Vigili del Fuoco esclusiva competenza sullo spegnimento degli incendi, un tempo assicurata anche dal Corpo Forestale. È di tutta evidenza che i 390 trasferimenti ai Vigili del Fuoco sono totalmente insufficienti per lo svolgimento di queste importanti attività e lo dimostrano le difficoltà che il nostro Paese e la nostra regione hanno avuto nella gestione degli incendi. Stesse dinamiche si evidenziano nella gestione dei mezzi, dei 32 elicotteri nelle disponibilità della Forestale, 16 sono stati assegnati ai Vigili del Fuoco e 16 all'Arma dei Carabinieri. Un pasticcio insalubre che ha dimezzato la capacità di intervento, considerato che la riforma ha escluso i Carabinieri dalle competenze relative in materia di anti-incendio. LO SMANTELLAMENTO (DI FATTO!) DELLA PROTEZIONE CIVILE che dal 2012 in poi, complice anche la gestione Bertolaso, ha via via perso poteri, risorse e mezzi. Una rete un tempo efficiente e invidiata da tutto il mondo è stata svuotata dal proprio interno e oggi riesce a mantenere un livello insufficiente di intervento, per lo più garantito dall'impegno di migliaia di volontari a cui va il nostro ringraziamento. Basti pensare che l'attuale flotta nazionale di antincendio boschivo gestita dal Coau Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile è composta da 16 Canadair, 4 elicotteri Erickson S64F (i mezzi più efficienti per questo tipo di interventi: capacità di carico da 9-10.000 litri, 45 secondi per il rifornimento e possibilità di gestione del getto acqua) e altri 8 elicotteri provenienti dal Corpo dei Vigili del fuoco. Un flotta di 28 mezzi per tutto il territorio nazionale che, in questi due mesi estivi, si è dimostrata totalmente inadeguata alla gestione delle emergenze. Un governo nazionale che ha preferito investire in F-35 piuttosto che fornire al Paese una flotta di mezzi idonea per intervenire sui numerosi fronti di fuoco che si registrano ogni estate. IL LIVELLO REGIONALE UNA FLOTTA REGIONALE INESISTENTE. A differenza di altre regioni che hanno investito cospicue risorse per i programmi antincendio, Regione Abruzzo è riuscita a stipulare una sola convenzione, peraltro con notevole ritardo, per la disponibilità di un solo elicottero. Altrove, i governi regionali, si sono mossi in anticipo con convenzioni che hanno innalzato il livello di intervento: Piemonte 5 mezzi, Lombardia 4 mezzi, Toscana 10 mezzi, Sardegna 12 mezzi e Calabria 4 mezzi. Un allarme lanciato in tempi non sospetti dalle associazioni ambientaliste e confermato anche dalle dichiarazioni del Capo della Protezione Civile rimasto inascoltato. LA CATTIVA GESTIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO. Il continuo abbandono delle aree interne ha generato una riduzione delle aree un tempo adibite a coltivazioni e pascoli con conseguente aumento della superficie delle aree boschive. La mancanza di manutenzione e di cure di queste aree aumenta esponenzialmente il rischio di incendi. Una su tutte: la mancata realizzazione di Viali tagliafuoco che in caso

di incendio riuscirebbero a circoscrivere il fronte del fuoco in micro-aree, agevolando gli interventi da terra e riducendo la superficie delle aree su cui intervenire. Interventi di questo tipo avrebbero evitato che andassero in fumo interi versanti di montagna. LA PREVENZIONE E GLI STRUMENTI DI DETERRENZA. Stante la natura dolosa degli incendi, delle Istituzioni serie avrebbero tutti gli strumenti per arginare in maniera efficace l'azione dei piromani. Dall'impiego delle foto-trappole nei boschi, all'utilizzo di droni per la video-sorveglianza, passando per l'impiego di risorse umane specializzate nel controllo e nella sorveglianza di aree a rischio. Quelle appena elencate sono solo alcune delle criticità e delle proposte che chi è al governo del Paese e della regione avrebbe potuto e dovuto mettere in campo. Un mix di incompetenza e scarsa attenzione alla prevenzione alla minima emergenza mettono in serio pericolo la nostra comunità. In inverno, piogge e neve inginocchiano la regione: black-out energetici, paesi isolati, strade impraticabili, ponti crollati e macchine sgombratrici numericamente insufficienti. In estate siccità e incendi dichiara Sara Marcozzi alla mano dolosa dell'uomo e agli eventi atmosferici straordinari si deve rispondere con la programmazione, la prevenzione e la visione. Il PD governa il Paese da quasi 5 anni e il Presidente Alfonso Guida guida la Regione da oltre 3 anni, eventi come questi vanno gestiti e programmati nel quotidiano e non derubricati ad emergenze. Sono stanca di assistere al continuo scarica-barile della politica. Chi è al governo dei diversi livelli istituzionali faccia il proprio dovere, se possibile, lo faccia prima del verificarsi di determinati eventi. Le criticità e le relative soluzioni sono ampiamente conosciute, il PD in questi anni ha sonoramente fallito, prenda atto dei pessimi risultati e rassegni le dimissioni.